DELLA SPEDIZIONE DEGLI ARGONAUTI IN COLCO

LIBRI QUATTRO

In cui varj punti si dilucidano intorno alla Navigazione, all'Astronomia, alla Cronologia, e alla Geografia degli Antichi.

IN VENEZIA,
MDCCXLV.

APPRESSO GIAMBATTISTA RECURTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.

ALLE ECCELLENZE LORO

I SIGNORI

GIO: PIETRO PASQUALIGO

SENATORE

GIOVANNI EMO

PROCURATORE

MARCO FOSCARINI

CAVALIERE, E PROCURATORE

RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA

GIANRINALDO CARLI.

TRa le maggiori beneficenze, delle quali piacque alla Provvidenza Divina di ricolmarmi, io ho particolarmente riguardato ſempre mai quella, d'avermi ſomminiſtrata opportunità, onde que' tributi di venerazione, e d' oſſequio, de' quali parte per ordine di

ſucceſſione , e per antichiſſima clientela era diſceſa , e parte da ſingolare giuſtiſſima eſtimazione da gran tempo in me riſvegliata ; a Cadauna *dell'* ECCELLENZE VOSTRE *mi foſſe permeſſo di preſentare . Crebbe però grandemente il grado di queſta , quando corteſi e generoſi ſguardi di compatimento non meno ſopra la divota , ed umile perſona mia , che ſopra le giornaliere letterarie mie occupazioni vi degnaſte di ſpargere , nè io credeva , che poteſſe darſi felicità ſuperiore a queſta. Ma fu maggiore il Voſtro Animo della ſteſſa mia eſpettazione . Non vi contentaſte d' avere in me una coſa di privata voſtra ragione , che null' altro riguardo avendo che alla munificenza del Voſtro cuore , in pubblica onorevoliſſima forma d' una veſte mi ricopriſte ; la quale riponendomi tra que' ſeggi , ove da me ſolo coſa troppo ardita ſarebbe ſtata il luſingarmi d' aſcendere , non ſolamente onora tutta la vita mia , ma ciò ch' è più prezioſo , tutta queſta mia vita dalla Dignità Voſtra rende dipendente .*

Quanto grande nella fortunata elezione ſia ſtata la mia ſorpreſa , ſi può rilevare dalla grandezza dell' onor conferitomi ; come queſto alla rilevanza del propoſto impiego è corriſpondente . L' impegno della Scienza Nautica *è di tal peſo , che mal può comprenderſi da chi corſa non abbia tutta la via delle ſcienze . Parte eſſa è delle matematiche , e parte delle più ſublimi . Sembra in vero opera tutta di vile mercenario lavoro la fabbrica d' un Vaſcello ; e ſembra altresì che alla miglior coſtruzione d' eſſo confluir meglio poſſa calloſa mano d' Artefice , che ſcientifica penna di Letterato. Ma chi delle più celebri diſcipline guſtò il ſapore sà , che il ritrovare la miglior reſiſtenza de' legni per rapporto alla loro varia configurazione pei piani della Nave ; la dimoſtrazione della gravità delle prore ; e la maggior poſſibile docilità della Nave ſteſſa al governo ; ſono coſe tutte eſaurite dalle*

leg-

leggi di ſtatica , e di meccanica , col calcolo e con la ſcorta della più recondita Geometria dimoſtrate , e da' ſoli Matematici comunicate poſcia alla pratica , e al beneficio dell' importante commercio ſull' acque . Non altronde invero che da coteſti perenni fonti di ſcienza la ragione della ſituazion vera degli alberi , della proporzione d' eſſi , come delle lor Vele , ſempre s' atteſe : perchè conoſcendoſi derivar tutto ciò dal calcolo della ſolidità della carena ; della reſiſtenza del fluido contra di queſta , e dell' angolo ch' eſsa forma con la forza del vento ; il quale ſituato eſsendo in proporzione del centro di gravità di tutta la Nave , il vero equilibrio , l' agilità nelle corſe , e la ſicurezza alle orze in un ſolo momento produce ; non ſi potea , che da Uomini ombratili , e dalle ſole Muſe protetti con l' ajuto delle leggi d' Idroſtatica , e della Trigonometria ſperarne la ſoluzione . Ciò ch' è ſpettante alla Nautica , tutto ſullo ſteſso piano cammina . Non difficile è a' Marinari l' impianto della carta idrografica , e 'l conoſcimento de' Rombi per le lor corſe ; ma quando non ſi ſa ritrovare la vera altezza del Polo , gli Azimuth del Sole , della Luna , e delle ſtelle , come le loro latitudini , e declinazioni , per ben ravviſare la ſituazione de' luoghi , o la quantità della velocità del legno , ſtante l' inegualità de' Meridiani , e de' Paralleli , ugualmente che l' inſtabilità della calamita , e infinite variazioni del Mare con le ſue correntìe , e l' incertezza dell' orologio , ſi rende vano , anzi falſo , l' uſo del compaſſo , e delle linee nel primo caſo , e quello della Paſſeretta nel ſecondo.

Non è per queſto che i Piloti debbano eſſere Matematici , o i Matematici Piloti . A ognuno è diviſa la ſua provincia . L' inventare , il migliorar le teorie , la coſtruzion delle tavole eſatte per render i più aſtruſi , e ſcabroſi calcoli a ognuno facili , e famigliari , la formazion delle carte ; in una parola , il ridur tutto a geometrica

dimo-

dimoſtrazione , ſi chiama Scienza *, e al Matematico ſolo appartiene . L' applicazione poi , e l' uſo di tutto ciò ſtà al Pratico , ed al Pilota.*

A Voi pertanto, AMPLISSIMI SENATORI, *che in tutta l'eſtenſion ſua una facoltà così importante oſſervaſte, facile cadde in mente il penſiero di porla in viſta , e di deſtinarla all' inſegnamento ; per non avere all' eſtere Nazioni ſu queſto punto di che invidiare . Infatti non poteva eſser coſa più grata , che il nome di* Scienza Nautica *ad una Repubblica ch' è fondata ſul mare , che vanta il miglior Arſenale del Mondo , ch' è ſtata la prima dopo la caduta di Roma a reſtituir all' Italia , e ben ſi direbbe all' Europa , l' uſo della navigazione , e che finalmente alla navigazione ſola è debitrice di ſua grandezza . Ma perchè vide la Sapienza Voſtra altresì , come queſto ſtudio non potea ſtare ſe non appoggiato alle Meccaniche , alla Geometria , e all' Aſtronomia ; così luogo più opportuno non potea ritrovarſi che nell' Alma Univerſità di Padova , dove queſte facoltà tutte da celebri chiariſſimi Profeſsori alla ſtudioſa gioventù vengono giornalmente inſegnate ; e in tal modo a queſte la uniſte , che nel preſo ſiſtema , l' una all' altra quel lume per legge di neceſſità debba ſomminiſtrare , onde tra loro un ſolo continuato indiviſibile corpo formar ſi poſsa.*

Nulla invero mancò per parte Voſtra alla migliore inſtituzione di queſta nuova Cattedra di Scienza Nautica *; ma io vorrei che altrettanto ne derivaſse dal canto del Profeſsore . Ben vi diceva a principio , che all' incarico è relativo l' onore , e a queſt' onore la mia ſorpreſa . Queſta è fondata ſul conoſcimento di me medeſimo ; il quale però ſe alla ferma volontà , ed all' aſſidua fatica con cui queſto corſo intraprendo , ſceltezza d' ingegno , e profondità di dottrina corriſpondeſse , non avrei certo di che temere . Ma picciola mal corredata Nave ſopra mar tempeſtoſo pieno di ſirti , e di ſcogli il ſuo viaggio in-*

intraprende; ne v' è altra ſperanza, che in quelle propizie Stelle, con la ſcorta delle quali la navigazione importante è diretta. Così ſe da principio coſa Voſtra io ſtato ſono, lo ſia pure per tutto il corſo di vita mia.

E poichè tutto ciò che naſce ſopra il terreno, al ſolo Poſſeſſore del terreno ſteſſo s' aſpetta; a Voi ſoli, ECCELLENZE, è dovuto queſto, qualunque ſiaſi, picciolo frutto di mie fatiche. Tenue, e leggero è il tributo; ma anche le ſterili infruttuoſe piante, che naſcono ſu' Voſtri campi, ſono pur voſtre. Tempo verrà, ſe a Dio piaccia, che mercè della benefica cura dell' Agricoltore, fertile diverrà la pianta, e 'l frutto più ſaporito. Varj anni ſono da che il preſente è prodotto; nè prima d' ora comparì in luce, fortunatamente forſe decretato avendo il deſtino, ch' ei divenendo Voſtro, di quelle qualità aveſſe da far acquiſto, delle quali per ſe medeſimo è affatto ſpoglio. Per parte ſua egli almen vi compiaccia, dove di paſsaggio, e per quanto portò la materia, di navigazione fa motto; facoltà nata ſotto gli auſpicj Voſtri: ch' io verſo di queſta non meno che verſo il ſuo Profeſsore, non altro imploro dal Cielo, che gli atti continui di Voſtra generoſa Clemenza; come verſo di Voi, sì per Pubblico, che per privato Vantaggio, Vita, Gloria, e Felicità.

Di Venezia 2. Aprile 1745.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *Fra Paolo Tommaso Manueli Inquisitore di Venezia* nel Libro intitolato *Della spedizione degl' Argonuati in Colco* ec. *del Conte Gianrinaldo Carli Giustinopolitano* ec. non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente per Attestato del Segretario Nostro ; niente contro Principi , e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giovan Batista Recurti Stampatore di Venezia* che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe , e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia , e di Padova.

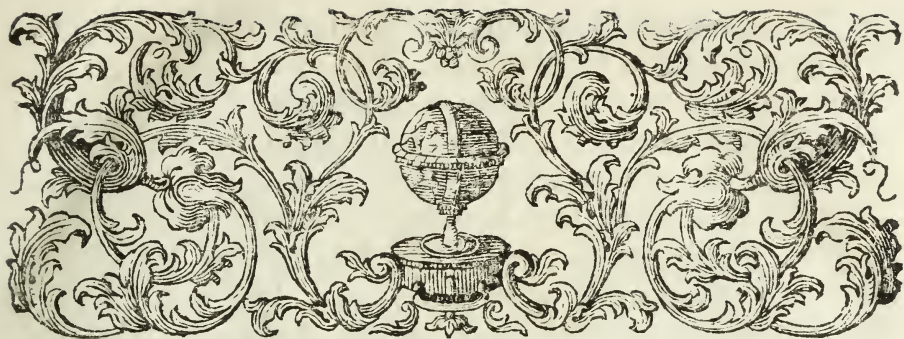
Dat. gli 11. *Gennaro* 1744.

(
(Gio: Emo Proc. Rif.
(Marco Foscarini Kav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 51. *al n.* 352.

Michel Angelo Marino Segretario.

Adi 23. Aprile 1745.
Regist.nel Magist. Ecc. degli Esecutori contro la Bestemmia.

Alvise Legrenzi Segretario.

PREFAZIONE.

CInque anni ſon corſi da che queſt' operetta, ch' or viene in luce, è compiuta; varj accidenti, e quaſi una totale dimenticanza avendone ſinora differita la ſtampa.

Eſſa tratta *Della ſpedizione degli Argonauti in Colco*; argomento celebre, e antico. Tra' Greci, e tra' Latini non minor fama ſi meritò dell' incendio Trojano; e molti furono quelli, che di poemi interi, cioè a dire di favole, e di finzioni, lo conſiderarono degno.

Epimenide, e *Cleone Curienſe* ſi credono i primi, che in verſi faceſſero l' *Argonautica*; ma nulla di queſti pervenne a noi; come nulla d' *Erodoro* e di *Piſandro*. Ciò che abbiamo d' antico in queſta materia, ſi è, un Poema d' *Apollonio* d' Aleſſandria, comunemente chiamato *Rodio*, che vivea nell' Olimpiade CXXX. ed un altro poema pure, che porta il nome d' *Orfeo*. Queſti due Poemi Greci, ſono perfetti, adorni di ſcoliaſti, e di note. Biſogna dir però, che molto più antica la fama foſſe di queſti *Argonauti*; perchè diſtinta menzion di loro abbiamo in *Callimaco*, in *Pindaro*, in *Omero*, ed in *Eſiodo*; e l' avremmo ancor maggiore in *Dionigi Mileſio*, ed in *Antimaco*, ſe le loro opere non ſi foſſero perdute.

I Latini niente meno ſolleciti furono dei Greci nell' illuſtrar coteſta ſpedizione. *Terenzio Varrone* tradusſe l'*Argonautica del Rodio*; e *Valerio Flacco* un inſigne Poema compoſe, ch' ora illuſtrato da *Pietro Burmanno*, e da altri celebri Oltramontani, gode i maggiori applauſi da tutti gli uomini di dottrina. Di paſſaggio ne fè cenno *Ovvidio* nella *Metamorfoſi* particolarmente, come negli altri ſuoi libri, *Stazio* nella *Tebaide*, *Catullo* nell'Epitalamio di *Peleo*, e *Teti*; e così infiniti altri.

Tutti queſti, cogli adornamenti della poeſia celebrarono l' Argonautica ſpedizione; ma i Poeti non furono i ſoli, perchè tutti i Mitografi come *Apollodoro*, e *Diodoro* di Sicilia; e la maggior parte degli Storici, e degli Scrittori; come *Erodoto*, *Tucidide*, *Senofonte*, *Trogo*, *Plinio*, *Strabone*, ed altri molti, memorie copioſe d'eſſa ci tramandarono.

Ma un argomento di tanta celebrità paſſato per la trafila della Greca e della Latina poeſia con la diſtanza di tanti ſecoli, non poteva arrivar a noi ſe non come deformato da favole, da finzioni, da contraddizioni, e da oſcurità. Vero è che molti preteſero di ſpiegarlo, e di porlo in chiaro lume di verità; ma chi ſotto un ſolo punto di viſta vuol riguardare l' Antichità, riducendo tutto o alla Storia Santa, o alla morale, o alla fiſica, credendo di veder per ogni dove miſtero, lavora per via di ſiſtema; che vale a dire con un ſecreto atto a dimoſtrar tutto, ſenza inſegnar coſa alcuna. Come mai una chiave ſola ci ha da aprir la ſtrada a tutta l'antica mitologia, ſe queſta è compoſta di coſe diſparate una dall' altra da varj uomini in diverſi tempi, in paeſi diverſi create, accreſciute, inſegnate?

La ſpedizione degli *Argonauti* in Colco, è un fatto ſtorico, provato dalla autorità di venti ſecoli; ne altro

tro vuol dire , che un viaggio fatto da alcuni valorosi Greci sin in Colco; Provincia d'Asia sul termine del Ponto *Eusino* , oggidì *Mar nero* ; dove o per vendetta, o per avidità di rapina spogliarono il Re *Eeta*, che vi comandava , di buona parte delle sue ricchezze ; e lo privarono della sua figliuola *Medea* , con cui ritornarono in Grecia ; solito trionfo de' Greci , e degli Asiatici ancora , nelle vicendevoli loro spedizioni . Ma perchè questo viaggio fu il primo, che in tanta distanza in pubblica forma s' intraprendesse da' Greci ; i quali sin allora con tanta solennità non aveano oltrepassato lo stretto del Bosforo ; e perchè dai più famosi Eroi di que' tempi , si fece ; tal fama si meritò , che passando per bocca di tutti accresciuto dalla vanità di que' Popoli, e favoleggiato dalla bizzarria de' Poeti, talmente alterato a noi giunse ; che taluni riponendolo tra le altre favole , per nulla altro lo ebbero , che per una greca impostura .

Molti altri però considerando sulla verità della cosa, presero questa spedizione come un fondamento dell' antica storia di Grecia , e della antica Cronologia . Lascio per ora gli Storici , ed i primi Cronologi . Dirò solamente , come su questa particolarmente il gran filosofo dell' Inghilterra *Isacco Nevvton* raggirò , e stabilì il suo sistema della Cronologia nel libro intitolato : *Cronologia corretta degli antichi Regni* . Libro che acerrima guerra suscitò ne' letterati di Francia .

Le celebri contese quivi sorte; e fondate precisamente sopra calcoli astronomici ; diretti à ritrovar l' anno delle osservazioni di *Chirone*; ch' è quanto a dire l' epoca degli *Argonauti* , potevano essere bastanti per invogliare chiunque avesse avuto la sorte di leggerle distintamente al confronto delle opposte ragioni , e de' fatti; per veder qualche poco di lume nell' indeterminatezza delle contrarie sentenze . Così avvenne a me pure ; il

 qua-

quale avendo allora un poco d' ozio letterario , potei con pazienza ridur ad esame tutto ciò che mi fu permesso dalle angustie della povera mente mia ; ed in questo tai dubbj sulla materia mi nacquero , che mi convenne d'esporli in carta . Quindi non potendo per quella via giungere al fine prescrittomi, cioè alla cognizione dell'epoca degli *Argonauti*, base , e scopo delle contese ; procurai di fare un tentativo diverso per altra parte ; e con questa più agiatamente mi parve di soddisfar al mio intento.

Il desiderio di venir a capo nelle contese d' oltramonti non fu il solo però , benchè fosse grande , motivo , perch'io mi determinassi a scrivere sulla spedizione degli *Argonauti* . Aveva in animo sin da quel tempo di scrivere le memorie antiche , e del mezzo tempo della Provincia dell' Istria , per cui copia singolare di non più veduti documenti ho raccolto; ma che ora devono giacer sepolti , avendomi la Munificenza del mio *Principe* ad altro impiego più grave, e più riguardevole destinato. Ora, fama essendo fra gli Scrittori che i Colchi inseguendo gli *Argonauti*, che rapirono *Medea* figliuola del lor Re, pervenissero in Istria per via dell'*Istro* , *Sava*, e *Nauporto* ; ora *Danubio* , *Savo* , e *Lubiana* ; e disperando di ricuperarla , giuntovi anche l'omicidio fatto da Giasone di Absirto loro condottiere, si fermassero in Istria , fabbricassero le Absirtidi , e Pola ; e in una parola fossero i progenitori degli Istriani ; mi venne giusta curiosità d' esaminar questo fatto ; sin allora o negletto , o negato ; ma senza fondamento , e senza dimostrazione . Così ho fatto ; e dopo non leggera fatica mi riuscì di metter in vista tutti gli equivoci , e tutte le fonti , onde prese questa opinione fede , e cominciamento.

Eseguite queste due parti , parvemi tosto che la cosa fosse in isola , e separata ; onde per formare un

com-

compiuto, ed in se stesso unito trattato; mi posi a lavorar anche sopra gli altri varj punti storici di questa spedizione, onde tutta la materia a questa spettante, fosse esaurita.

La vastità dell' argomento m' avea senza accorgermi, fatto ascendere il trattato ad un volume di mole grande; il quale, perchè ebbi tempo, fu da me poi fatto picciolo in ridurlo a questa misura, ch' è la più ristretta, che potesse desiderarsi. Quindi io non vorrei in alcuni luoghi per brevità essere divenuto oscuro un poco, o confuso. Mi sono contentato della fede de' miei leggitori, avendo rimesse al margine esatte citazioni, le quali estese nel testo mi convertivano il libro in un perfetto mosaico. Alle volte per formar quattro linee che in un momento si leggono, avrò affaticato un intero mese: ma io non ho avuto mira di far, come si potea, un Tomo; avendo pensato solo di far un viaggio sollecito, onde esser di minor tedio a chi particolarmente con poca fatica l' intero sistema di qualche cosa gustar proccura.

Ma un libro che esaminava opinioni d' uomini celeberrimi; che proponeva nuova epoca; che scopriva infiniti equivoci, e che chiamava al fatto tutta la tradizione; non doveva esporsi in luce senza l' opinione d' uomini singolari. Quindi al Sign. *Apostolo Zeno* sin dal 1740. ho cominciato a comunicar qualche cosa; e ai 24. di Marzo del 42. ha finito di veder tutto. Egli di molte cose mi avvertì gentilmente; come di molte altre il P. *Bernardo Rubeis*, che nello stesso tempo mi favoriva della lettura. Finalmente ridotto all' ultima limatura, passò dopo vario tempo nelle venerate mani del Signor Marchese *Scipione Maffei* ai 9. di Luglio del 1743. avendone già nel Giugno antecedente veduto i paragrafi, per qualche trattato anche corso di stamparlo in Verona; ed egli pure m' onorò del suo favorevole sentimento.

In-

Incoraggito adunque dall' opinione di questi Soggetti, che sono senza eccezione, fu destinata alla stampa quest' opera; ed ora vede la luce.

E' in quattro Libri divisa. Nel Primo si tratta della Storia della spedizione; dove varj punti d'antica storia Greca s' illustrano: Nel secondo sta l'esame dell' Epoca; e in questo si espongono e s' esaminano le altrui opinioni, e contese, ed indi si tenta un nuovo progetto per ritrovare quest' Epoca; Nel terzo si descrive il viaggio sin in Colco, e la conquista del vello d' oro; in cui dell' antica Geografia, e Mitologia varie parti si trattano, e si dilucidano; e Nel quarto finalmente si scuopre il velo all' antica tradizione della venuta degli *Argonauti*, e dei Colchi nella Provincia dell' Istria.

Quest' è il breve detaglio che del mio libro ho potuto dar quì; e con questo ho eseguito la parte mia. Molto per avventura si potea dire di più; ma non mi resta altro tempo, che di raccomandarmi alla gentilezza de' cortesi miei Leggitori: a' quali dia il Cielo ogni bene.

INDI-

INDICE DE' CAPI,

Che si contengono nel presente Volume.

LIBRO PRIMO.

In cui si tratta la Storia della spedizione.

LIBRO SECONDO.

In cui si tratta dell' epoca della Spedizione.

LIBRO

LIBRO TERZO.

In cui si tratta del viaggio degli Argonauti in Colco; e della Conquista del Vello d'oro.

LIBRO QUARTO.

In cui si confuta l'opinione, che i Colchi sieno stati i progenitori degl' Istriani.

DELLA

DELLA
SPEDIZIONE
DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO

LIBRO PRIMO

In cui si tratta della Storia d' essa Spedizione.

Θαυμαστὸν οὐκ ἐστὶν ἐπὶ πράγμασιν οὕτω παλαιοῖς πλανάσθαι τὴν ἱστορίαν.

Non è maraviglia ſe in coſe tanto antiche ſi confonde la Storia.

Plutarco nella vita di *Teſeo*.

SETTENTRIONE
PALUDE MEOTIDE
ASIA
Monti del Caucaso
TAURICA
SINTI
CARANDEI
CERCEZI
BUONOMI
BISALTI
GIMNI
ENIOCHI
COLCHIDE
ISTRIA
MARE ASSENO
ELLESPONTO
Istro F.
ISTROPOLI
Tomi
TRACIA
PROPONTIDE
ASSIRIA
MACRONI
TIBARENI
SAPIRI
Trapezo
Filira I.
Aratiade I.
Scogli Eritini
FRIGIA
ORIENTE
OCCIDENTE
ASIA
MACEDONIA
TESSAGLIA
MARE EGEO
Lesbo
Eubea
PELOPONESO
CICLADI
MARE MIRTOO
RODI
CRETA
MEZZODI
CARTA ARGONAUTICA del Conte Carli
Filosi Sc.

DELLA SPEDIZIONE DEGLI
ARGONAUTI
IN COLCO
LIBRO PRIMO

In cui si tratta della Storia d' essa Spedizione.

Uando cominciò in Grecia ad essere più frequente la navigazione; e che i Greci non contenti di quelle Isole, e di quelle spiagge che il mar loro bagnava, vaghi divennero di portare altrove il commercio, accadde quella famosa spedizione, che fu detta comunemente *degli Argonauti*. Greca è la voce, e greca è pure la sua etimologia. Ἀργοναυτικῶν *Argonauticὸn* è un composto d' Ἀργῷ, e ναυτικῶν, che significa de' *marinari* d' *Argo*. Nè quì luogo alcuno aver dee la Città, che *Argo* appellavasi; ma la nave, che tal nome avea per l'appunto, colla quale i detti *marinari*, che nell' antica Storia di Grecia il nome si meritarono d' *Eroi*, una spedizione nel Regno di *Colco* intrapresero.

I. Onde si dica la spedizione *degli Argonauti*.

Tal viaggio lungo, e pericoloso venne fatto allora da' Greci col pretesto di ricuperare il *Vello d' oro*, che nella Colchide gelosamente si custodiva. Questo *Vello d' oro* altro non era al parer de' mitografi, fuor che la pelle di quel Montone, sul cui dorso *Frisso* fuggendo dalla Grecia per le insidie di sua

II. Motivo della spedizione.

matrigna *Ino*, o *Inone* arrivò in Colco. Il qual Montone per quello dicevasi, avea la pelle d'oro per opera di Mercurio; la quale, poichè venne esso sacrificato da *Frisso* appena giunto colà, serbavasi cautamente da'Colchi nel bosco consacrato a Marte, come un Regio tesoro, prezzo di *Calciope* figliuola del Re loro *Eeta*. Imperciocchè si disse appresso gli antichi, che a tale costo *Eeta* dato avesse a *Frisso* la sua Figliuola per consorte.

III. *Giasone* ne fu il Condottiere.

Chi di questa compagnia di Greci navigatori fosse il Condottiere varia è l' oppinion tra' mitografi. *Dionisio* l' antico nominato nella Biblioteca d' *Apollodoro* (1), indi *Diodoro* di Sicilia (2), e *Libanio* (3) preferiscono *Ercole* figliuolo di *Alcmena*, e di Giove. D' altro parere poi furono l' Autore del poema che porta il nome d' *Orfeo* (4), *Apollonio Rodio* (5) *, *Apollodoro* (6), ed altri, presso i quali prescelto veggiamo Giasone.

Se delle cose antichissime, e di tanti secoli passate si può dar sentenza, riflettendo, che la spedizione fu intrapresa a riguardo di *Giasone*, il quale obbligato da *Pelia* ad eseguirla dovette ricercar compagni in ajuto; diremo, che non *Ercole*, ma *Giasone* fosse in tal grado distinto. Infatti *Ovvidio* parlando di *Giasone* cantò (7)

Ille est in Pontum, Pelia mittente, profectus:

Ennio pure (8)

Imperio Peliæ Regis:

e così prima di tutti *Esiodo* (9); indi *Ecateo*, (10) *Damageto*, (11) *Euripide* (12), *Strabone* (13) ed altri molti. Quindi *Apollodoro* chiamò Giasone col nome di *Navarco* (14), e *Properzio* intitolò la nave Argo, *Giasonia* (15). Chi

(1) Lib. 2. *Romæ*. 1555. p. 280.
(2) Lib. IV. *Antverpiæ* 1604. fol.
(3) *Epist*. LIX. p. 29. *Amstelod*. 1738. fol.
(4) Ἀργοναυτικῶν v. 55. Sta tra' Poeti Greci. *Colon. Allobrog*. 1619. fol. tom. II.
(5) Ἀργοναυτικῶν. *Leiden* 1641. 12. colle note dell' *Oelenio* lib. 1.
* Ci avverte *Strabon*. lib. XIV. che *Apollonio*, tuttochè si dica *Rodio*, sia d' *Alessandria*. In fatti egli abusivamente si chiama così.
(6) Luogo citato.
(7) *De Ponto*. Elegia V. lib. 1.
(8) Nel Frammento della Tragedia intitolata *Medea* *Neapol*. 1590. 4. *Nutrix*.
(9) Θεογον v. 997. τοῖς πολλοῖς. *Venez*. 1744. 8.
(10) Vedi *Filippo Cesio Cœl. Astron*. 5. 19. *Amstelod*. 1662. 8.
(11) Ivi.
(12) Nella Tragedia di *Medea*. *Nutrice*.
(13) *Lugd. Batav*. 1705. fol. T. I. lib. 1. p. 77.
(14) Luogo citato
(15) Lib. II. Eleg. XXIV. *Jam tibi Jasonia nota est Medea carina*.

IV.
Chi fosse *Giasone*.

Chi fosse *Giasone* in poche parole lo dice *Apollonio* nella persona d'*Argo* figliuolo di *Frisso* così (1)

Questi , a riguardo di cui tutti gli altri partironsi della Grecia
E' Giasone *figliuolo d'* Esone *generato da* Creteo.
Che se veramente è della stirpe di Creteo
E' nostro congiunto per parte del Padre.
Imperciocchè Creteo , *ed* Atamante *erano figliuoli d'Eolo*;
E Frisso *era figliuolo d'* Atamante *nato d'* Eolo.

Eolo adunque comune stipite di quella generazione , che in Grecia si chiamò degli *Eolidi* , generò *Creteo* , ed *Atamante* . Da *Creteo* nacque *Esone* , e da questo , *Giasone* . Da *Atamante* poi , *Frisso* , il quale colla sua sorella detta *Elle* fuggì dalla Grecia sopra il favoloso Montone , da cui *Elle* caduta , diede il nome all' *Ellesponto* . Pervenuto indi nella *Colchide* s' ammogliò con *Calciope* figliuola d'*Eeta*, da cui ebbe non solo *Argo* indotto quì da *Apollonio* , ma eziandio tre altri figliuoli cioè *Fronti* , *Mela* , e *Citisoro* .

V.
Equivoco del *Lavaur* intorno ad *Eolo* .

E qui mi viene in acconcio d'avvertire chi legge, d'un curioso confronto della nostra spedizione col viaggio degli Israeliti dall' Egitto nella Terra promessa, fatto da M. *Lavaur* nel suo libro intitolato: *Storia della favola confrontata colla storia Santa* (2), fatica per altro, che ha il suo pregio, se non altro perchè è in due tometti a comune uso ristretto ciò che si ritrova diffuso nelle opere delle Idolatria del *Uossio*, e della Dimostrazione Vangelica di Monsignore *Uezio*. Il confronto è questo „ La favola (dic'egli) co-
„ mincia appunto come la nostra storia Santa dai capi del-
„ la schiatta de' suoi Eroi . In vece d'*Abramo* essa mette
„ *Athamas* facendolo figlio d'*Eolo* Re de' venti ; nome fe-
„ nicio formato da quello di *Aolin*, che vuol dir *Venti*, e
„ *Tempeste*, come quello di *Thare* padre d'*Abramo* significa
„ in Ebreo *che soffia* „ .

La forza di questo confronto, s' io non vo errato di gran lunga , consiste nella voce d'*Eolo* padre d' *Atamante* , e di *Creteo* come dicemmo , formato da *Aolin*, che vuol dir *Venti* , e *Tempeste*, e corrispondente a *Thare* Padre d' *Abramo* ; che in Ebreo significa *che soffia* . Questo fa a lui stra-

(1) Edizion lodata lib. III. v. 356. e seguenti .
Τόνδ' μὲν οἷό περ εἵνεκ' ἀφ' ἑλλάδος ὧλλοι ἄγερθεν
Κλείους Αἴσονος υἱὸν Ἰήσονα Κρηθείδαο. ec.

(2) di Venezia Tomo 1. pagin. 185.

ſtrada baſtante per eſaminare la ſpedizione in maniera, che ella compariſca una mera finzione de' Greci, formata ſulla cognizione che aveano eſſi del viaggio degl' Iſraeliti nella Terra promeſſa.

Il ritrovare qualche raſſomiglianza tra la ſpedizione argonautica, e il viaggio degl' Iſraeliti, non crederei che baſtar poteſſe per farla riporre nel numero delle greche impoſture. Quanti avvenimenti ſicuri sì negli antichi, che ne' moderni tempi accaduti, convengono in una parte, e anche nella maggiore, con que' che deſcritti ci vengono nel Sacro libro? s' avranno per queſto da rigettare per falſi?

Il fermarſi poſcia ſull' etimologie è coſa tanto incerta che nulla più. Ognuno che ſappia un poco balbettare in Greco, ed in Ebraico, e che ſia vago di farne pompa, può ritrovare delle radici a piacere, s'egli ſi vuol fidare ſulla conſonanza della ſola voce, e traſcurar tutto il reſto. Gli eruditi però, e intelligenti di queſto meſtiere, ſogliono eſſere un poco più rattenuti. Chi non direbbe riguardando alla ſcorza, ch' *Eolo* viene da *Aolin*, ſignificante *Venti*, e *Tempeſte*? e che di più poſſa egli corriſpondere a *Thare*, che vuol dire *che ſoffia*? Andando però al midollo chiaramente ſi ſcorge che quì c'è equivoco; prendendoſi l'*Eolo* noſtro, per l'*Eolo*, detto favoloſamente Dio de' venti, che fu una coſa interamente diverſa.

Queſt' ultimo regnava in *Eolia*, come ſi può vedere preſſo *Pauſania* (1) e *Diodoro* (2); padrone di quell' Iſole, che a detto di *Solino* (3) chiamavanſi anche Ηφεσ ίαι *Efeſtie*, e che ſono tra la Sicilia, e l' Italia a cammin dritto. Quindi *Uliſſe* in *Omero* (4), e *Giunone* in *Virgilio* (5) vanno a ritrovare il Dio de' venti, l'uno per proprio ajuto, e l'altra per ruina de' Trojani; ed amendue vanno in *Eolia*. Il noſtro *Eolo* poi fu di Grecia, nè giammai fu il Dio de' venti. Ma ciò ch' è più notabile in tale diverſità ſi è, che i tempi, ne' quali viſſero neppure convengono; poichè queſti vivea da un ſecolo prima dell' incendio di Troja, e quegli era nell' età d' *Uliſſe*, e d' *Enea*, vale a dire qualche anno dopo l' incendio medeſimo.

Non

(1) Lib. X. ediz. lod.
(2) Lib. VI. ediz. lod.
(3) Cap. XI. *de Inſulis vulcaniis*
(4) *Uliſſea* lib. XII. v. 1. Αἰολίου δὲ ἐς νῆσον ἀφικόμεθ'?
(5) *Æneid.* lib. 1. v. 56. *Æoliam venit* ec.

VI. Chi fosse la Madre di *Giasone*.

Non colla stessa facilità ritrovasi la Madre di *Giasone*, che il Genitore; e la diversità delle oppinioni ne cagiona tale difficoltà. Al dire d'*Apollodoro* (1) fu *Polimede* Figliuola d'*Autolico*. Secondo *Giovanni Tzetze* (2) fu *Polimele*, e secondo suo Fratello *Isacco*, (3) *Polimede* come *Apollodoro*. Quindi appresso il primo da alcuni si fa *Reo*, e appresso il secondo da altri, *Arne*. Madre di *Giasone*, dice *Diodoro*, (4) fu *Ansinome*, e presso lo Scoliaste d'*Apollonio* (5) *Erodoro* asserisce, *Polifeme*; ed *Androne*, *Teognete* Figliuola di *Laodico*.

Da tanta confusione di nomi sopraffatti *Filippo Cesio* (6) e *Natale Conti* (7) seguir vollero il noto costume di ricorrere alla morale; onde non dubitarono d'affermare, che niente altro tanti nomi dir vogliono, che *Consiglio*. L'idea di ritrovar enegli antichi fatti della storia Greca i semi della più profonda filosofia, non è alcerto niente men bella dell'altra di ridurgli tutti alla Santa Storia. Così si distrugge ogni cosa.

La fa più da antiquario il *Burmanno* (8) conghietturando, che la Madre di *Giasone* con diversi nomi fosse chiamata; onde derivata ne sia la confusione suddetta fra gli Scrittori. In fatti à tutti è nota la moltiplicità de' nomi, co' quali gli antichi Eroi son distinti, e la gran quantità d'equivoci, che nascerebbe, se ogni nome si considerasse come una persona diversa. Dir anche potrebbesi, che molti nomi non sieno, che un solo, così ridotti da corruzione, o alterazione di sillabe; come quelli di *Polimede*, *Polimele*, e *Polifeme*.

Nientedimeno il celebre *Gasparro Bachetto* di *Mezeriac* (9) francamente asserisce, che la sola *Alcimede* figliuola d'*Autolico*, e di *Climene*, la Madre fu di *Giasone*. E per vero dire *Igino* in due luoghi (10) scrive: *Giasone figliuolo d'Esone, e d'Alcimede*; *Apollonio Rodio* pure (11)

> .... *Di questo Giasone certo è Madre*
> *Alcimede figliuola di Climene*:

così *Ovvidio* (12)

> *Non probat Alcimede Mater tua* ....

e così

(1) Lib. I. c. IX. f. 16. ediz. lod.
(2) *Chiliad.* VII. v. 96. *Poet. Græc.*
(3) *Licophron.* 872.
(4) Ediz. lodata. p. 253.
(5) Lib. I. ediz. lod.
(6) *Cœlum Astronom.* §. 19. ed. lod.
(7) *Mytholog. Genevæ* 1612. 8. lib. IV. cap. VIII. *consilium significant*.
(8) Nel Catalogo degli Argonauti posto dopo la prefazione dell'*Argonautica* di *Valerio Flacco* della sua ediz. di *Leiden* 1724. 4.
(9) Epist. VI. d'Ovvidio ne' suoi commentarj; dell'*Aja*. 1716. 8.
(10) *Mithograph. latin.* di *Tommaso Munchero Amstelod.* 1681. 8. p. 18.
(11) Lib. I. ediz. lod.
(12) Epist. VI. *Heroid.*

è così *Valerio Flacco*, (1) e *Ferecide* per rapporto d'*Eustazio*. (2) Che se a tali autorità rifletter vogliamo noi, qualche barlume sembrerà, che ci appaja in tante caligini, e forse forse non andremo lunge dal *Meziriac*; ma anzi con esso lui supporremo, che *Alcimede* la Madre fosse del nostro *Giasone*.

VII. *Giolco* fu la Patria di *Giasone*

Giolco poi, semal non veggo, fu la Patria di lui. Imperciocchè da *Apollodoro* abbiamo (3) ch'egli prima di partirsi di Grecia, abitava in *Giolco*; e da *Diodoro* (4) che da *Giolco* ei si partì. Che in *Giolco* poscia ei ritornasse, lo scrivono *Esiodo*, (5) *Euripide*, (6) *Ovvidio* (7) e molti altri. Quindi lo stesso *Giasone* presso *Apollonio*, dice (8)

Giolco è Città mia. ec.

e presso *Pindaro* (9)

Poichè son io figlio d'Eson qui nato
Ne venni in terra aliena, o peregrina

sempre parlando di *Giolco*.

VIII. Situazione di *Giolco*.

Scrive lo Scoliaste di *Pindaro* (10) che *Giolco* era nella *Magnesia*; ma tutti gli altri, fra' quali *Pomponio Mela* (11) e *Lucano* (12) la pongono nella *Tessaglia*. Lo stesso *Pindaro* ci pone in chiaro la cosa (13) dicendo, che *Peleo* la comprese nella *Tessaglia*, quando era prima a' Magnesj soggetta.

Del Pelio alla radice
Giolco, che da ostil Mano
Fù serva, Vincitore
Diede Peleo a popoli d'Emona.

Qualche tempo adunque dopo la spedizione, si considerò *Giolco* nella Tessaglia; perchè *Magnesj* si dissero gli *Argonauti*, e *Magnetida* la Nave Argo. Fu dappoi unita alla *Pelasgiotide* se crediamo ad *Apollonio*. (14) C'insegna innoltre il Geografo, (15) che la detta città sette stadj distante era da *Demetriade*, e non molto lunge da *Pagasa*, *Nelia*, e *Rizunte*. Vicino ad essa, a detto del medesimo, scor-

(1) *Argonautica* ediz. lodata lib. 1. v. 295.
(2) *Ulissea* lib. XII.
(3) Lib. 1. ediz. lod.
(4) Lib. IV. ediz. lod.
(5) Θεωγ. v. 997. ἐς ωλκὸν ec.
(6) Μήδεια. προλογ. τὺργοις, γῆς ἔπλεε ἰωλκιας.
(7) *Metamorphos*. lib. VII. *Victor Jolciados tetigicum conjuge portus*.
(8) Αργοναυ. lib. III. v. 190. ediz. lod. ιαολκὸς ἐμὴ πτόλις
(9) Πυθ. Δ.
(10) Νεμε. Δ. τῆς μαγνησίας.
(11) Lib. 11. *in Thessalia .... Jolcos*.
(12) *Pharsal*. lib. III. *Thessalus Æmoniam vomer proscindit Jolcon*.
(13) Luogo citato.
(14) Lib. V. v. 906. ediz. lod.
(15) Lib. IX. ediz. lod.

ſcorreva il fiume *Mauro*, o *Anauro*; ed eſſa era alla radice del Monte *Pelio* , come da *Pindaro* accennammo di ſopra . In detto ſito ſcrive *Aleſſandro Adimari* (1) ritrovarſi preſentemente *Giaco* , che da *Giolco* a ſuo parere deriva . *Apollonio* ci laſcia anche la notizia del di lei Nume Tutelare , ch' e' riconoſce in *Diana* (2).

Era *Giolco* Città di conſiderazione a' ſuoi tempi . *Omero* in un luogo la chiama (3) l'*ampla Giolco* , e in un altro (4) *la ben munita* . *Pindaro* pure , la dice *glorioſa* (5) . Tutto il lido vicino al fiume *Mauro* aveva il nome di *Giolco* , a detto di *Strabone* (6) ; il qual lido ſarà quello ſteſſo , che preſſo *Senofonte* s'appella *Giaſonio* (7) perchè il nome dell' Eroe ſarà ſtato più celebre di quello della Città.

Divenne poſcia un picciolo caſtello di *Demetriade*; e *Parvam Jolcon* la chiama *Seneca* (8) Giolco *s'era ingrandita di molto*, ſcrive il Geografo (9), *ma dalle ſedizioni fu rovinata*.

IX. Se *Giaſone* foſſe educato dal Centauro *Chirone*.

Da molti Scrittori, fra quali *Pindaro* (10), *Pauſania* (11) *Apollonio* (12) , e l' Autore dell' *Orfeo* (13) abbiamo che *Giaſone* fu da *Chirone* Centauro educato.

Ma tutto ciò che riguarda queſto Centauro è avviluppato di favole , e di dicerie: chi lo prende per nome miſtico ; onde non voglia l'antichità eſprimer altro per mezzo ſuo, che *peggiore* , come *Egidio Menagio* ſopra un paſſo d' *Ariſtide* (14) ; o preſtezza di mano nel *medicare* , come l' *Eurnio* (15); chi con *Daniello Clerc* lo dice *Centauro*, perchè Teſſalo , eſſendoſi così detti i Teſſali , anche a parere di *Plinio* (16) perchè primi a domar cavalli; chi con *Damaſceno* preſſo *Suida* lo chiama Σαραπίως, *de' piedi torti*, e chi con *Giovanni Sarisbergenſe* , *ſemiviro* (17) . Infinite altre coſe di lui veder ſi potranno appreſſo *Eratoſtene* (18) ; in-

(1) Nelle note a Pindaro *Piſa* 1631. 4. Pizia IV.
(2) Lib. 1. v. 572.
(3) *Uliſsea* . lib. XI. ευρυχόρω ἰαολκῶ
(4) Illiad. lib. II. ἐϋκτιμένην ἰαολκον
(5) Πυθ. Δ. κλειτᾶς ἰωλκοῦ.
(6) Luogo lodato.
(7) *De expedit. Cyr.* lib. VI.
(8) Trag. *Medea* Act. III. Sc. 2.
(9) Ediz. lod. lib. IX. p. 669.
(10) Πυθ. Δ.
(11) Lib. III.
(12) Lib. 1.
(13) Αργωναυτ. v. 450.
(14) In *Diogen. Laerz. Maibomii* lib. VI. ſeg. 50.
(15) In *Antiquit. Phi Barbar.* p. 107.
(16) Lib. VII. cap. 56. *Cler. Hiſt. Medic.* lib. 1. cap. X.
(17) *Polic.* lib. 1. p. 12.
(18) Cataſteriſm. n. IV. in *Opuſcul. Mytholog. Phys.* &c. *Amſtelod.* 1688. 8.

di nelle opere di *Giovanni Brodeo* (1), di *Pietro Lambeccio* (2), e di *Giovanni Alberto Fabbrizio* (3).

Chi potrà dunque o negare, o affermare, che *Giasone* si sia ritrovato sotto la sua educazione? A chi mi riflettesse però, che *Senofonte* (4), frà gli alunni di *Chirone* ammette il nostro *Giasone*; e che educando *Giasone*, non potea viver egli si lungo tempo da educar anche gli altri, mal saprei che rispondere. Osservo io solamente che *Senofonte* lo dichiara *quasi immortale*, perchè fratello di Giove, da Saturno nato, e da *Naide*; e ch' egli stesso, *Chirone*, presso il lepido *Luciano* (5) dice d'esser morto non per difetto di natura, ma per sua propria elezione, essendosi di queste terrene cose estremamente annojato. Del resto si persuada, o di credere, o di ricercar più oltre chi n' ha piacere.

X. Come, e perchè *Giasone* fosse obbligato da *Pelia* ad intraprendere la spedizione.

Partito dal Centauro *Giasone* in età d'anni venti, come *Pindaro* ci lasciò scritto; nel trapassare ch'ei fe' l'*Anauro*, lasciovvi un calzare; senza cui comparito innanzi di *Pelia* Re di Giolco, che sacrificava a Nettuno, fu obbligato a porsi in ordine per la conquista del *Vello d'oro*. Motivo di questo comandamento di *Pelia* si fu, a detto de' mitografi, l'essere stato egli avvertito dall'Oracolo, ch' e' si guardasse da colui, che gli sarebbe venuto innanzi senza calzare. Dopo di che veduto in simil guisa *Giasone*; per allontanarlo da se con nobile pretesto, gl'indicò la conquista del *Vello d'oro*, che nella Colchide si custodiva; persuadendosi già che i pericoli del viaggio, non meno che del cimento avrebbono impedito a *Giasone* il ritornarsene dinuovo in Grecia. Infatti dicono anche *Valerio Flacco* (6), *Apollonio* (7), e *Orfeo* (8) che *Pelia* temesse, ch' ei lo spogliasse del Regno.

Per intender poscia il perchè di questo timore di *Pelia*; saper bisogna ch'ei possedeva un Regno, di cui *Giasone* era il padrone legittimo, ed egli l'usurpatore. Imperciocchè *Creteo* figliuolo d' *Eolo*, e Padre d'*Esone*, da cui discese *Giasone*; fabbricò la Città di *Giolco*, come abbiamo da

(1) *Antholog. Epigr. Græc.* p. 86.
(2) De *Bibli. Vindo.* lib. II. p. 525.
(3) *Bibliot. Græc.* lib. 1. cap. III.
(4) Κυνηγετ.
(5) *Oxoniæ.* 8. *dialog. Mort. Menip.* & *Chiron.*
(6) *Argonaut.* lib. IV. v. 28. ediz. lod.
(7) Lib. III. v. 333. ediz. lod.
(8) Αργον. v. 56.

da *Apollodoro* (1). Morto *Creteo* dovea ſuccedere *Eſone*, indi *Giaſone*; ma *Pelia* fattoſi forte, lo uſurpò (ſecondo parte degli ſcrittori, fra quali *Euſtazio*, e *Ferecide*)(2) a *Giaſone* bambino, dopo la morte d'*Eſone*; e ſecondo altri, fra quali *Appollodoro* (3) *Pindaro* (4) *Diodoro* (5) e *Valerio Flacco* (6), ad *Eſone* dopo la morte di *Creteo*. Infatti *Ovvidio* (7), *Euripide* (8), e lo Scoliaſte d'*Ariſtofane* (9) ci fanno ſupporre, che *Eſone* foſſe vivo anche dopo il ritorno di *Giaſone* dall'Aſia.

Uſurpò Pelia il Regno di *Giolco*. Ma colla pretenſione però d'eſſerne il ſucceſſore; o per lo meno d'averne non poca ragione. Imperciochè *Pelia*, ed *Eſone* erano Fratelli uterini, nati amendue di *Tiro*, che con Nettuno cangiato in figura del fiume *Enipeo*, da lei in amore corriſpoſto, generò il primo; indi maritataſi con *Creteo*, diede alla luce il ſecondo.

XI. Equivocò di *Uolfango Lazio* intorno a *Tiro* Madre di *Pelia*.

E quì mi ritrovo in obbligo d'oſſervare come *Volfango Lazio*, equivocò nel credere, che *Tiro* moglie di *Creteo*, figliuola foſſe d'un'altra *Tiro* violata da Nettuno, e madre di *Pelia* (10); e non quella ſteſſa, che veramente sì fu moglie dell'uno, e dell'altro, e madre inſieme di *Pelia*, e d'*Eſone*. È facile il porſi in chiaro, oſſervando *Diodoro* (11) che chiama *Giaſone Figliuolo del Fratello di Pelia*, come pure *Valerio Flacco* (12). Ma più di tutti narrano la ſtoria *Apollodoro*, (13) ed *Omero* (14); preſſo i quali abbiamo, che *Tiro* figliuola di *Salmoneo* ebbe con Nettuno *Pelia*, e *Neleo*; indi *col Marito Creteo*, *Eſone*, *Fere*, *ed Amitaone amante de' Cavalli*.

XII. Eſtenſione del Regno di Pelia.

Nè poſſo io far a meno d'avvertir qui un'altro equivoco che ormai s'è fatto comune. Egli è intorno il Regno di queſto *Pelia*. *Valerio Flacco* ſcrive così (15)

- - - - - - - - - - - - Illius omnes
Jonium quicumque petunt, ille Othryn, & Hemum
Atque

(1) Lib. 1. ediz. Lod.
(2) Uliſſea lib. IX.
(3) Ivi.
(4) Πυθ. Δ. Καὶ δρόνος ec.
(5) Lib. IV. ediz. lod.
(6) Lib. 1. ediz. lod.
(7) Metamorph. lib. VII.
(8) Μηδ. Luogo lodato.
(9) Ne' *Cavalieri* v. 521. αὐτίκα ec.
(10) De *Græcia Ueteri*, ſta nel *Theſaur. antiquit. Græv. Gronov.* Tom. VI. lib. 1. cap. V.
(11) Libro. IV. ediz. lod. αδελφιδῶ δ'ἐπελίυ.
(12) Lib. 1. ediz. lod. .... *Fratriſq. paventi Progeniem*.
(13) Lib. 1. ediz. lod. τλὼ Σιλμωνεώς.
(14) Uliſſea. lib. XII. v. 234. e ſegg. v. 253. ſino a' 258.
(15) Argon. lib. 1. v. 239.

Atque imum felix versabat vomere Olympum.

e perchè secondo *Erodoto* (1) e *Lucano* (2) tutto quel Paese ch' era tra' Monti, *Otri*, *Emo*, *Olimpo*, era *Tessaglia*; facilmente si vede che il Poeta Re lo dice di tutta questa Provincia. Infatti *Diodoro* di Sicilia (3) lo chiama *Re de' Tessali*, e con lui tutti gli altri, antichi, e moderni mitografi.

Considerando però il sistema di cotesti tempi, ne' quali gli uomini non ben sentivano il giogo delle leggi, e dell' obbedienza, molto difficile ci parrà il persuaderci, che una Provincia così fertile, e così vasta potesse esser retta da un solo. *Qualunque uomo*, scrive *Tucidide* (4), *coraggioso*, *e di un mediocre potere* si faceva capo di popolo, *moveva guerra*, *e fabbricava ricoveri*. Niente meno scrive *Erodoto* ne' suoi primi periodi. Quindi chi poteva più, era il più valoroso, e Βασιλεὺς era detto; parola che nella mente degli uomini andò acquistando dappoi gradi d' onore, e di dignità, a misura che s' avvantaggiarono di passo in passo sì di ricchezze, che di autorità quelle persone, alle quali s' era adattata; ma che in effetto non vuol dir altro, che Βάσις λεώς *Base*, o *Capo del Popolo*. A cotesti primi uomini facinorosi rassomigliò lo *Speroni* (5) i Cavalieri della *Tavola ritonda* detti *erranti*; ma non so poi s' e' toccò il punto; oprando questi tutto per via dell' onore; e quelli della scelleraggine; fra quali come diceva *Ecuba* in *Euripide* era *male il non far male* (6), ed era riputato il più, forte anzi l' Eroe, e il Semideo, chi in effetto era il più scellerato.

Ma come mai (tutto questo lasciando da un canto) potea Pelia dominar tutta la Tessaglia, se nella Tessaglia medesima molti altri Re erano, che dominavano? Passo sotto silenzio, che gli Argonauti tutti, *Re* furono detti nell' *Orfeo* (7), e *Re* pure dallo stesso *Valerio Flacco* (8) dimenticatosi alcerto di quanto scrisse a proposito di *Pelia*; perchè mi si potrebbe addure in mezzo la libertà del Poeta; e mi fo a considerare, come per sentimento di tutti gli Scrittori antichi, fra' gli Argonauti suddetti v' erano *Orfeo*, cui era sog-

(1) Polym.
(2) *Pharsal.* lib. VI. *Thessaliam qua parte*. ec.
(3) Lib. IV. ediz. lod.
(4) Lib. 1. §. 1.
(5) *Ne' Dialog.* p. 466.
(6) In *Ecuba* v. 608.
(7) *Argon.* v. 32.
(8) Lib. VIII. v. 205.
Flebat adhuc quamquam Hemoniis cum Regibus iret.

ſoggetta *Pieria de' Biſtoni*, *Euriſteo* cui obbediva *Argo*, e così varj altri. Ma ſuperfluo ſarebbe quì il nominarli, perchè val più d'ogni altra prova il ſolo *Omero* (1) il quale la Teſſaglia in dieci Dinaſtie, o Principati divide, dominati da altrettanti Re aſſoluti, e indipendenti da ogni altro. La qual partizione d'*Omero* fu poi ſeguita anche da *Strabone* (2).

Quale pertanto ſarà ſtato il Regno di *Pelia*? *Darete Frigio* con molta ſemplicità chiama *Pelia* Re del *Pelopponeſo*; (3) dal che pure ſi vede quanto grande ſia quella impoſtura. Io bensì non dubiterei d'affermare, che della ſola *Giolco* ei foſſe il Padrone. Imperciocchè preſſo *Pindaro* (4) Giaſone domanda a Pelia la *Monarchia* del Padre, e non nomina altro, che *Giolco*. Apollodoro c'inſegna, che *Pelia regnò dopo Creteo in Giolco* (5); e prima di tutti *Omero* diſſe (6) *Pelia ricco di pecore abitava in Giolco*; ne altre Città io ſento giammai, nominarſi ſotto di lui.

Vero è però che *Alceſti* figliuola di *Pelia* ſi maritò con *Eumelo*; ed ereditò il Regno del Padre, che ſenza maſchile prole morì; e che il di lei marito preſſo *Omero* (7) padrone ſi vede di quattro Città *Fere*, *Bebe*, *Glafira*, e *Giolco*; Ma è altresì più che vero, che *Eumelo* aveva anche il proprio Regno ereditato da *Admeto* ſuo Padre. Se però quattro Città, formavano due regni ſotto *Eumelo* in tempo, in cui i dominj s'intendevano più diſteſi; ne poteva far uno la ſola *Giolco* ſotto di *Pelia*, che in età fu molto meno fortunata; e che ſuccedette a *Creteo*, della ſola *Giolco*, e fondatore, e padrone.

XIII. *Giaſone* ſi provvede, d'una Barca che fu chiamata *Argonave*. Opinioni varie intorno la ſua etimologia.

O ſia ſtata la geloſia di *Pelia*, che lo obbligaſſe alla ſpedizione nell'Aſia, o ſia ſtata ſua propria elezione, che lo conſigliaſſe a cercar pericoli per aquiſtar glorie ad imitazione d'Ercole (come ſoſpetta *Diodoro* di Sicilia (8);) dovette *Giaſone* proccurarſi una barca. E perchè le circoſtanze del viaggio ugualmente lungo, che pericoloſo richiedevano molti compagni, ſtimò bene di farne coſtruir una aſſai più forte, e più capace di quelle, ch'erano allor tra' Greci in

(1) Illiad. lib. II.
(2) Lib. IX.
(3) Lib. 1. nella *Colanna* del Giolito.
(4) Πυθ. Δ.
(5) Lib. 1. τῆς δὲ ἰὸλκȣ̃ ec.
(6) *Uliſs.* lib. XI. πελίας μὲν ἐν ἐυρυσχόρῳ ιαολκῶ.
(7) Illiad. lib. II. ȣ̃δ' φερὰς ec.
(8) Lib. IV, ediz. lod.

in coſtume. Fu queſta detta *Argonave*; e nave fu la più famoſa del mondo.

E per fermar qui la penna; ricercar prima d'ogni altra coſa dobbiamo l'etimologia di tal nome. Nè vorrei ſulle prime, che taluno (come già avvenne) diceſſe che l'*Argonave* ebbe il nome dagli *Argivi*, che viaggiarono in eſſa, indotto dal verſo di quell'antico Poeta rapportato ſenza nome da *Cicerone* (1) ma che però è *Ennio* ſicuramente; il quale è queſto.

Argo , quia Argivi in ea delecti viri
Petebant illam pellem inaurati arietis.

perchè ſenza dubbio egli è apogrifo nella lezione, benchè ſia pure dal Virburgio accettato. Prima di tutto riflettendo al ſentimento , dico che Argivi non ſi chiamavano i Teſſali a' tempi degli *Argonauti*, come lo furon dappoi, onde dar alla Nave il nome loro poteſſero. Quindi *Omero* chiaramente diſſe de' Teſſali (2) *queſti ſi chiamano Mirmidoni*, *Elleni*, ed *Achei*; ma non *Argivi*. In ſecondo luogo oſſervo che *Ennio* imitò ne' ſuoi primi verſi interamente *Euripide*, come ſi vede al confronto . Ma queſti al luogo imitato, ch'è il verſo quinto preſſo amendue , non nomina *Argivi* di ſorta; ma Ανδρῶν ἀρίστων, che ſuona *Uomini fortiſſimi*. E in terzo luogo è notabile, che in qualunque edizione d'*Ennio* eſſer ſi voglia , variaſi la lezione di queſto verſo così.

Argo, qua vecti Argivi delecti viri.

e così penſo certamente abbia a ſtare.

Il celebre *Samuello Boccarto* (3) ſuppone, che *Argonave* derivi da ארכא *arca*, che ſignifica *Lunga*; onde vengaſi a comporre ספינן ארכא *ſefinan arca*, *Nave lunga*: indotto da *Filoſtefano preſſo Plinio* (4) che *Nave Lunga* la chiama. *Sefinà* è pur chiamata nella Scrittura (5) la Nave di *Giona*. Queſta è quella bella etimologia celebrata tanto da *Servazio Gallèo* nelle annotazioni a *Lattanzio* (6).

Io molto lodo chi ingegnoſamente ſa ritrovar radici ne' linguaggi antichi, e foreſtieri; nè abbiamo d'altro a dolerci, che

(1) *Tuſculan. quæſt.* lib. 1.20.
(2) Illiad. lib. II. *Florent.* 1732. fog. p. 681.
Μυρμιδόνες δὲ καλεῦντο , καὶ Ἕλληνες , καὶ Ἀχαιοί.
(3) *Phalegh.* lib. II. cap. XI. p. 819. ediz. *Francof.* 1681.
(4) Lib. VII. cap. 57.
(5) *Biblia.* Joan: cap. 1. v. 5. *Londini.* 1656. fog.
(6) *De falſa Relig.* lib. 1. p. 20. *Lugd. Batav.* 1668. 8.

che dell'intemperanza. Ora tutto ſi vuol dal Greco; ed ora tutto dall'Ebraico, e ſegue ognuno o la propria inclinazione, o il proprio ſapere. Il *Boccarto* è al certo uno di quelli, che tutto il Mondo vuol fare Ebreo, e alle volte non ſi ricorda che

Qualiacumque voles Judæi ſomnia vendunt (1).

Qual conſonanza ha mai *Seſinanarca* con *Argonave?* Dio buono! Ma perchè mai ricorrere in Giudea per ricercar il tema d'una parola, che in Grecia nacque, e non in Giudea? Poteva pur meglio fermar lo ſguardo ſul greco ἀρχὴ *Archi*; onde compoſto, veniſſe a eſprimere Ἀρχήναυς *Archinavs* che ſignifica *prima Nave*. Qui v'è *Sinfonia*, dicono i Greci, coll'Ἄργοναυς *Argonave*; e v'è di più la combinazione colla ſtoria; poichè l'*Argonave* fu creduta la prima Nave che andaſſe in Mare. Ma nemmeno queſta è la genuina; come non lo è neppure, il dedurla dalla *Celerità*; o perchè fatta in *Argo*; o perchè fabbricata col legno detto Ἀργώ *Argo*; come fantaſticarono alcuni.

XIV. Sua vera Etimologia.

Ma donde mai fu detta *Argonave*? Il ſaperlo ſembra a me la coſa più facile del Mondo. La chiama *Euripide* ora Ἄργω (2), ed ora Ἀργῶα (3); ed *Apollonio* Ἀργώη νηὶ (4). Da tutto queſto al certo non impariamo niente altro, ſe non che eſſa ſi diceva *Argo*, o *Argòa*. Andiamo innanzi. Lo ſteſſo *Apollonio* la ſpecifica finalmente Ἀργοῦς νηὸς, *Nave d'Argo* (5). Nave d'*Argo* pure la chiama il *Pigna*, ove alla fama di lei paragona il Romanzo della *Tavola ritonda*: Ecco la ſua vera etimologia. *Argonave* vuol dir Nave d'*Argo*. Può ella darſi più ſemplice? Ma perchè d'*Argo*, ſe non perchè *Argo* la fece?

Quindi *Valerio Flacco* (6) ſcriſſe

Theſpiaca ad carum Tritonia devolat ARGUM;
Moliri HUNC *Puppim jubet*.

Così *Apollonio* (7).

Queſta (Nave) *fece Minerva, e tagliò*
La materia intorno al ſicuro Pelio: e con lei ARGO *la fabbricò*

In altro luogo ancora (8)

La

(1) Giovenale. Sat. VI. v. 547.
(2) Μηδεια. v. 477.
(3) *Andromaca*. v. 793.
(4) Lib. I. v. 319.
(5) Lib. I. v. 723.

(6) *Argonav*. lib. I. v. 93. ediz. lod.
(7) Lib. II. v. 1191.
.... σὺν δὲ οἱ Ἄργος τεῦξεν.
(8) Lib. I.
.... σὺν δὲ οἱ Ἀργὸς τεῦξεν.

La medesima (Minerva) *ordinò la Nave*, *e con lei* ARGO *la fabbricò*.

Che *Argo* ne fosse l'artefice lo dicono pure *Ferecide* appresso lo Scoliaste del *Rodio*; lo Scoliaste d'*Evripide*, e *Isacco Tzezie*. Se dopo tutto questo ella chiamossi *Argonave*, chi non dirà, che il nome ritenne di chi la fece? Io quasi mi dimenticava l'insigne passo di *Diodoro* (1) ch'è questo: Giasone *chiamò la Nave* ARGO *al parer de' Mitografi*, *da Argo suo Architetto*. Onde de' Mitografi il principe *Apollodoro*, conferma, che (2) *Giasone per consiglio di Minerva fece la Nave*, *e che la chiamò* ARGO *dal nome* DI CHI LA FABRICO'.

XV. Qual' *Argo* ne fosse l'Artefice.

Siccome però molti *Arghi* furono ne' tempi oscuri, così molte opinioni sonovi fra gli scrittori intorno all'Artefice dell'*Argonave*. *Tolomeo Efestione*, appresso di *Fozio* dice ch'*Ercole* la fece; e che *Argonave*, la denomina dal figliuolo di *Giasone* chiamato *Argo*. Ma perchè non s'udì giammai da alcun'altro, che *Giasone* prima di partirsi di Grecia fosse ammogliato, giustamente il Signore di *Mezeriac* non n'è persuaso.

Da *Apollonio Rodio* abbiamo, che questi fosse *Argo* il Figliuolo d'*Arestore*; ma *Ovidio* (3) figliuolo d'*Arestore* chiamò quell'*Argo* che custodì *Jo*, e che da dodici generazioni prima della spedizione Argonautica, era tra vivi. Quindi il sullodato Signor di *Mezeriac* indotto da *Isacco Tzetze* pensa che presso *Apollonio* legger si debba *Argo* Figliuolo d'*Alettore*, e non *Arestore*, il quale veramente vivea ne' tempi degli *Argonauti*. Altri lo dissero figliuolo d'*Alevae*; altri di Giove, e di *Niobe*; ed altri di *Polibo*, e di *Argia*.

Se la prende *Pietro Burmanno* contra il nostro chiarissimo Letterato Monsignor *Francesco Bianchini*, perchè e' disse che artefice dell'*Argonave* sì fu *Argo* Figliuolo di *Frisso*, e di *Calciope* (4). Il *Bianchini* ciò afferma sull'autorità d'*Apollodoro* (5), e ciò nega il *Burmanno* sù quella di *Apollonio*, dal quale abbiamo, che i Figliuoli di *Frisso* non erano ancor giunti in Grecia, prima che di colà si partisse *Giasone* (6) Questo è il sistema della contesa.

Chi

(1) Lib. IV. ediz. lod. fog. p. 245. κτ μὲν αρχιτεκτονήσαντος Αργȣ.

(2) Lib. 1. *Romæ*. p. 281. τὴν προσαγορευθεῖσαν ἀπὸ τȣ κατασκευάσαντος Ἀργῶ.

(3) *Metamorph*. lib. 1.

(4) *Storia Universale*. p. 373. Dec. III. cap. 28.

(5) Lib. 1. p. 28. ediz. lod.

(6) Lib. II. v. 1095.

Chi però riflette sul midollo della cosa, apertamente vede, che interrotto tra Grecia, e Colco qualunque commercio, come ci vuol far credere il Poeta cui siegue il *Burmanno*, molto difficile riuscirà il persuaderci, che gli *Argonauti* si apparecchiassero all'acquisto d'una cosa, di cui ignoravano la situazione, e di cui non ne avevano notizia alcuna; quando al contrario supposto collo Storico l'arrivo de' Figliuoli di *Frisso* in Grecia prima della partenza, vediamo subito ch' essi contezza a' Tessali diedero della strada, che tener dovevano per arrivar nella Colchide, e de' mezzi che abbisognavano per ricuperare la pelle d'oro. Quindi io non posso far a meno (che che ne dica il *Burmanno*) d'asserire col *Bianchini*, che l'artefice dell' *Argonave* fu *Argo* Figliuolo di *Frisso*, e che da questo essa ebbe la sua prima denominazione.

XVI. Varie maniere onde fu dagli antichi chiamata l'*Argonave*.

Dissi *prima* perchè l' *Argonave* in varie altre guise fu dagli antichi distinta; del che facendone ora discorso, ci conviene illustrare alcuni passi di antichi Poeti.

I. *Ovvidio* la dice *Tritonide* (1)

Quid mihi cum miniis, quid cum Tritonide Pinu.

Tritonia si disse *Minerva*, o perchè per la prima volta apparsa sia nel lago di *Tritone*, come nel *Cronico* pensa *Eusebio*, o perchè in quel lago nata, come abbiamo da *Pindaro* presso *Giovanni Meursio* (2). Dà pertanto *Ovvidio* alla nostra nave il nome di *Tritonide*, perchè fama era, come dicemmo, che Minerva ne fosse stata assistente alla di lei costruzione, ond'egli altrove (3)

Nam rate, quæ cura pugnacis facta Minervæ.

Non da Minerva, ma da *Argo* fatta coll' assistenza di Minerva, dissero la Nave nostra gli antichi, così *Fedro* (4)

Nec ad professæ mortis audacem viam
Fabricasset Argus opere Palladio ratem.

Anche riguardo a Giasone potea *Ovvidio* chiamar *Tritonide* l' *Argonave*, perchè Minerva s'era di lui innamorata, se crediamo ad *Igino* (5), allo Scoliaste di *Pindaro* (6), allo stesso *Omero* (7), e ad *Apollonio*, che per tal cagione

(1) Heroid. Epistola VI.
(2) *De Regibus Atheniens.* lib. 1. cap. IV. sta nel *Thesaur. antiq. Græc. Gronov.* T. IV. *Amstel.* 1699. p. 1026.
(3) *Tristium*. lib. III. eleg. 3.
(4) *Amstelod.* 1701. 4. lib. IV. fab. VI.
(5) Fab. cap. XXII.
(6) πυθ. Δ.
(7) Lib. 1. v. 960. Ἰησονίης Ἀθηνῆ.

gione in un luogo a Minerva diede l' epiteto di *Giasonia* (1)

Tutte queste dicerie possono esser nate, dalla Tutela che avea l' Argonave nel simulacro di Minerva; come le altre navi ne aveano degli altri Dei; di che veder si ponno *Virgilio* (2), *Ovvidio* (3), *Persio* (4), ed altri molti. Che l' *Argonave* la Tutela avesse di Minerva lo dice il *Flacco* (5) per l' appunto

- - - - Tuque o Puppim ne desere, Pallas.

e altrove (*6*)

Puppe procul summa vigilis post terga Magistri
Hæserat auratæ genibus, Medea Minervæ.

e così credo, che la favola ridur si possa alla storia.

II. *Peliaca* all' Argonave dice *Properzio* (7)

Peliacæque Trabis totum iter ipse legas.

Così distingue la nostra Nave, non perchè fatta sul Monte *Pelio*, come da *Erodoto* abbiamo, che i Lacedemoni si persuadevano (8); ma perchè sul detto monte la materia taglioſſi, ond' ella fu costrutta. Il perchè *Valerio Flacco* dice (*9*) di Minerva ad *Argo*

- - - - & demittere ferro
Robora, Peliacas & jam comes exit in umbras,

Catullo (10)

Peliaco quondam prognatæ vertice Pinus.

Ennio (11)

Utinam ne in nemore Pelio securibus
Cæsa cecidisset abiegna ad terram trabes,

che corrisponde a quello d' *Euripide* (12)

Ne mai fosse caduto sui gioghi del Pelio
Tagliato il Pino.

e Seneca (13)

- - - - Nemorisque sacri
Pelion densa spoliavit umbra.

III. *Pagasea* vien l'Argonave detta da *Lucano* (14)

Et

(1) Ulissea lib. XII. ἐπεὶ φίλος ἦεν ἰσων.

(2) *Æneid.* lib. X.
- . Aurato fulgebat Apolline puppis.

(3) Heroid. Epist. XV.
Accipit & pictos Puppis adunca Deos.
e *Tristium.* lib. 1. eleg. 3.
Insilit, & pictos verberat unda Deos.

(4) Satira VI.
Ingentes de puppe Dii.

(5) Lib. 1. v. 215.

(*6*) Lib. VIII. v. 202.

(7) Lib. III. eleg. 21.

(8) Lib. III.

(*9*) Lib. 1. v. 93.

(10) *Carm.* LXIII. Com.

(11) *Medea* Napoli. 1590. 4.

(12) Μηδ. v. 3.

(13) *Medea.* Act. III. *Chorus.*

(14) *Pharsal.* lib. II.

Et Pagasea ratis peteret cum Phasidos undas.

L'essersi fabbricata nel porto di *Pagasa*, da dove pure a detto di *Pomponio Mela* (1) per la prima volta si sciolse, ne fu la cagione. C'insegna *Pindaro*, che detta Nave si lavorò ove poi fondossi *Demetriade* (3) e ottimamente *Ubbone Emmio* (2) avverte, che *Demetriade* si fabbricò sul Promontorio *Pagaseo*.

Lo Scoliaste d'*Apollonio* scrive, che si chiamò *Pagasa* quel luogo ove l' Argonave si fece, da tal fattura (4) quasi ἀπὸ τȣ̃ πήγνυσθαι *dall' unir insieme le tavole*. *Strabone* però (5) e *Demetrio Sepiense* appresso lo stesso Scoliaste, affermano, che *Pagasa* si disse quel luogo dalle *molte fontane che colà erano, e che l'acqua gittavano con abbondanza*. Quindi pensar si può, che il luogo alla Nave, e non la Nave al luogo il nome desse, di *Pagasa*. Il perchè anche *Giasone* detto viene in più luoghi da *Ovvidio Pagaseo* (6).

IV. *Carro volante* è detta l'*Argonave* presso *Catullo* (7)

Ipsa levi fecit volitantem flamine currum.

Secondo *Giulio Polluce* per rapporto di *Giovanni Scheffero* (8) è permesso chiamar le navi così. Appresso *Filippo Cesio* (9) si ha l'autorità di *Polibio*, che servesi in simile caso della voce κέλης, che corrisponde a *Cavallo veloce*. Anche *Virgilio* nel primo verso del VI. disse che Enea *classique immittit habenas*; come se avesse avuto da fare con cavalli. Molto bene, ed eruditamente è illustrato questo passo di *Catullo* dal Chiaris. Signor *Giannantonio Volpi* Professore di belle Lettere nell'Università di Padova, nel suo celebre commento a detto Autore; onde non posso far altro che rimetter quivi i miei leggitori. Altre denominazioni sonovi dell' *Argonave*, ma perchè o troppo note, o troppo chiare da per se stesse, stimo superfluo l'ulteriormente fermarmi sopra.

V. Una sola però non posso far a meno di scegliere fra tutte queste; ed è presso *Apollonio* (10), ove la nostra nave è chiamata εὔλαος Ἀργὼ *Loquace Argo* e εὔλαος τροπὶς *Loquace*

 care-

(1) Lib. II.
(2) Πυθ. Δ.
(3) *De Græc. Veter. Thes. ant. Græc.* Tom. IV. lib. IV.
(4) Lib. I.
(5) Lib. IX.
(6) Vedi *Heroid.* Epist. XVI. v. 345. Epist. XIX. v. 176. *Metamorph.* lib. VIII. v. 348. *Fastor.* Lib. I. v. 491.
(7) *Carm.* LXIII. v. 9.
(8) *De militia Navali. Ubsaliæ* 1654. 8.
(9) *Cœl. Astron.* §. 19. *Amstel.* 1662. 8.
(10) Lib. IV. v. 582.

carena . Loquace ei dice all' Argonave perchè abbiamo e da lui , e da *Pindaro* (1) ch' ella aveſſe parlato , e predetto molte coſe che doveano avvenire agli *Argonauti* . Tale prerogativa avea queſta nave ſecondo *Apollonio* , ed *Appollodoro* (2) perchè Minerva conficcolle nella prora una tavola loquace fatta da un legno della ſelva di Dodona . E queſto legno fingeſi loquace a detto di *Filoſtrato* (3) perchè nella ſelva di *Dodona* Giove dava le ſue riſpoſte ; di che vedaſi anche *Eſchilo* (4). Altri diſſero, perchè in eſſa ſelva v' erano delle colombe , o pur Donne indovine *παλείαδαι* *Peliade* dette da' Teſſali (5) . Ma ſia coſa eſſer ſi voglia, un fatto è , che quel legno ſi finſe loquace , onde *Gazza parlante* *λάλητρος κίσσα* vien detto da *Licofrone* (6) ; e che in quel boſco di *Dodona* , (la di cui etimologia vedi tratta dall' Ebraico dal dottiſſimo Signor Canonico *Checozzi* (7)) Giove deſſe gli oracoli . Quindi penſo io che la nave detta foſſe *Fatidica* dal *Flacco* (8)

Fatidicamque ratem.

e da Ovvidio , *Sacra* (9)

Ultimus e ſociis ſacram conſcendis in Argo.

Potrebbe anche dirſi , che dall' aver la Tutela di Minerva fatta di legno , la quale fingeſi che alle volte abbia parlato , ne foſſe derivata la favola . Infatti preſſo il *Flacco* (10) parla la Tutela , e non il legno di *Dodonà*.

Viſa coronatæ fulgens Tutela carinæ
Vocibus his inſtare Duci. . . . .

Meglio però toccherebbe il ſegno a mio credere, chi , oſſervando il coſtume d' *Apollonio* d'imitare fedeliſſimamente il divino *Omero* , diceſſe ; che l'aver egli fatta loquace la nave ſua , non fu altro , che vaghezza di farla ſuperiore , non che uguale (col celebrarla dipendente *da qualunque cenno* d' *Argo* (11)) a quelle navi di *Corcira*, deſcritteſi con tanto vantaggio da *Omero* (12); le quali *conoſcevano l' intenzio-*

(1) Πυθ. Δ.
(2) Lib. 1. p. 28. ediz. lod.
(3) Lib. II. *Glauc. Lipſiæ* 1709. fog.
(4) Prometeo Legato. v. 804.
(5) Vedi *Ceſio* luog. lod.
(6) Vedi *Natal.Conti.* lib. VI.cap.X.
(7) *Sopra l' antica idolatria de' Boſchi* ſta T. I. P. II. de' *Saggi dell' Accademia Etruſca.* p. 100.
(8) Lib. 1.
(9) Epiſt. VI.
(10) Lib. I.
(11) Lib. II.
---- *σὺν δ' οἱ Α'ργοσ*
(12) Uliſſ. lib. VIII.
Ἀλλ' *αὐταὶ ἴσασι νοήματα* : ec.

zione, e la mente degli uomini, le Città e i pingui campi de' quali non ignoravano. Onde ottimamente riflette *Eustazio* al luogo citato d'*Omero*, che per *sola vaghezza di portenti maggiori alla nave Argo la carena parlante innestossi*. Qualità rara di fuggire aveva anche quella pietra, che le serviva d'Ancora; conservata in *Cizico* sino a' tempi di *Plinio* in maniera ch'essa non potesse prender un' altra volta la fuga. Per ciò fu chiamata *Lapis fugitivus*.

XVII. Se l'*Argonave* avesse la forma delle *Triremi*.

Ora, di qual genere di Navi era mai la nostra, che si meritò, come veduto abbiamo, l'ammirazione di tutta l'antichità? Il *Boccarto* di sopra lodato (1) c' insegna ch'ella fu dell'ordine delle *Triremi*.

Per verità egli è cosa alquanto difficile da credersi così in fretta; imperciocchè prima di tutto io non ho udito giammai da scrittore alcuno, ch'ella avesse ordini, rostri, e si fatte cose alle Triremi comuni; Indi (bisogna che lo confessi) ciocchè mi fa più impressione di tutto, si è, che le Triremi furono inventate da *Aminocle Corintio* trecento anni prima della guerra Peloponnesiaca; cioè due secoli incirca dopo la spedizione degli *Argonauti*; se pure più del *Boccarto* si merita fede alcuna *Tucidide* (2).

XVIII. Se avesse quella delle *Navi lunghe*.

Che poi l'*Argonave* avesse avuto la figura di *Nave lunga* lo scrivono *Ferecide* appresso lo Scoliaste del *Rodio* (3), e *Filostefano* appresso *Plinio* (4), ed amendue v' aggiungono ch'ella fosse di questo genere la prima che si vedesse.

Contrasta l'opinione loro il Padre della Greca storia *Erodoto* (5), dal quale abbiamo, che non *Giasone*, ma *Sesostri* il primo fosse a passare il seno Arabico con *Navi lunghe*. Da un altro canto poi veggendo presso lo stesso *Plinio*, che se *Filostefano* fa inventor *Giasone* di questa sorta di Navi, *Egesia* e altri autori fanno *Parelo*, *Samira*, *Semiramide*, ed *Egeone*; non ci ravviso ragione tanto patente, ond' io debba credere a *Filostefano*, anzichè a qualunque altro degli Scrittori suddetti.

A chi poi soggiungesse, che benchè non fosse la prima, poteva esser ella niente di meno di questa foggia, rifletterei con istanza, che le Navi lunghe erano *Catafratte*, o *Costrate*; cioè coperte di tavole, che diceansi da' Greci καταστρω-μά-

(1) De *Col. Phœnic.* lib. II. cap. XI.
(2) De *Bello Pelopones.* lib. 1.
(3) Lib. I. *Argon.* πρώτlω ναῦν γένισθαι μακρὰν
(4) Lib. VII. cap. 56. *Longa Nave Jasonem primum navigasse Philostephanus Auctor est.*
[5] Lib. II. νήεσι μακροῖς

μάτα Catastromi, i quali coprivano i vogatori, e servivano di tavolato alla milizia, che così esposta andava in azione; indi gli farei osservare, che siccome in queste la marinareccia era da Soldati divisa, e che altro era il Guerriero, ed altro il Marinaro; così nell' *Argonave* non esservi stata tal divisione; ma che gli stessi Eroi maneggiavano ugualmente il remo, che la spada. Così *Giasone* presso *Apollonio* dice agli *Argonauti* (1)

> ---- *disposti tutti gli armamenti*
> *Nella nave, prenderete a sorte i Remi.*

e altrove (2)

> ---- *e gli stessi*
> *Eroi colle mani maneggiando i remi.*

Anche la Nutrice appresso *Euripide* esclama (3)

> (Il Ciel voluto avesse) che *Neppure avessero remigato le mani*
> *Degli uomini fortissimi.*

onde ne risulta, che la nostra Nave non fu neppur *Nave lunga.*

Ma se ella non fu *Nave lunga*, potrà forse ripeter taluno, come mai *Erodoto* (4) la dice *lunga* Μακρὰν? Μακρὰν rispondo io, può prendersi per *grande* ugualmente che per *Lunga*, di che non mancano esempi; Ne in ciò *Erodoto* s'ingannò punto, perchè anche a parere di *Diodoro* (5) l' *Argonave*, e di *mole*, e *di apparecchio era molto più grande di quel che portasse allora il costume; poichè in que' tempi si navigava con picciole acazie;* (noi diremmo *Battelli.*) Quindi, e perchè più grande dell'altre, e perchè Nave da guerra; poteva, riguardo a' que' tempi, chiamarsi anche *Lunga*; come da *Omero* chiamate alle volte sono quelle de' Greci sotto Troja, le quali secondo *Tucidide* (6) *non erano catafratte* (cioè dal tavolato divise) *ma fatte all' uso de' Pirati*; E come *Virgilio* pure chiama *lunghe* le barche di *regatta* (7).

Dal

[1] Lib. 1. v. 358.
---- ὅπλα τὲ παντα ec.

[2] Lib. 1. v. 551.
---- καὶ αὐτοὺς
Ἥρωας χειρέσσι ἐπικραδαόντας ἔρετμα.

[3] Μηδ. v. 4.
---- Μηδ' ἐρετμῶσαι χέρας Ἀνδρῶν ἀρίστων.

[4] Lib. 1. ediz. lod.

[5] Lib. IV. τὸ σκάφος πολὺ τῷ μεγέθει, καὶ τῇ λοιπῇ κατασκευῇ ec.

[6] Lib. I.
Οὐδ' αὐτὰ πλοῖα κατάφρακτα ἔχοντας. ec.

(7) *Æneid* lib. V.

XIX. *Se avesse quella di Pendecondoro.*

Dal medesimo *Tucidide* impariamo, (1) che in cotesta età in costume erano i *Pendecondori*; e per verità confermar si può coll'autorità di molti altri. Il Coro assicura *Ifigenia* presso *Euripide* (2), che sarà portata *da un pendecondoro*; e *Apollodoro* (3) scrive che *Danao* fuggì da Egitto in Grecia in un *pendecondoro*; anzi *Omero* per rapporto dello *Scheffero* (4) lo fa inventore di questa sorta di Barche.

Lo *Stefano*, il *Tusano*, e gli altri Lessiografi spiegano la voce *Pendecondoro* Πεντηκόντορος per Nave di *cinquanta remi*; ma perchè difficile è il persuaderci, che in un'età in cui bambina era ancora la Nautica, Barche vi fossero di tal grandezza; le quali indispensabilmente per la proporzione della lunghezza, più uomini avrebbero obbligato per remo; crederei che spiegar ugualmente si potesse per nave di *cinquanta rematori*. In tal sentimento mi conferma *Euripide*, da cui abbiamo nell'*Ifigenia*, che *cinquanta marinari* vogavano in quella Nave, che nel luogo più sopra addotto chiamò *Pendecondoro* (5).

Ora sarebbe ella troppo ardita cosa il conghietturare, che di tal sorta di Navi fosse stata la nostra? Cinquanta uomini alcerto nomina in essa *Valerio Flacco* (6), e *Filostrato* (7)

Quinquaginta Asiam (pudet ehu!) penetrarit Jason
Exulibus.

dice il primo; e'l secondo, l'*Argonave che cinquanta uomini portava, entrò nel Fasi*. Quindi di cinquanta remi la fece l'*Orfeo* secondo la traduzione del *Pio* (8)

Quinquaginta Argus remis terraque, marique.

Senza che, col nome appunto di Pendecondoro è chiamata da molti. *Ma questi* (scrive *Apollodoro* d'Argo (9)) *per consiglio di Minerva fabbricò un Pendecondoro*; così pur *Pindaro* volendo dire che il Drago custode del *Vello d'oro* era più lungo dell'*Argonave* (soggiugne (10)) *superava in lunghezza il Pendecondoro*.

E di

[1] Lib. I. πεντηκοντόροις ec.
[2] Ifigenia in Tauris. v. 124.
Πεντηκόντορος οἶκον ἄξει
[3] Lib. II.
[4] *De militia navali* cap. III.
[5] Ifigenia. v. 1347.
Ναῦται τε πεντηκόντ' ἐπὶ σκαλμῶν πλάτας
[6] *Argon.* lib. VII.
[7] Ediz. lod. *Glauc.* Ἄγουσα τοὺς πεντήκοντα ἡ Ἀργώ. ec.
[8] Argon. v. 298.
Πεντήκοντ' ἐρέταισιν. ec.
[9] *Rom.* p. 28. κἀκεῖνος Ἀθηνᾶς ὑποθεμένης πεντηκόντορον κατεσκεύασε.
[10] Πυθ. Δ.
- - - - μάκει τε πεν-
τηκόντορον ναῦν κράτει

E di *Pendecondoro* invero suppongo aver la figura, la quì addotta e nota medaglia; in cui benchè contra il parere di *Cassiodoro* o *Cassiodorio* (1) vi si veggano gli uomini per metà, non ostante rappresenta l'*Argonave*, e non forse con aspetto diverso da *Pendecondoro*; il quale a dir d'*Argo* presso del *Rodio* (2) era d'una fortezza considerabile; per la quale soggiunse *Alessandro Cornelio* per rapporto di *Plinio* (3) che l'*Argonave* era fatta d'un legno tenace come il vischio, ed incorruttibile.

La nostra medaglia ha all'intorno queste parole ΑΡΓΩ ΜΑΓΝΗΤΩΝ, *Argo de' Magnesi*. Così sono gli *Argonauti* appellati, o perchè tutti erano della *Magnesia*, o perchè in compagnia di *Giasone*, che nato era in *Giolco* Città di questa Provincia (4); o perchè viaggiarono con una nave, che si fece in *Pagasa* (5) promontorio pure della *Magnesia* (6), la quale negli antichi tempi chiudeva la Tessaglia dal *Peneo* a mezzodì verso i monti. Il perchè la stessa *Argonave* chiamossi anche *Magnetida* da *Ovvidio* (7)

Cur unquam Colchi magnetida vidimus Argo.

e da *Teocrito*, *Magnesia* nell' Idilio XXVII.

XX. Fu creduta l'*Argonave* la prima Nave che viaggiasse in mare.

Fra i maggiori vantaggi poi, onde la nostra nave fu considerata da tutta l'antichità, ripor deesi certamente quello d'esser ella stata creduta l'inventrice della navigazione, come prima d'ogn'altra a toccar il mare. Quindi *Lucano* (8)

Primaque cum ventis pelagique furentibus undis

Como-

[1] Var. V. cap. 17. *& hominum faciem diligenter abscondens*.
[2] Lib. III. v. 343.
[3] Histor. Natur. lib. XIII. c. 22.
[4] Vedi l'articolo VIII.
[5] Vedi art. XVI. n. 3.
[6] Vedi l'*Apollonio* *Argon*. lib. I. v. 236. e lo Scoliaste.
[7] *Heroid*. Epist. XII.
[8] *Pharsal*. lib. III.

Composuit mortale genus.

Catullo (1)

Illa rudem cursu prima imbuit Amphitritem.

Ovvidio pure parlando degli *Argonauti* (2)

Per mare non notum prima petiere carina .

e *Giasone* presso *Valerio Flacco* (3)

- - - Scio me cunctis e gentibus unum
Inlicitas tentare vias.

e perchè *Tifi* fu il conduttore , o il Pilota , che dir vogliamo , (siccome abbiamo dagli Argonautografi, e da *Virgilio* (4) , e da *Ovvidio* (5)) scrisse *Seneca* (6)

Ausus Typhis pandere vasto
Carbasa Ponto , legesque novas
Scribere ventis.

Anche *Filostrato* (7) *Questi* (dice di *Tifi*) *primiero di tutti gli uomini , per quello dicesi*, s'è *fidato d' un' arte infedele* . Quegli però che mi dà più maraviglia di tutti si è *Sesto Empirico* (8) il quale negando la verità delle matematiche, credette *alla storia*, che l' *Argonave fosse la prima nave, ch' avesse navigato.* Ma lungo sarebbe il rapportar quì tutti quelli che di tale fatto si persuadettero . Basti il dire che molti lo affermarono prima d' *Igino* (9) , e ch' era creduto sino a' tempi d' *Eratostene Cireneo* (10)

XXI. La navigazione in costume prima della spedizione.

Non ostante tutta questa solennità di credenza , io non avrei grande scrupolo d'affermare , ch'ella fosse una mera impostura , nata , e alimentata dall' industria de' Greci sempre solleciti in attribuirsi tutto il merito dell' invenzione delle cose utili all' umana vita . In fatti che a' tempi degli *Argonauti* navi vi fossero, sì negli altri, come negli stessi mari di Grecia , tanti argomenti sonovi , che niente più . *Clidemo* presso *Plutarco* (11) c' insegna , che decreto era tra' Greci in cotesti tempi , che *non dovesse andar in mare qual si fosse Barca, in cui fossero più di cinque uomini, eccettuatane l' Argonave* . Ecco altre Barche oltre l' argonave.

D

[1] Carm. LXIII. Comit.
(2) *Metamorph.* lib. VI.
(3) Lib. 1. v. 196.
(4) *Bucol.* Egl. IV.
Alter erit tum Typhis. ec.
(5) *De arte amandi* lib. 1.
Typhis in Æmonia puppe magister erat .
(6) *Medea.* Act. II.

(7) Lib. II. *Glaucus*. ediz. lod.
λέγεται δ' οὗτοσι ec.
(8) *Advers. Mathem. Paris.* 1569. fog. p. 261.
(9) Fab. XXIII. in *Mathogr. Carten. Amstel.* 1681. 8. p. 61.
(10) *Cataris.* Αργω. in *Opusc. Mythol.* ediz. lod.
(11) Nella Vita di *Tese*

ve. *Diodoro* di Sicilia non ſcriv' egli, che l' *Argonave ſi fece molto più grande del ſolito, navigandoſi allora con picciole Acazìe* (1)? Anche gli *Etruſchi* erano di già famoſi ſul mare; avendoſi da *Ateneo* per rapporto del celebre Autore dei trattati *della Nazione Etruſca* (2), e *degl' Itali primitivi* (3), che Giaſone combattè cogli Etruſchi ſul mare. Così lo erano pure gli Egizj, inſegnandoci *Plinio* (4), che alcune generazioni prima degli *Argonauti*, *Danao* dall' Egitto andò in Grecia con una Nave. Anzi gli ſteſſi Greci n'erano di già informati ſe crediamo a *Trogo* (5) il quale le navi nomina in Grecia ſino a' tempi di Deucalione.

Nè io per confermar ciò andrò indagando a qual popolo la gloria di tal invenzione debbaſi attribuire, eſſendo a me noto la gran diſſenſione degli ſcrittori, parte de' quali ne fa inventore *Atlante* (6), parte *Prometeo* (7], parte i popoli dì *Miſia*, e parte finalmente quelli di Troja (8). Vero è però che il maggior numero pende dalla parte de' *Fenicj*, come *Mela* (9), *Plinio* (10), *Erodoto* (11), e varj altri, fra' quali può porſi *Tibullo* (12), il quale preferiſce i *Tiri* come diſceſi dalla Fenicia. Anzi lo *Scheffero* (13) penſando a' primi viaggi de' Fenicj ſul mare *Roſſo* ſi perſuade; che prima ſi diceſſe detto mare *Fenicio*, indi *Puniceo*, che vuol dir *Roſſo*, quando per verità egli ebbe tal nome ſecondo *Quinto Curzio* (14), che ſeguì *Mela*, *Plinio*, e *Strabone*, dal Re *Eritra*; onde fu detto ἐρυθρὸς, che ſignifica *Roſſo*, dal che conghiettura eccellentemente il chiariſſimo *Prideaux* (15), che coteſto Re foſſe *Eſau*, detto *Edom*, *Eritra*, il *Roſſo*, dall' aver venduta al fratello Giacobbe la prima genitura per una mineſtra *di color roſſo*. Gli Ebrei lo diſſero però יַמַּח מוּף *Mare* d'alghe. Senza che chi voleſſe ricorrere alla Scrittura vedrebbe (traſcurando di far anche rifleſſo ſull' *Arca di Noè*, la quale po-

(1) Lib. IV. luogo lod.
(2) Sta nelle *Oſſervaz. Letterar.* T. IV. p. 296.
(3) Alla fine dell' *Iſtoria Diplomat.* p. 209.
(4) Lib. VII. cap. 56.
(5) Lib. II. cap. VI.
(6) *Clement. Alexandr.* Oton. ſog. p. T. I. p. 362.
(7) Vedi *Eſchilo* in *Prometh.*
(8) Vedi *Plinio* lib. VII. cap. 56.
(9) Lib. I. cap. VI.
(10) Lib. V. cap. XII.
(11) Lib. II.
(12) Lib. I. egl. 8.
(13) *De militia Navali* cap. III. ediz. lod.
(14) Lib. VII. cap. XVII. *ab Erithro Rege inditum eſt nomen.*
(15) *Nella Storia de' Giudei.* ec. lib. 1.

potrebbe dirſi concepita a norma delle miſure preſcritte da Dio ; ma poi fabbricata ſecondo l'idea dell'altre banche d' allora) che i Figliuoli di *Giaffetto* ſi *diviſero trà loro l'Iſole di que' Paeſi* (1) alle quali *Iſole*, perchè circondate dall' acqua, non potevano accoſtarſi, che in barca. Baſta a noi però ſolamente l'aver dimoſtrato, che ne *Tifi* fu l'inventore del navigare, nè l'*Argonave* la prima Nave, che dato abbia all'altre nazioni l'eſempio.

XXII. Donde ne poſſa eſſer derivato l'equivoco.

Ma donde mai nacque un equivoco così enorme? Io certo non trovo altro nell'antica ſtoria di queſta ſpedizione, che l'eſſerſi diſperſa fama, che l'*Argonave* la prima foſſe a penetrare per le *Cianee* nel mare *Euſſino*, ora da noi detto *Mar nero*. *Arriverete alle Cianee* (dice *Fineo* agli *Argonauti* preſſo *Apollonio* (2), *non ancora per quello io ſappia trapaſſate da alcuno* ; al qual paſſaggio alludendo *Fedro* cantò (3)

Inhoſpitalis prima quæ Ponti ſinus
Patefecit, in perniciem Graium, & Barbarorum.

e niente meno *Ovvidio* (4)

Per non tentatas prima cucurrit aquas.

ma prima di tutti, *Omero* (5) favellando delle *Cianee* diſſe ; *la ſola che le paſſaſſe fu l' Argonave fatta per opera di tutti.*

E ciò, che diè corpo a queſta penetrazione nel Ponto ſi fu, l'eſſerſi credute queſte *Cianee* come due Iſole natanti alla bocca del *Bosforo*, le quali l'una coll'altra urtandoſi rendevano impoſſibile il paſſarvi fra mezo prima dell'*Argonave* la quale ſuperandole le reſe immobili.

---- eran ambe
Vive, e ſi rivolgeano, più veloci
Delle ſquadre de' venti ſibilanti.

Sciſſe *Pindaro* (6) d'eſſe. Così *Euripide* (7)

Aſcoltate, o del Ponto
Voi che intorno ai due mobili
Saſſi abitanti ſiete.

Il perchè *Orazio* diſſe che il Bosforo *s'impazziva* (8). Anche

D 2

(1) *Geneſ.* cap. X. v. V.
(2) Lib. II. v. 317.
(3) Lib. IV; fab. VI. ediz. Lod.
(4) *Triſtium* lib. III. eleg. IX.
(5) Uliſſ. lib. XII.
Οἴη δὴ κεῖνη γε παρέπλω ποντοπόρος νηῦς Ἀργὼ πασιμέλουσα

(6) Πυθ. Δ.
Αἴδυμοι γὰρ
(7) *Iphigen. in Taur.* v. 225.
εὐφαμεῖτ' ὦ πόντου
(8) Lib. III. ed. IV. *inſanientem navita Boſphorum.*

che il *Milton* Inglese nel bellissimo Poema, che porta il titolo di *Paradiso perduto* (1) paragonò il passaggio di *Satan* oltre gli elementi a questo dell'*Argonave* nel Ponto

---- ---- pur vince il suo cammino
Più aspramente, e in più gran rischio avvolto
Ch' Argo, quando passò per entro al Bosforo
Infrà li scogli, che l'un l'altro s'urtano.

Il che si riferisce a quanto d'esse ci lasciò scritto *Apollonio* cioè (2)

Non hanno esse le profonde radici;
Ma frequenti fiate in uno s'uniscono.

Fama pertanto essendo tra' Greci, che l'*Argonave* primiera d'ogni altra viaggiasse nel *Ponto*, facilmente ne può esser nato il pensiero che ella la prima fosse ad aprirsi strada sul Mare.

Ma ne questa credenza pure ha il suo fondamento di verità; imperciocchè prima ancora degli *Argonauti* si viaggiò per l'*Eussino*; come, per ommetter tutto, lo dimostra la stessa spedizione, che s'intraprese per ricuperare il *Vello d'oro* in Colco, lasciato da *Frisso*; il quale essendo andato da Grecia sin la, dovette sicuramente passare per cotesto mare; e far quella stessa strada, che fecero gli *Argonauti* dappoi.

XXIII. L'Argonave posta fra le costellazioni.

Fu indi tanto eccessiva la superstizione de' Creci in render celebre cotesta lor Nave, che ce la vollero far veder anche in Cielo tra le più cospicue costellazioni. Onde *Manilio* (3)

Et Ratis Heroum, quæ nunc quoque navigat astris.

Ella però non si scorge, che per metà, o perchè, secondo alcuni, la sola prora fu attaccata in segno votivo nel Tempio di Nettuno, o perchè secondo *Arato* (4) indicar vollero al tirar, che faceano la prora sul lido i Marinari quando in porto giungevano; e che dicevasi;

---- littora puppe
Prendere (5).

L'antico *Arato* adunque disse, secondo la traduzione di *Cicerone*,

Sicut cum coeptant tutos contingere Portus

ob-

(1) Tradotto dal *Rolli* lib. II.
(2) Lib. II. v. 320.
οὐ γὰρ τε ec.
(3) Vedi *Barzio*. *Adversar*. *Francopburti* 1620. fog. lib. LX. p. 129.
(4) *Phænomen.* in *Astron. Vet. Script. Offic. Sanctand.* 1589. 8.
Αργω.
(5) Lucano. *Pharsal*. lib. V.

Obvertunt navem magno cum pondere Nautes,
Adversamque trahunt optata ad littora Puppim,
Sic conversa vetus super ethera labitur Argo;
ond'ella era a'Marinari di buon augurio al riflettere d'*Eratostene* (1); e non per dar ad intendere, ch'essa coll'altra metà fosse ancora tra'flutti, come senza dubbio, troppo in fretta pensò *Gasparro Barzio* (2), non bene badando al passo di *Germanico* da lui rapportato. Come poi trasportata in Cielo essa fosse, lo dice *Igino* (3); cioè dopo che fu compiuta la spedizione per opera di *Minerva*, perchè fu da lei e *fabbricata*, e *protetta*.

XXIV. Sua Situazione, e sue stelle.

Tiene pertanto posto la nostra famosissima Nave sopra il polo dell'*Ecclittica*, e sotto l'*Idra*; tra il *Centauro*, ed il *Cane*.

Di più stelle poi è fornita. *Eratostene* ve ne osservò ventisette; il *Postello* quaranta cinque, il *Bajero* sessantatre; e *Filippo Cesio* settanta. Bisogna creder però che tutti questi abbiano travveduto, oppure che una volta la Nave fosse di stelle assai più fornita, di quello che è al presente; perchè il valentissimo Astronomo d'Inghilterra *Giovanni Flamsteedio* non ne vide che ventidue (4). Infatti da *Geminiano Montanari*, (nome celebre nella Repubblica delle lettere) fu ultimamente notato, che se ne dileguarono due di prima grandezza, il qual fenomeno nelle vaste regioni dell'aria è altretanto frequente a vedersi, quanto più difficile a intendersi. Il perchè il celeberrimo Signor Marchese *Poleni*, che nomino qui per cagion d'onoranza; e che mi ha fatto avvertire l'osservazion del *Flamsteedio*, m'assicura, che nella Nave di *tratto in tratto* va qualche stella mancando; cosicchè sia cosa incertissima l'assegnar numero (5).

La stella più lucida ch'ella v'abbia della prima grandezza, è situata nel temone australe (essendochè due erano i temoni d'ogni Nave antica, come anche osserva (6) *Eliano*,) e dicesi *Canopo* Κάνωβος; nome avuto (per quello credesi) da *Canopo* Governatore dell'armata di *Menelao*, a cui, essendo morto in Egitto per un morso di Serpente, a detto di *Tacito* (7), fu consecrato dallo stesso *Menelao* un Tempio alle

(1) *Cataster.* Ἀργώ. in *Opuscul. Mythol.* ediz. lod.
(2) *Adversarior.* luogo lodato
(3) Fab. XIV. ediz. lod.
(4) *Historia Cœlestis Britanica*. Londin. 1725. fol. p. 31.
(5) Sua lettera: di *Padova* 2. *Decembre* 1744.
(6) Lib. XIX. cap. 44. ediz. lod.
(7) *Annal.* lib. II.

alle foci del Nilo, da cui prese il nome la Città *Canopo* fabbricata da *Alessandro Pelleo* al dir di *Virgilio* (1) nominata da *Eschilo*, (2) e famosa presso l'antichità.

XXV. Fu tenuta per simbolo dagli antichi Cristiani.

Che dai Greci vanagloriosi fosse l'*Argonave* venerata di tanto, non fa a me maraviglia di sorta, attribuendolo io al loro amor proprio, il quale dove trattavasi di cose, cui eglino aver potevano relazione, non conosceva confini; ma non vorrei nemmeno, che la facesse a chiunque, il sentire ch'essa era il simbolo, e il segno degli antichi Cristiani. *I nostri segni* (dice l'*Alessandrino* (3)) *sono la colomba, o la Nave ch'è in Cielo, o la lira*; Imperciocchè era essa considerata in forma tale, non come *Argonave*, ma come *Nave* semplicemente; sotto la cui figura era espressa la Chiesa, o perchè ne' primi secoli era ella qual Nave appunto agitata, e da persecuzioni, e da interne eresie; o per memoria del primo capo visibile della Chiesa, Pescatore; o perchè tra' Cristiani passato fosse il costume d'intendere colla Nave la *Felicità*, come lo era appresso i Romani, di che vedasi il *Buonarotti* (4) e Monsignor *del Torre* Vescovo d'Adria [5]. Un fatto è certo però, che come abbiamo da S. *Agostino* (6) in più luoghi, e da tutti i S.S. Padri la Chiesa simboleggiavasi colla Nave, e che la effige di Nave pure, ogni Cristiano portava nel proprio anello scolpita.

XXVI. Grandezza dell'*Argonave*.

Richiede ora il buon metodo, che ricerchiamo di qual grandezza ella fosse. Un' idea molto vantaggiosa n'ebbero gli antichi al certo. Basti per tutti la descrizione che ne fa *Azio* presso *Cicerone* (7) secondo la correzione del *Bochier*.

.... Quanta molis labitur
Fremebunda ex alto ingenti sonitu, & strepitu
Præse undas volvit, vortices vi suscitat
Ruit prolapsa, pelagus respergit reflans
Ita tum interruptum credas nimbum volvier
Tum quod sublime ventis & pulsum rapi
Saxum, aut procellis, vel globosos turbines
Existere, actos undis concursantibus
Nisi quas terrestres Pontus strages conciet

Aut

(1) Georg. lib. IV. v. 287.
Nam quæ Pellæi gens fortunata Canopi ec.
(2) Supplici. v. 312.
(3) *Clemens Pædag.* lib. III.
ἡ ναῦς οὐρανοδρόμος.
(4) *Istoria* p. 110.

(5) *De anno Imp. Helagab.* cap. 1. p. 5.
(6) *Exposit. in Evan.* Joan. Tract. XXV. come pure in *Psalm.* 103. e *in Append. Sermon.* II.
(7) *De natura Deor.* lib. II. cap. 35.

Aut forte Triton fuscina evertens specus
Subter radices penitus undanti in freto
Molem ex profundo saxeam ad Cœlum vomit.

Il che corrisponde al racconto che ci fa *Apollonio* nel 1. intorno la difficoltà colla quale la gittarono in mare. Ma niente minor concetto di essa avea lo stesso *Cicerone* (1); molto maggiore però n' ebbe *Marziale* (2) fingendo egli che gli *Argonauti* vi fossero andati entro co' loro cavalli; mentre sulla credenza ch' essi fossero arrivati al Timavo, disse:

Et tu Ledeo felix Aquileja Timavo
Quem prius astrifero Cyllarus ore bibit.

Cillaro il cavallo era di *Castore* celebrato per questo da *Omero* (3), benchè *Virgilio* in un luogo l' abbia detto di *Polluce* (4). * Anche *Micone* al riferir di *Pausania* (5) dipinse tutti gli *Argonauti* a cavallo, rappresentando sopra tutti *Acasto*.

Tutte queste però sono ampollosità formate sulla celebrità di questa spedizione; e interamente lunge dal vero. Il perchè modestamente *Ovvidio* la chiamò *forte* (6)

Quæ tulit Æsonidem firma Carina fuit

e Teocrito (7) *di trenta banchi.*

- - - - - Argo che trenta
Banchi tenea di vogatori.

e infatti niente più vasta doveva essere, s' ella la figura aveva di *Pendecondoro*.

XXVII. Nomi de' Greci che Entrarono nell' *Argonave.*

Fatta cotesta celebre Nave, probabile cosa è il credere, che i più valorosi Giovani della Grecia si esponessero, per istimolo di gloria tanto in que' tempi comune, per compagni a *Giasone* nell' intrapresa. Riguardo al novero lascio che ognuno segua il suo genio; essendoci già fermati noi sui cinquanta (8), riguardo poscia a' lor nomi egli è cosa al cer-

(1) *De Oratore* lib. 1. cap. 38.
(2) Lib. VIII. epigr. 48.
(3) Uliss. lib. XI.
Κάςορα θ' ἱππόδαμον.
(4) *Georgic.* lib. III. v. 89.
Talis Amiclei domitus Pollucis habenis Cyllarus.
* Tutti due i *Dioscuri* nientedimeno sono dall' antichità espressi a cavallo. Vedi le due medaglie sannitiche rapportate dal clarissimo Signor *Annibale degli Abati Olivieri*. *Saggi dissert. etr.* Tom. IV. p. 133. nel cui rovescio stanno questi *Castori* a cavallo colle aste incrocciate in atto di partirsi in bande opposte, riguardandosi l' un l' altro scambievolmente.
(5) Attic. lib. I. Ediz. lod.
(6) *De Ponto.* lib. 1. eleg. V.
(7) Traduzion del Salvini. *Ila.* ha il greco.
Τριακοντά ζυγον Ἀργώ
(8) Vedi Articolo XIX.

al certo difficile a esporsi. Pure ci basterà per ora il catalogo d'*Apollodoro* (1); su cui ci basterà ancor l'avvertire chi legge, che per secondare la fama della spedizione, non ebbero riguardo gli antichi di porvi i più famosi Eroi della Grecia, non avendo neppur riflesso alle volte ad un' esatta cronologia. Questi dunque *Apollodoro* scrive che erano gli Argonauti.

Tifi figliuolo d'*Agnio*; *Orfeo* d'*Oeagro*; *Zete*, e *Calaì*, di *Borea*; *Castore*, e *Polluce*, di *Giove*; *Telamone*, e *Peleo*, d'*Eace*; *Ercole*, di *Giove*; *Teseo* d'*Egeo*; *Ida*, e *Linceo*, d'*Affereo*; *Amfirao*, d'*Oicleo*; *Ceneo*, di *Corone*; *Pelamone* di *Vulcano*, o di *Etolo*; *Ceffeo*, d'*Alceo*. *Laerte*, d'*Arcesio*; *Autolico*, di *Mercurio*; *Atalanta*, di *Scheneo*; *Menezio*, d'*Attore*; *Attore*, d'*Ipposo*; *Admeto* di *Fere*; *Acasto* di *Pelia*; *Eurito*, di *Mercurio*; *Meleagro*, di *Reneo*; *Anceo*, di *Licurgo*; *Eufemo*, di *Nettuno*; *Peas*, di *Teumaco*; *Bute*, di *Teleonte*; *Fano*, e *Stafilo*, di *Dionissio*; *Ergino*, di *Nettuno*; *Perichimeno*, di *Neleo*; *Augea*, d'*Elio*; *Ificlo*, di *Testio*; *Argo*, di *Frisso*; *Eurialo*, di *Mecisteo*; *Peneleo*, d'*Ippalmo*; *Leito*, d'*Alettore*; *Trito*, di *Nautolo*; *Ascalfo* ed *Almeno*, di *Marte*; *Asterio* di *Comata*, e *Polifemo* d'*Elata*.

Ma perchè mai, chiederammi forse taluno, disse *Apollodoro* più sopra, che la *Argonave* era *Pendecondoro*, cioè di cinquanta marinari, ed ora non ne annovera, che quaranta quattro? Ma perchè mai, risponderò io, in questo catalogo non vedesi *Giasone*, che dovea esservi nel primo seggio? Ciò basta certo per far comprendere, che qui pure come in altri luoghi, il testo di questo antico autore è mancànte. Chi volesse però vedergli a numero compiuto, potrebbe aggiugner quì que' cinque, che nominati vengono da *Apollonio*, e che in *Apollodoro* mancano; cioè *Echione*, *Falero*, *Aglao*, *Etalide*, e *Mopso*, i quali con *Giasone* il novero per l'appunto compiono del *Pendecondoro*. Che poi questi, e non altri sieno stati gli *Argonauti*, io non voglio farmi mallevadore; sapendo che ogni Scrittore v'ha voluto porre del suo coll' annoverarne qualcuno di più degli altri; cosicchè tutti insieme raccolti ascendono a una incredibile quantità. Di questo catalogo pure noi faremo altrove discorso.

Fu

(1) Lib. I. p. 28. e segg. edizion lodata.

XXVIII. Condizione degli Argonauti.

Fu il celebre *Pietro Burmanno* , che nella ſua edizione di *Valerio Flacco* ſi poſe alla benemerita pazienza di ricercare l'*Eugenia* di tutti quelli , che prendonſi per *Argonauti*. Ha quivi il Leggitore in che ſoddisfarſi s' e' ſi diletta di citazioni . Io dirò ſolamente con *Catullo* (1) ch' erano Giovani ſcelti , e i più valorſi tra la greca gioventù

Cum lecti Juvenes, argivæ robora pubis:

o i Principali della Grecia con *Ovvidio* (2) , ove parlando di *Giaſone* ſoggiunge

Ille habuit comites primos telluris Achivæ

o ſe ſi vuole , anche gli chiamerò *Eroi* con *Virgilio* (3)

Alter erit Typhis , & altera quæ vehat Argo
Delectos Heroas.

O finalmente per dinotare in una parola la loro condizione, ripeterò con *Apollonio* (4) .

Queſti altri tutti che ſeguono
Sono figliuoli, e Nipoti di Dei.

e queſto è quel punto, cui dopo mille ricerche giugner dovremmo, ſe ſeguir per ſorte l'eſempio del *Burmanno* voleſſimo.

XIX. Celebrità degli *Argonauti* preſſo gli Antichi.

Conſiderabile è alcerto, come queſti noſtri Eroi foſſero dagli antichi venerati quaſi come altrettanti Dei. Il *Ceſio* oſſerva (5) che in *Abdero* Città marittima della Tracia, e Patria di *Protagora*, e *Democrito*; *Parmenione* un ſontuoſo Tempio fabbricò in onor di *Giaſone*. Da *Pauſania* abbiamo, (6) che in Grecia una Città preſe il nome di *Tifi*. Io non dirò niente di *Polluce*, e di *Caſtore* adorati in tutte le Città che commercio aveano ſul mare; ma più che altrove in Tripoli (7), nella Tracia (8), in Iſparta (9); ed in Roma (10), ove ſi dicea *Templum Caſtoris*, o *Caſtorum*; ma che però dinotava anche *Polluce* (11) per eſſer gemelli (12). Quindi aſſicura *Varrone* preſſo d' *Aulo Gellio* (13), che non ſi ritrovava memoria a'ſuoi tempi in alcuna ſcrittura, che in Roma ſi foſſe giurato in lor nome . Nemmeno mi fermerò io qui ſopra *Orfeo*, di cui abbiamo tanto nella gre-

E ca

[1] Carm. LXIII. v. 4.
[2] *De Ponto* lib. 7. eleg. V.
[3] Buccolic. Egl. IV.
[4] Lib. III. v. 371.
Αθενάτων υἷες ϗ υἱωνοὶ γεγάασιν
[5] *Cæl. Aſtron.* §. XIX. ediz. lod.
[6] *In Beot.* ediz. lod.
[7] Cardinal. *Noris. de Epochis Syromaced.* Diſſ. I.
[8] Tucidide lib. VIII.
[9] Solino Cap. XII.
[10] *P.Victor. De Regionibus Urbis. Romæ*. Reg. XI.
[11] *Turnebi. Adverſar.* Sect. IV. Cap.1. §.25.
[12] Catullo *Carm.* IV. *Gemelle Caſtor.* vedi le annotazioni.
[13] *Noct. Attic.* lib. XI. cap. VI.

ca mitologia; baſtandomi ſolo l'avvertire, ch'e'non è l'Autore del Poema intitolato Ορφέως Αργοναυτικῶν come credettero molti, fra'quali *Lattanzio* (1), *Pietro Gillio* (2) e *Nicolò Sudorio* (3); di che può vederſi *Cicerone*, (4), e *Giovanni Alberto Fabbrizio* (5). Chiuda finalmente la celebrità degli *Argonauti* preſſo l'antichità il gran Portico nel circo Flaminio di Roma, che detto era *degli Argonauti*, di cui fa menzione P. *Vittore* (6).

XXX. Accademie d'Italia che portarono il nome degli *Argonauti*.

Ma ſe gli Antichi ebbero in ſomma venerazione coteſti viaggiatori dell'*Argonave*, non fu coſa vana il nome loro neppure ne'ſecoli a noi più vicini. In Italia alcerto fu celebre particolarmente nell'Accademie; delle quali non può ommetterſi qualche cenno. La prima ad iſtituirſi con queſto nome ſi fu in Caſale di Monferrato nell'anno 1540. in cui aſcritti fra gli altri furono, *Giovan-Jacopo Bottazzo*, e *Niccolò Franco*, le rime de'quali furono impreſſe in *Mantova* dal *Ruffinelli* nel 1547. 8. D'un'altra eretta in Bologna in queſto torno di tempo fa nota il Dottiſſimo P. *Franceſco Saverio Quadrio* (7). Celebre poi fu quella d'Ancona da molti Letterati inſtituita nel 1649. che avea per corpo d'impreſa una Nave in mezzo a un mar tempeſtoſo col motto: *Ex virtute Salus*; di cui parla l'*Abate Giuſeppe Malateſta Garuffi* (8). Anche il Padre *Coronelli* Geografo della Sereniſſima Repubblica di Venezia un'Accademia *degli Argonauti* ereſſe in Venezia nella caſa de'Frari nel 1680. coll'impreſa della nave *Argo* ſovra un Globo terracqueo col motto: *Plus ultra* (9). Finalmente il Sullodato P. *Quadrio* ci dà notizia d'un'altra fondata in Palermo nel Reale Collegio de'Nobili nel 1731. coll'impreſa della nave *Argo* in mezzo al mare, e col motto tratto da *Virgilio*, *Erit altera quæ vehat Argo delectos Heroas*. La quale poi nell'anno 1732. fu aggregata a quella *degli Ereini* eretta nella ſteſſa Città l'anno 1730.

XXXI. Donde gli *Argonauti* foſsero detti *Minj*.

Coteſti Greci, che dall'*Argonave* il nome preſero d'*Argo*-

(1) *De falſ. Relig.* ediz. lod. lib. 1. p. 20.
(2) *De Boſpor. Thracio*. lib. II. cap. 24.
(3) Nella Prefazione di *Pindaro* della ediz. d'*Oxfort*. diretta ad *Enrico* Re di Polonia.
(4) *De natura* Deor. lib. 1.
(5) *Bibliot. Græc.* T. 1. cap. 18. e ſeq.
(6) *De Regionibus. Urb. Romæ*. Regio. LX.
(7) *Della Storia e della ragione d'ogni poeſia*. T. 1. p. 52.
(8) *Italia Accademica*. p. 51.
(9) *Bibliot. Univer.* Motto *Argonav.*

gonauti, erano dapprima chiamati con quello di *Minj*, che particolare era della loro nazione

Vellera cum miniis nitido radiantia villo

dice *Ovvidio* (1).

Apollonio Rodio (2), e *Pausania* (3) si persuadettero, che *Minij* si dicessero gli *Argonauti*, perchè discesi dal sangue di *Minia* Madre di *Cimene*, che partorì *Alcimede*, da cui nacque *Giasone*. Ma siccome quistioni grandi tra' mitografi intorno a questa *Minia* si trovano; così io penso di scegliere strada più corta, e meno pericolosa.

Quindi osservo prima di tutto che la famosa Città d'*Orcomeno* la denominazione aveva di *Miniea*. *Plinio* (4); *In Thessalia autem Orchomenus Minyeus antea dictus*. *Erodoto* (5); *I Minj sono uniti agli Orcomeni*. Più chiaro *Pindaro* (6), e più *Teocrito* (7) che lo imitò così

O Grazie Numi Eteoclei amanti
Del Minieo Orcomeno.

Ma prima di tutti *Omero* (8) c'insegna che *Neleo abitava in Orcomeno Minieo*. Al qual passo *Eustazio* ci avverte, (9) che molte erano le Città dette *Orcomeno*; *ma che questa sola si dicea Miniea*.

Rifletto innoltre, che *Orcomeno* Capitale del Regno de' *Minj* distretto grande aveva in Tessaglia, cosicchè *Miniea* era pure tutta la *Ftiotide*, se crediamo ad *Eustazio* (10), e ad *Apollonio* (11). Quindi sapendo noi che gli *Argonauti* erano particolarmente della *Ftiotide*; facile cosa a me sembra il conchiudere, che il nome di *Minj* avessero per rapporto ad *Orcomeno*.

Anzi al parere dello stesso *Eustazio*, *Giolco* medesima diceasi *Miniea* (12) *perchè alcuni de' Minj andarono ad abitarla*. Chiuda per ultimo *Strabone* il penser mio (13). *Omero chiama* (dic' egli) *Orcomeno Minieo, dai Popoli Minj; Alcuni de' quali condussero una Colonia in Giolco, donde il nome di Minj acquistarono gli Argonauti*. Ecco chiara la sto-

(1) Metamorph. lib. VI.
(2) Lib. I.
---- ω δε ᾗ χὐτὸν ἤσονα γεὶναρ μήτηρ
Αλκιμέδη Κλυμένης Μινυηΐδος ἐκγεγαυῖα
[3] Lib. X. ediz. lod.
(4) Lib. IV. cap. VIII.
(5) Lib. I.
(6) Olimpia. IΔ.
Καρησίων υδάτων. ec.
(7) Idilio XIX.
(8) 7. Uliss. lib. XII. v. 283.
Ωρχομενῷ Μινοηΐω
(9) ivi πολλοὶ Ορχομενοὶ ec.
(10) Ivi.
(11) Lib. I. φθιλω θειυ πολῖν ὀρχομενῖο
(12) Luogo lodato
(13) Lib. 1. ediz. lod.
τωὶ Ιολκὸν Μινυαι. ec.

ſtoria della denominazione de' *Minj*. Chi poi voleſſe indagare il perche della venuta di queſti popoli in *Giolco*; potrebbe riflettere che *Atamante* regnava in *Orcomeno* (1) quando ſuo Fratello *Creteo* fabbricò Giolco; indi facile gli verrà il penſiero, che l'un Fratello ſpediſſe all'altro una colonia de' ſudditi ſuoi per popolare la nuova Città. Come poi *Orcomeno* ſi diceſſe *Mineo*, queſta (perchè non fa al caſo noſtro)

E' d' altri omeri ſoma che da miei.

XXXII. Come gli *Argonauti* foſsero diſtribuiti nell' *Argonave*.

Tutti queſti Giovani adunque entrarono nell' *Argonave*, e ſi diſpoſero due per banco a divertirſi col remo.

A ſorte ſi diſtribuirono le ſcranne
Gli uomini, che a due a due le occupavano.

dice *Apollonio* (2). Così ci dà egli luogo a penſare, che dodici banchi per parte vi foſſero, onde quarantotto ſtar poteſſero al remo, e i due altri, uno ch'era *Tifi* a' temoni, e l'altro ch'era *Linceo* alla prora per iſchivare li ſcogli.

Qual ordine poi ſi conſervaſſe per entro, lo ſcrive *Igino* (3) così. *Giaſone era il Capitano, Argo reggeva la nave; alla prora era Linceo figliuolo d' Afareo, perche vedeva molto. Poſcia i primi di tutti erano Zete, e Calai figliuoli, d' Aquilone; i quali avevano le ale alla teſta; ed a' piedi. Alla prora, e a' remi Peleo e Telamone ſedevano; Al Pitulo* * *Ercole, e Ida. Gli altri poi ſerbavano l' ordine.*

Su queſta relazione d' Igino vi ſarebbe molto che dire. Dirò ſolo che *Filoſtrato* (4) ſcrive, che *Linceo* ſi poſe alla prora, perche come dotato d'una viſta tanto acuta, *e penetrando al fondo del Mare poteva vederre li ſcogli, e far che la* Nave *gli evitaſſe*. Fu data però queſta finezza di viſta a *Linceo* al dire di *Palefato* (5) perchè primo d' ogni altro ritrovò ſotterra l'argento, il rame, e diverſi altri metalli. Molto di lui preſſo di *Teocrito*, e di *Pindaro* può vederſi.

(13) *Apollonio* lib. II. v. 1157.
(2) Lib. I. v. 395.
---- *εντυναμέτω δουὼ μίαν*
(3) Fab. XIV.
* Scrive Igino ad *Pitylum*; che forſe ſignifica il piano della nave dove nelle Galee è diſpoſta la Ciurma; e che da' latini ſi diceva *Perſcœnium*, o *Stega* come in *Plauto*. *Euripide* dice d'una nave pronta al viaggio νεώς γὲ πίτυλος εὐπρης
(4) *Icon.* lib. II. ediz. lod.
(5) N. X. in *Opuſc. Mythblog.* ediz. lodata.

IL FINE DEL LIBRO PRIMO.

DELLA

SPEDIZIONE

DEGLI

ARGONAUTI

IN COLCO

LIBRO SECONDO

In cui si tratta dell'Epoca della Spedizione.

Το δὲ ζητούμενον Ἀλωτὸν

Chi cerca trova.

Creonte nell' *Edipo Re* di Sofocle v. 110.

DELLA SPEDIZIONE DEGLI ARGONAUTI IN COLCO

LIBRO SECONDO

In cui si tratta della sua Epoca.

Abbricata la famosa Nave, e raunata la miglior Gioventù della Grecia, s' intraprese da *Giasone* la grande Spedizione di Colco. Prima però di seguirlo nel lungo viaggio, è prezzo dell' opera il ricercare in qual anno un fatto così strepitoso accadesse; sopra cui penne molto erudite versarono; essendo quel punto fisso da cui tutta l' antica Cronologia interamente dipende.

I. Divisione del tempo *Oscuro*; o *favoloso* di Grecia.

Ma perchè s' ha da ricercar egli nelle viscere di quel tempo, che comunemente chiamasi *oscuro*, o *favoloso*; così cosa niente fuor di proposito io credo che sia il comunicare a chi colla lettura avrà la gentil compiacenza di accompagnarmi a un tale ritrovamento, l' idea ch' io tengo a questo proposito.

Io divido in due generazioni questo tempo *oscuro*; cioè *degli Dei*, e degli *Eroi*. *Da principio* (dice *Crizia* appresso *Platone* (1)) *regnarono gli Dei sopra la terra in que' luoghi* *chi*

(1) Oper: T. III. p. 109. *Timeo*.

ch' ebbero in ſorte. Ecco la *Teogonia*, o generazione degli Dei. Quegli Abitatori poi, che *buoni*, e *ſaggi* a detto dello ſteſſo *Crizia* per opera divennero degli Dei, cui ſi ſtudiarono d'imitare formarono la *Erogonia*, o generazione degli Eroi.

E perchè la *Teogonia* di Grecia non è altro che la *Teogonia* degli Egizj, paſſata colà prima o colla donna *Pelasgica*, o con *Cadmo*, e *Melampo*; e poſcia accreſciuta col frequente commercio de' Greci coll' Egitto, ove andavano a bella poſta per appararla, come apertamente dimoſtrano *Diodoro* di *Sicilia* (1), ed *Erodoto* (2); io dico che tutto ciò che riguarda la ſtoria delle Deità di Grecia è tutto chimerico, e tutto falſo; non eſprimendo eſſa altro nel ſuo principio, che l'antico ſiſtema della filoſofia degli orientali eſpoſto per mezzo di ſomboli; indi materializzata, divinizzata, e moltiplicata dalla ſuperſtizione de' Popoli; * paſſata in bocca degli Egiziani; e finalmente accreſciuta, ed appropriata alle loro prime generazioni, dalla mendace vanagloria de' Greci ſteſſi, che ardì tanto nella verità della ſtoria.

Quindi conſiderando al contrario la *Erogonia*; la quale almeno nella maggior parte per ſentimento di tutti gli ſtorici non d' altronde è che dalla Grecia ſteſſa pregiudicata ſol tanto ne' portenti; de' quali piacque a' Greci per ſola ambizione dal ſommo all'imo riempierla; io dico che in eſſa v'è il ſuo fondamento di verità, benchè maſcherato da favole; e che per conſeguenza in qualche parte dobbiamo d' eſſa fidarci.

II. Diviſione degli ſcrittori del tempo oſcuro.

Ma ſiccome di queſte due generazioni quantità di Scrittori furonvi, che ne parlarono; perchè *venuto coll' ozio nelle Città* il diletto di ſapere le antiche coſe (ſiegue *Platone* (3)) quantità di gente che ſapea, o che credea di ſapere, ſi diede a tutto potere allo ſtudio di deluder la poſterità, con quella ſorta di libri, de' quali buona copia ne ritrovò *Aulo Gellio* (4) in Brindeſi, *miraculorum fabularumque pleni*; così biſogna rifletter anche ſu loro per qualche poco, onde conoſcer meglio la verità.

Di due ſpezie di diſcorſo ſi ſervirono i Greci, ſe crediamo

(1) Lib. 1.
(2) Lib. IV.
* Vedi la noſtra lettera III. ſulla *Teogonia* d' Eſiodo. In Venezia 1744.
(3) *Timeo*. ediz. lod. p. 21. e ſeq. 8.
(4) *Noct. Attic.* lib. IX. ep. IV.

mo a *Macrobio* (1), cioè di *favole*, e di *narrazioni favolose*. Diceansi *favole* quelle, che apertamente fondate erano sulla falsità: *Narrazioni favolose* quelle erano, che la verità con racconti falsi, e composti coprivano. Quindi a queste differenti maniere di linguaggio adattar si ponno, per quello io credo, le due generazioni; e ripetere, che alla *favola* compete quella *degli Dei*, e alla *narrazion favolosa* quella *degli Eroi*.

In tre classi poscia io distinguo gli Scrittori di cotesti tempi; cioè in *Poeti*, in *Filosofi*, ed in *Istorici*. Tra Poeti vi pongo anche i *Romanzatori*, come *Aristea Proconesio*, *Isigono Niceense* (de' quali *Gellio*), come pure *Luciano* nella sua sua storia, e varj altri; e trà Filosofi i Moralisti, come *Esopo*, e simili. E perchè i *Poeti* scrissero per *dilettare*, i Filosofi per *insegnare*, e gli Storici per *erudire*; io sono persuaso, che una sola esser giammai non possa la maniera di spiegar le favole de' Gentili; ma che ora alla storica verità, ora alla Filosofica dottrina, ed ora alla poetica falsità noi dobbiamo ridurle. Siccome poi in tutti tre questi generi di Persone verità ritrovansi, e falsità; così nè tutto quello degli storici credere, nè tutto quello de' Poeti, e Filosofi o interpretar come dottrina, o come favola rigettar deve, chi di sodo Criterio armato fra la scorta della ragione, e della autorità piacer ha di giugnere al vero.

III. Di qual generazione fossero gli Argonauti e di quali Scrittori dobbiam servirci per formar l' Epoca.

Ora dunque per veder qualche poco di chiaro nell'antichità della nostra Spedizione a due cose dobbiamo noi far riflesso; prima in qual generazione venga essa compresa; indi di qual genere di Scrittori dobbiam servirci.

Io non ho dubbio alcuno che gli *Argonauti* sieno stati considerati come *Eroi*, cioè figliuoli degli Dei; e non altrimenti Dei. *Se ascolti che alcuno sia nato dal sole è certamente questi, che ha nome Augea. Quest' altro è Telamone generato da Eaco figliuolo di Giove; e così gli altri tutti, o sono figliuoli, o Nipoti sono di Dei*. Così degli *Argonauti* parla *Argo* figliuolo di *Frisso* presso *Apollonio* (2); Il perchè *Virgilio* (3) pure gli chiamò Eroi

. . . . *Altera quæ vehat Argo*
Delectos Heroas.

Ma se *Eroi*, come senza questo, a tutti è noto, erano i no-

F

(1) In som. Scipion. lib. I. cap. II.
(2) Lib. III. v. 376. Τόνδε δ' ἄρ Ἠελίου γόνον ec.
(3) *Bucol.* Eglog. IV.

nostri *Argonauti* , confessar è duopo , che la storia loro abbia il suo fondo di verità . In fatti la quantità degli scrittori , e la credenza di tanti secoli non può far sospettare il contrario.

S'ella dunque è così , *narrazion favolosa* sarà quella con cui questa storia ci viene rappresentata, e le favole d'adornamento , e non di base le serviranno ; cosicchè per ritrovar la sua epoca fuggir dovremo tutto ciò, che non solo è favola , ma che odore ha di favola ; perchè in essa v'è la sua verità . Quindi è che di scrittori dobbiam servirci , che Storicamente , e non Poeticamente esaminarono questa spedizione , o qualunque altro fatto a questa appartenente ; onde tra l'impuro della mitologia , e 'l pregiudizio dell' antichità , possiamo scegliere una strada , che ci conduca , se non al vero , almeno non molto lunge.

IV. Il P. *Petavio*, e 'l *Nevvton* formarono l'epoca sopra un fatto d' *Ercole*.

Questa succinta premessa ci può giovare non solamente per rintracciar l'epoca della spedizione argonautica sù quei fondamenti , che crederemo meno pericolosi ; ma ancora per iscorgere ad una occhiata , se la via dagli altri presa per arrivare al medesimo fine sia la più vera , e più genuina che ritrovar mai si possa.

Il P. *Dionigi Petavio* , e *Isacco Nevvton* , (nomi , che non periranno prima del Mondo) formarono questa nostra Epoca , il primo sopra un fatto , e 'l secondo sopra l'età d' *Ercole* . Così scrive uno (1) . *Imprimis autem quam omnes fere qui de Argonautis meminerunt , ut Dares Phrygius , Diodorus , Hyginus ; asserunt , paulo post eorum reditum* (Argogonatarum) *e Colchide Trojam ab Hecule esse captam , & occiso Laomedonte , Priamum ejus loco substitutum . At vero Priamus nequaquam annos 79. imperavit ; cui quidem Anonymus Poeta Neandri 40. solos tribuit . Hoc si verum est, ejus initium incidet in annum circiter Julianæ Periodi 3490. Argonautarum vero profectio anno proxime antecedente , vel bienio ante , a quo non abhorremus* . E così confuta *Eusebio* , che fermò la nostra epoca 79. anni prima dell'incendio di Troja ; e la stabilisce solamente anni 41. prima di detto incendio.

Così poi l'altro (2) . *Æsculape , & Hercule etoient Argo-*

(1) *Petav. Rationar. Tempor. Lug. Batav.* 1710. 8. P. II. cap. 9. pag. 314.

(2) *Nevvton* . *La Chronologie des Anciens Royaumes corrigeè A Parris* 1728.4. p. 66. e 281.

gonautes . Hippocrate etoit dix-huitieme descendent d' Æsculape par les hommes , e le dix-neuvieme descendent d' Hercule par les femmes . Et parce que les Generations , qui sont marquees dans l' Histoire l' ont etè vraisemblablement par les Chefs de famille , & la plupart par les aines , nous pouvons donc compter 28., au 30. ans tant au plus pour une Generation. Ainsì les dix-sept Generations par les Hommes, & le dix-huit par les femmes donneront par un calcul mojens 507. ans . Si on retrograde de puis, le commencement de la Guerre du Peloponnese , au quel tems Hippocrate fleurissoit , l' expedition des Argonautes tombet au tems deja marque . E questo è 937. anni prima di Gesu Cristo , e 34. prima dell' incendio di Troja.

V. Quanto sia poco certo il fondamẽto d' *Ercole.*

Tutti due prendono un punto solo qual' è *Ercole* ; e pure l' un dall' altro vanno disgiunti. Donde ciò? Siccome una sola deve essere la verità , così una sola dovrebbe essere la deduzione ; come dal centro alla circonferenza tutti i raggi , benchè tra loro divisi , sono uguali . Veggiamo un poco , se per avventura il male fosse nel fondamento.

Egli è quell' *Ercole* figliuolo d' *Alcmena* , e di *Giove* , famoso per le dodici sue fatiche intraprese per comando d' *Euristeo* , e per volontà di *Giunone* . Questo è poco . Egli è riposto tra le Deità per *ἀποθέωσις apoteosi* ; cioè non per origine , ma per adozione , dopo morte , onde *Virgilio* lo chiama (1)

. . . . *Vera Jovis Proles , decus addite Divis.*

La qual *apoteosi* era usata presso a' Gentili ; e a similitudine della quale molti empiamente pensarono che sia nata la *Canonizazione* de' nostri Santi ; i quali eccellentemente confutati vengono dal Cardinale *Lambertini* (2) ora Sommo Pontefice.

Basta il nome di Deità per farci sospettare di tutto . E infatti il sospettar sopra d' *Ercole* è cosa giusta . Imperciocchè considerando a tutte le spaventose intraprese che gli vengono attribuite ; non può l' uomo critico , che dubitar d' impostura ; e che i Greci sotto questo nome d' *Ercole* ci abbiano voluto dare un idea d' un Eroe in astratto , ma che in fatti non vi sia stato giammai . E' troppo inviluppato di favole , e circondato da tenebre ciò che ci è rimasto di lui ; per formare un epoca cronologica cui per base deve servire la verità ;

F 2 o ciò

(1) *Eneid.* lib. VIII. v. 300.
(2) *De servorum Dei Beatificat.* T. I. cap. I.

o ciò che alla verità è più vicino. Non credo che vi sia persona, che più di me veneri i due sullodati chiarissimi soggetti; ma in questo punto io non so alcerto come seguirgli.

In fatti io ritrovo, che questo *Ercole* Greco, non è niente meno di tutte le altre Deità, che i Greci si appropiarono industriosamente, dappoichè l'Egitto glie le ha somministrate. Studio particolare fece *Erodoto* (1) per sapere la verità; e dopo i suoi lunghi viaggi in Egitto, in Taso, e in Tiro, ebbe a conchiuder così. *Ercole è uno de' dodici Dei dell' Egitto. Dell' Ercole di Grecia non potei saper niente in Egitto; il cui nome non gli Egizj da' Greci, ma i Greci presero dagli Egizj*. Il perchè riconobbe pure *Alcmena* sua Madre *Oriunda* d'Egito, come pure *Amfitrione* marito d' *Alcmena*; onde ha da ripetere, che *varie cose i Greci inconsideratamente dicono d' Ercole* ma che però *sono esse tutte* INETTE FAUOLE.

Ora intend'io perchè ei fosse tanto da *Luciano* (2) deriso; e ora da *Macrobio* (3) preso fosse per lo simbolo del *Sole*; ora da *Fulgenzio Planciade* (4) per quello della *Virtù*: ora da' *Galli* (5) per quello dell' Eloquenza, onde lo dipingevano colle catene d'oro alla lingua, da cui molta gente era tirata, (della qual figura si servirono in fronte d'alcuni libri *Andrea Catandro* di Basilea, i *Baba* in Venezia, e *Pietro Appiano* d' Ingolstat) Ora dai *Druidi*, e dagli *Egizj* per quello di *Mercurio* (6). Ora da varj altri popoli per detto di *Gilberto Cognato* (7) per quello della *Fortezza*. Ed ora fosse da *Seneca* (8) preso come un atributo di Dio. Io intendo, dico, tutti questi simboleggiamenti; perchè le cose che non sono di fatto, hanno, come si suol dire, diversi punti di prospettiva e da ognuno si possono interpretar a piacere. Quindi è che la verità non si possa dimostrare, se non per quella ch'ella è; e la falsità essendo capace d'ogni forma per essere priva di tutte, possa in tante guise a noi comparire, in quante mai abbiamo noi dilet-

(1) Lib. II.
(2) *Dialog.* T. II. p. 10. ed. lod. e T. II. pag. 903. e T. I. pag. 199. *Histor.* lib. I. pag. 479.
(3) Lib. I. cap. XX.
(4) *Enarrat. Allegoricæ* fab. lib. II. cod. *Mediolan.* 1447 fog.
(5) *Lucian.* T. I. *Hercul. Gall. Basil. Sebast. Henropert.* 8.
(6) *Gisberto. Cognato* nelle annotaz. a *Luciano* luog. lod.
(7) Ivi. T. II. p. 48.
(8) *De Beneficiis* Cap. VII.

diletto di conſiderarla ; onde, conchiude *Seſto Empirico* (1) *la varia, e multiplice rappreſentazione delle coſe, indica l'ignoranza del vero.*

Nè io dirò in oltre, che anche l'*Ercole* Egizio non ſia altro che un nome vano, formato dagli Egizi ſulle memorie di *Gioſue*, come diſſero i due celebri Letterati *Giovan Gerardo Voſſio* (2), è Monſignor *Daniello Uezio* (3); che anzi voglio ſupporre di buona voglia, che vi ſia ſtato un *Ercole* Egizio, e niente meno un altro, e più ancora, come da *Cicerone* abbiamo (4), *Ercoli* in Grecia ; e ch' egli di più ſia ſtato nel novero degli *Argonauti*. Ma dico bensì, che dato anche tutto ciò ; ſtante il ſolo ſoſpetto d'*Erodoto* oracolo, e Padre della Greca Storia ; non abbiamo da fidarci tanto di Lui, così che una ſua impreſa ci abbia da ſervire per regola e fondamento a ſtabilire un'Epoca, che dà cominciamento a tutta la Cronologia,

VI. Calcolo aſtronomico del *Nevvton* ſopra le oſſervazioni di *Chirone* ſull'*Equinozio* nella Coſtellazione d'*Ariete*, per fiſſar l'*epoca* degli *Argonauti*.

Non ſi contentò il *Nevvton* della prova ſtorica per formar l'Epoca degli *Argonauti* ; ma ridotto al calcolo, e alle oſſervazioni aſtronomiche, cui egli era debitore di tante belle ſcoperte, che l'adornamento ſono, anzi la baſe, della moderna Filoſofia ; pensò quindi pure ritrar vantaggio trattando d'antichità.

Egli in un ſuo *Compendio Cronologico* fonte d'acerbe conteſe, e lamenti tra Lui, e 'l Chiariſſimo Signor Abate *Conti* particolarmente (5) ; diſſe prima che *Chirone* il Centauro, di cui altrove (6) abbiamo fatto parola, formò le coſtellazioni celeſti per l'uſo degli *Argonauti*, e fiſsò i punti ſolſtiziali, ed equinoziali al 15. grado, o alla metà delle coſtellazioni di *Cancro*, *Libra*, *Capricorno*, ed *Ariete*. Formando indi il calcolo ſulle oſſervazioni di *Metone* l'anno di *Nabonaſſare* 316., cioè 433. avanti *Gesù Criſto*, diceva ; che queſto Aſtronomo in coteſto tempo avea oſſervato il *Solſtizio* d'eſtate 7. gradi retrogradato ; ma ſiccome 7. gradi danno anni 504., così che 504. anni dopo le oſſervazioni di *Chirone*, *Metone* fatte aveva le ſue. Congiugnendo po-

(1) *Adverſ. Mathemat. Pariſ.* 1569. fog. p. 26.
(2) *De Idololatria* lib. I. cap. 16.
(3) *Demonſtrat. Evangelic. Propoſit.* IV. lib. *Joſve*.
[4] *De natur. Deor.* lib. II.
[5] Vedi *Reponſe aux obſervat. ſur la Chronolog. de M. Nevvton.* e *Lettre de M. au ſujèt. d'un petit ecrit in titulè Reponſe* ec. *Paris.* 1726. 12.
[6] Vedi L. I. art. IX.

poſcia gli anni 433. che da *Metone* a *Criſto* paſſarono co' 504. ſcorſi tra *Chirone* e lui; veniva a ſtabilire l' epoca degli *Argonauti* 936. anni prima di *Criſto* . Tanto , e niente più ſcriſſe il *Nevvton* nel ſuo *Compendio* ; ma più allungo vi ſi fermò ſopra il Signor *Keil* in una ſua lettera diretta al Signor *Taylor*.

VII. AltroCalcolo del P. *Souciet* ſopra le ſteſſe oſſervazioni di *Chirone*, per l' Epoca.

Venuto alle mani del celebre P. *Souciet* Geſuita queſto *compendio* , del *Nevvton* il quale avendo paſſato in coſtume la formazione de' nuovi ſiſtemi, guerra aperta indicava a tutti gli antichi , e moderni Scrittori raccorciando di 500. anni il tempo aſſegnato da loro tra la ſpedizione , e la naſcita di G. *Criſto* ; fece prima alcune *Oſſervazioni* , le quali dovendo per vari motivi tenerſi occulte da lui , furono pubblicate ſotto altro nome; indi ceſſato il riguardo vi lavorò contra , quattro erudite Diſſertazioni, che dedicò al Signor Abate *Conti*.

Nella prima , che l' epoca riſguarda degli *Argonauti*, diſtrugge il fondamento del *Nevvton* oſſervando , che nell' anno 1700. ſecondo le Tavole del Sig. *de la Hire* la prima Stella del *Montone* nell' orecchia era al 29. grado della ſua *dodecatemoria* . Indi riflette che ſiccome al dire del *Nevvton* ritrovò *Chirone* l'*Equinozio* al grado 15. di queſta coſtellazione , così ſe a queſti 15. gradi , ſi aggiugneſſero i 29. in cui nel 1700. detta coſtellazione del *Montone* avea il ſuo principio ; ſi verrebbe a riporre la ſua metà al 14. grado, e 1 minuto della *Dodecatemoria* del *Toro*. Così congiungendo egli queſti 14. g. e 1. m. del *Toro* coi 30. della coſtellazione d' *Ariete* , ſtabiliſce che l' equinozio del 1700. s' era allontanato dal punto ove lo fiſsò *Chirone* 44. g. e. 1. m. Ma ſiccome queſto ſpazio fa anni 3169. ; così da queſti levati 1700. compreſivi ; conchiude che *Chirone* avrà oſſervato alla metà della coſtellazione d' *Ariete* l' equinozio anni 1470. , e non altrimenti 936. prima di *Criſto*.

VIII. Riſpoſta del *Nevvton*, e replica del P. *Souciet* intorno lo ſteſſo punto.

Il *Nevvton* alla critica del P. *Souciet* riſpoſe ſuccintamente in una breve lettera; nella quale dopo d' eſſerſi altamente lagnato contra il Librajo , che ſtampò il compendio ſenza ſua ſaputa , e contra la riguardevole Perſona cui l' avea affidato , sì proteſta ch' e' non poneva l' equinozio a' tempi di *Chirone* al 15. grado della dodecatemoria d' *Ariete* ; ma alla metà della coſtellazione , che non ſi ritrovava allora a quel ſegno.

Dle-

Diede ciò argomento al P. *Souciet* di formare una quinta dissertazione ; e con questa occasione ristampò le sue quattro , con l'aggiunta d'un *Compendio Cronologico* molto esatto , e d'altra dissertazione sopra una medaglia creduta d' Augusto (1).

E Perchè il rintracciare in qual grado cadeva l' equinozio fissato da *Chirone* alla metà del *Montone* , l'obbligava a indagare in qual punto di questa Costellazione il medesimo *Chirone* cominciasse lo *Zodiaco* ; eruditamente dimostra, che la prima Stella d' *Ariete* in cui egli si cominciò , era quella del piede diritto del *Montone*, che or s'è perduta, e non già quella dell' orecchia ; il che prova osservando , che *Ipparco* dice , che il *nodo* de' *Pesci* era a 3. g. 15. m. d' *Ariete* ; e che il *Coluro* degli Equinozj non poteva passare sopra la groppa del *Montone* , perchè la stella ch'era alla metà della schiena del *Montone* stesso si ritrovava allora all' 11.g.2.m.d' *Ariete*; [intendendosi quì dell' ascensione dritta , e non già della lunghezza ; onde questa stella venga ad esser quella ch' è la prima lucida della schiena *in lumbis*) ; dal che ne risulta , che *Ipparco* , *Eudosso* , e *Chirone* segnassero il principio d' *Ariete* e dello zodiaco , alla prima stella della gamba sinistra del *Montone* ; e che per conseguenza l' equinozio di Primavera fosse al 15. grado d' *Ariete* , la di cui processione nel 1700. fa rilevare , che *Chirone* distribuisse lo Zodiaco 1470. e che gli *Argonauti* intraprendessero la spedizione 1467. anni prima di *Cristo*.

IX. Altro calcolo del Sig. *Helley* intorno le medesime osservazioni di *Chirone*.

Il *Nevvton* non ebbe campo di formar nuova risposta alle nuove opposizioni del P. *Souciet*, perchè morte glielo impedì . Ritrovatasi poscia fra gli suoi scritti anche la sua *Cronologia* , da cui estrasse il *Compendio* fu tradotta in francese , e nell'anno 1728. si stampò in Parigi con questo titolo . *La Chronologie des Anciens Royaumes corrigeè* , ec. in 4. in sei lunghi capitoli divisa ; la quale portò in fronte il compendio, e a piede alcune osservazioni del Sig. *Edmondo Helley* Astronomo degno del suo Gran Re .

Non riguardano altro queste, che l'anno in cui *Chirone* possa aver osservato l'*Equinozio* di Primavera alla metà della costellazione d' *Ariete* ; indi l'una parte , e l'altra ben ponderando ; nuovo calcolo forma sulla posizione del *Coluro* sopra la

[1] Recueil. des dissertations ec. a *Paris* chez. *Rollin* 1726. 4.

la schiena del *Montone*; e fa vedere, che l'epoca degli *Argonauti* dovette cadere l'anno 1212. avanti *Cristo*.

X. Qual fondatento avessero da credere alle osservazioni di *Chirone* sopra l'*Ariete*; il *Nevvton*, *il P. Souciet*, e l'*Helley*.

Strana cosa alcerto parrà al Leggitore il vedere, che tre insigni Soggetti quali sono il *Nevvton*, il P. *Souciet*, e 'l Sig. *Helley* per formar l'epoca degli *Argonauti* sceglie ssero un punto astronomico, e poi nell'osservazione; e nel calcolo l'un dall' altro tanto si allontanassero; da fermarla, chi 937., chi 1467., e chi 1212. anni prima di *Cristo*. Molte cose dir qui potrebbonsi intorno alla posizione del *Montone* a tempo della formazione dell'*equinozio*, e alla processione del *Montone* stesso al 29. grado della sua *dodecatemoria* nel 1700.; ma mi sia permesso il farla da critico storico per non eriger fabbriche, che sopra base sicura di verità.

Esaminiamo dunque la cosa nelle sue viscere. Pongono per fondamento di questo lor calcolo la formazione dell' equinozio di primavera alla metà della costellazione d' *Ariete* fatta da *Chirone*. Ma donde mai ebbero eglino che *Chirone* tal opera fatto avesse per gli *Argonauti*; e che da loro è supposta senza eccezione? L' Autore della *Titanomachia* presso *Clemente Alessandrino* è 'l solo che dica ciò; ma lo dice così secondo la lezione dì *Giovanni Potero* (1)

- - - - - - - - - - - - - - - - - οὗτος
Εἴς τε δικαιοσύνην θνητῶν γένος ἤγαγε. δείξας
Ὅρκον καὶ θυσίας ἱλαρὰς, καὶ σχήματ' ὀλύμπου
- - - - - - - - - - - - - - - - - *Egli* (*Chirone*)
Insegnò la giustizia al genere umano; dimostrando
Il giuramento e gli sacrifizi allegri, e le figure del Cielo.

l'*Einsio* scrive ἱερὰς *Sacri Sacrifizi*.

XI. Quanto egli sia incerto.

Avendosi quì che *Chirone* il primo fosse a dimostrare le costellazioni del Cielo; suppose il *Nevvton* ch'egli avesse formato lo *Zodiaco* per uso degli *Argonauti*; e fissati i punti equinoziali alla metà delle costellazioni d' *Ariete* e *Libra*, e gli solstiziali alla metà di *Cancro*, e *Capricorno*; in una parola ch' egli l' istitutore fosse della astronomia. Qual conseguenza!

Ma veramente si fu egli tale? Quante favole non furono dette mai di *Chirone*? E queste favole appunto non bastano per farci sospettare di lui? Egli fu detto Fratello di *Giove*, ed

[1] Ediz. *Otonie* 1715. fog. p. 361. lib.7. *Stromat.*

ed eterno . Con questo solo s'oppone egli al nostro principio : ma ciò detto sia di passaggio.

Osservo una cosa sola, ed è che presso i Greci molti si vantarono inventori dell' astronomia . Per tale si spaccia *Prometeo* in *Eschilo* (1); In *Sofocle* (2) *Palamede*; presso *Euripide* (3), e *Arato* (4) *Astreo* ; e presso *Luciano* (5) , *Orfeo* . Indi soggiungo che tutte queste varie dicerie ci debbono far credere, che l'Astronomia , non ebbe il suo principio in Grecia , come non lo ebbe pure la *Teogonia* ; ma nell' Egitto ; come c' insegna *Teodoro Gaza* (6) , *Luciano* (7) e *Macrobbio* (8) ; e come ci persuade l'antico costume degli Egiziani di scrivere con figure d'animali (9) o geroglifici ; il cerchio d'oro al sepolcro d'*Osamandio* rappresentante lo Zodiaco con 365. gradi di circonferenza espressi con altrettanti cubiti a detto di *Diodoro* (10), le colonne ripiene di sì fatti segni nominate da *Achille Tazio* (11), e la gran Piramide indicanto la meridiana, che ritrovò colà il Sig. di *Chazelles*.

Sia poi stata l'astronomia inventata colà da *Teuth* , o da *Mercurio* di cui *Platone* (12) e *Abramo Ortelio* (13), oppur da *Meri* come dice *Antichide* presso *Laerzio* (14) ovvero da qualcun altro sotto il Regno di lui , come abbiamo da *Tommaso Aldobrandino* (15) o pure l'abbia agli Egizj insegnata *Atti Rodio* , come scrive *Diodoro* (16) , o *Abramo* , come *Giuseppe* Ebreo presso di *Cassiodorio* (17) ; che niente monta . Come pure non importa il ricercare , se i *Caldei* sieno stati astronomi prima ancora degli Egiziani , come pensò *Sesto Empirico* (18) , e *Cicerone* (19) ; o gli *Eliadi* , come *Diodoro* (20) , o i *Fenicj* , come *Strabone* (21) ; oppure

(1) *Prometh.* v. 447. e seg.
(2) Vedi *Achille Tazio* nel T.III.Doct. *Tempor. Petavii Antver.* fog. p.73.
(3) Appres. lo stesso.
(4) *Phænom.* Ἄστρων ἀρχαῖον ec.
(5) T. III. *Basil.* 8. p.254.
(6) *De mensibus*. *Petav.* T.III.*Doctr. Tempor.* 153.
(7) De *Astrolog.* T.III. p.255.
(8) *Saturnal.* lib.I. cap. XXI.
(9) Ediz. lod. lib. I. p. 46.
(10) *Isagog.* ad *Phænom. Arat. Doct. Tempor.* T.III. p.73.
(11) S. *Empiric.* adver. Math.cap.21. e *Lucano*, *Pharsal.* lib.III.
(12) *Fedr.* edit.*Joan. Serran.* fog. T. III. p.274.
(13) *Deor. Dear.* lib.I. fig. XIV. *Gronov.* T. VII. p. (263.).
(14) *Romæ* 1594. fog. p.216.
(15) *Not.* in *Diogen. Laer. Romæ* 1594. fog. p.106.
(16) Lib. V. *Hannov.* p. 328.
(17) *De Mathemat.* Venet. T. II. cap. 3. p. 553.
(18) *Advers. Mathem.* cap.21.ed.lod.
(19) De Divination. lib. I.
(20) Lib.V. ed. lod. p.328.
(21) Lib. XVI. *Amstelod.* fog. 1707. T. II. p. 1098.

gli *Assirj*, o *Atlante Libio*, come dissero alcuni per rapporto di *Plinio* (1); imperciocchè sarebbe cosa interamente soverchia, dopo d'aver dimostrato, che *Chirone* non ne fu l'inventore. Quindi io a più agiati ingegni rimetto il peso di ricercare come essa in Grecia pervenne. Se dall' Egitto, come il *Gaza* (2), se da' *Fenici*, come *Strabone* (3), oppure da *Caldei*, come *Vitruvio* (4) ci lasciò scritto; bastando a me replico l'aver osservato, che l' Autore della *Titanomachia* non può esser di fondamento tanto sicuro per credere che *Chirone* il primo fosse a insegnare l' *Astronomia*; e a formar lo Zodiaco; come pure a stabilir alla metà d' *Ariete* l'Equinozio di Primavera, donde se ne possa dedur calcolo, e far sistemi per istabilire l'Epoca degli *Argonauti*.

XII. Incertezza delle osservazioni di *Chirone* nella costellazione d' *Ariete*.

Benchè *Chirone* non fosse l'inventore dell'astronomia poteva bene essere semplice astronomo, ed osservare l'equinozio di primavera alla metà della costellazione d' *Ariete*.

Ch' egli ciò far potesse io non m'oppongo punto per ora; ma dico bene che l'imperizia degli antichi Astronomi privi di tutti quegli ajuti, e scoperte, che formarono dappoi la bellezza, e la sicurezza dell'astronomia, non possa fornirci di tal fondamento, che servir debba di certo calcolo, onde arrivare a conoscer l'anno in cui fu qnella tale osservazione eseguita. Io non accenno quì ne *Cornelio Agrippa*, nè *Giovan Francesco Pico* Mirandolano, nè *Sesto Empirico* Padre di tutti due nell'essere nimico aperto dell'astronomia, per far vedere gli abbagli a cui potevano gli antichi esser soggetti. Basti per tutti *Plinio* appresso il quale abbiamo che nella stessa Grecia fu notato l'occaso matutino delle *Virgilie* o *Pliade* da *Esiodo* nell' *Equinozio* autunnale, da *Talete* XXV. giorni dopo; da *Anassimandro* XXIX., e da *Euttemone* XLVIII. (5). Pur una sola era l'osservazione, e pur un solo il Paese in cui si fece; e nulla ostante opinioni diverse si trovano; tanta era l'incertezza dell'antica astronomia.

Se dunque si supporrà che *Chirone* segnasse l' Equinozio alla metà, o al 15. grado d' *Ariete*; crederemo noi di supporre cosa, che non abbia alcuna eccezione? Nè dubiteremo noi di ritrovare un'altro *Talete*, od *Anassimandro*, che altro-

(1) Lib. VII. cap. 56.
(2) De *Astrolog.* in *Doctrin. Tempor.* P. *Petavii*. T.III. ed. lod. p. 255.
(3) *Luogo* Lodato.
(4) Lib. IX. cap. VI.
(5) Lib. XVIII. cap. 25.

altrove lo aveſſe allora indicato? Invero ſecondo *Columela* (1) ſegnarono gli antichi l'equinozio all'ottavo grado della coſtellazione e ſecondo *Gemino* (2) al primo. Ecco il *Talete*, e l'*Anaſſimandro*. A chi dovremo noi preſtar fede? ſe diremo che *Chirone* lo oſſervò all' ottavo, l'epoca cadrà in un anno; ſe al primo, in un altro, e la differenza ſarà d' anni 576.

Ma accordiamo che *Chirone* alla metà della coſtellazione d' *Ariete* oſſervato aveſſe l'equinozio. *Eudoſſo* pure a detto d'*Ipparco* (3) lo notò alla metà della coſtellazione. Io dico ciò ch'egli ſcrive. E in tanti anni d' intervallo dall' uno all'altro niuna proceſſione fe' l'equinozio? ſe così è, biſognerà dire, o che tutti due viveano nel tempo ſteſſo, o che l'un d'eſſi è in errore.

Ma c' è di più. *Ipparco* aſſeriſce, dopo d'aver confutato *Eudoſſo*; che gli Antichi poſero l'equinozio al principio delle coſtellazioni. Al contrario v'è il *Nevvton* con tutti quelli, che credettero, averlo ſegnato *Chirone* al 15. grado. Somma autorità fanno eſſi. Finghiamola uguale a quella d' *Ipparco*; coſicchè ci ſia dubbio a qual parte inclinar dobbiamo: che ne naſce da ciò? incertezza ſomma per fidarci delle antiche oſſervazioni aſtronomiche. Nè la differenza tra *Ipparco*, e 'l *Nevvton* è di ſi poca importanza; poichè i quindici gradi di diſparità fanno anni 1080.

In ſomma dobbiamo conchiudere col P. *Petavio*, che ogni coſa dell'Aſtronomia prima dell'olimpiade 118.; cioè prima del grande *Ipparco*, è involta d'errori e di falſità; perch' egli fu il primo, che dimoſtrò avere gli antichi tutti fallito, *aberraſſe convincit Omnes*; e che per conſeguenza il prender punti aſtronomici prima di coteſto tempo come per baſe ſicura a ſcoprire la verità, ſia lo ſteſſo che il procurar di ſapere qual piede poſto abbia prima in terra *Enea* quando colla Nave giunſe in Italia.

XIII. Nè la coſtellazione d' *Ariete*, nè lo *Zodia-*

Tutto ciò dir potrebbeſi col ſuppoſto che *Chirone* oſſervato aveſſe l'equinozio alla metà della coſtellaziane d' *Ariete*; ma non ci è più diſcorſo, ſe abbiamo noi motivo di credere che il ſegno d' *Ariete*, e lo *Zodiaco* non foſſero noti in Grecia a' ſuoi tempi.

G 2 Ne

(1) Lib. IX. cap. XVI.
(2) Lib. IV, cap. XVI.
(3) Ad *Arat. & Eudox: Phæno:* lib. I. *paragr.* X. in *Doctrin.* Tempor. P. *Petavii.* T. III.

io erano noti in Grecia a' tempi di *Chirone*.

Nè qui voglio fantasticar se i figliuoli di *Giacobbe* abbiano potuto dar luogo alla formazione di questo *Zodiaco*, onde *Neftali* venga ad esser l' *Ariete*, 450. anni incirca prima di *Chirone*, come pensò un anonimo Accademico di Parigi (1); bastando a me il seguire in un punto tale gli antichi; e per ora *Ermippo*, il quale presso d' *Igino* (2) c' insegna, che gli Egizj sotto la figura d' *Ariete* rappresentarono quel Montone, il quale, secondo essi, mostrò l' acqua a *Bacco*, allorchè nell' Africa ebbe a morir della sete; per la qual cosa adoravano essi il Montone come simbolo del Dio *Ammone* se crediamo a *Luciano* (3). I Greci al contrario lo figurarono a detto di tutti i mitografi per quel castrone, con cui *Frisso*, ed *Elle* fuggirono della Grecia. Questa nuova applicazione nata da questa favola, mi dà maniera a pensare, che a' tempi di *Chirone* non fosse noto l' *Ariete* in Grecia; perchè la favola non nacque allora, che la fuga di *Frisso* era recente, e che non potea dar luogo a formarla; ma dopo, quando coll' ozio nelle Città s' introdusse il piacere delle antiche cose; delle quali la perfetta nozione s' era smarrita, perchè per parlar col linguaggio di *Platone*, tra' Greci niuna disciplina era vecchia per antichità; onde *fanciullo* fu chiamato lo stesso *Solone* in Egitto (4).

Dà peso alla mia conghiettura lo stesso *Plinio* (5), da cui abbiamo, che in Grecia primo di tutti mostrò lo Zodiaco *Anassimandro Milesio*, che vivea nella LVIII. Olimpiade, cioè qualche secolo dopo *Chirone*; e che dappoi *Cleostrato* insegnò i segni, e particolarmente quelli d' *Ariete*, e di *Sagittario*. *Obliquitatem Signiferi ... aperuisse Anaximander Milesius traditur Primus. Signa deinde in eo Cleostratus, & prima Arietis & Sagittarii*. Per non dire, che detti asterismi non furono noti neppure ad *Esiodo* e ad *Omero* 300. e più anni dopo di *Chirone*.

XIV. Dubbio se *Chirone* fosse Astronomo.

Ma io voglio anche supporre, che *Plinio* si sia ingannato, e che tutto ciò che detto sin quì abbiamo, sia falso. Finghiamo per tanto che sicurezza delle antiche osservazioni astronomiche aver si possa, e che l' astronomia fosse a' tempi di *Chirone*, niente meno esatta di quello ch' è ne' presenti; che

(1) Vedi T. IV. *Histoire des inscript.* p. 44.
(2) *Poet Astronom. Arces.* ed. lod.
(3) T. III. p. 255. ed. lod.
(4) *Timeo* ed. lod. T. III. p. 21.
(5) Lib. II. cap. 8. p. 14. *Lugd. Batav.* 1669. 8.

che non ostante tutto ciò, io proporrò come problema se veramente *Chirone* se ne intendesse d'Astronomia.

Che e' fosse astronomo lo dicono, l'autore della *Titanomachia* presso l'*Alessandrino*, e *Stafilo* presso *Natal Conti* (1); Del resto tutti gli altri, per quello io sappia, che di lui fecero menzione, tutt' altra idea ci lasciarono. Imperciocchè *Plutarco* (2), *Mastro di Musica* dice ch' e' fu, buon *Giureconsulto*, e miglior *Medico*. *Igino* (3) scrive ch' e' ritrovò *la virtù dell' erbe*; onde *Plinio* (4) lo chiama *inventor della Medicina*, per cui anche da *Virgilio* è lodato (5). Da *Senofonte* poi abbiamo noi, ch' e' non fosse altro che un *Cacciatore* (6). Io non dico che perchè questi non l'hanno detto astronomo, e' non potesse esser tale; ma dico bene, che almeno ci possono far dubitare: e questo dubbio non distrugge l'assoluta fermezza di chi si compiacque affermar al contrario?

Tolga però ogni dubbio il sommo *Vitruvio* (7), che lasciar ci volle la notizia di tutti quelli, che in Grecia portarono, coltivarono, e migliorarono l'astronomia. Questi adunque sono: *Beroso Caldeo* Residente nell' Isola di *Coo*, il primo che insegnò in Grecia il corso delle stelle, indi *Antipatro*, ed *Archinapolo*, dediti anche all'Astrologia. Dappoi *Talete Milesio*; *Anassagora Clazomenio*; *Pitagora Samio*; *Senofane Colofonio*; *Democrito Adderita*; i quali furono seguiti da *Eudosso*; *Eudemone*; *Calisto*; *Melanto*; *Filippo*, ed *Ipparco*. Crediamo noi che se *Chirone* dall'antichità fosse stato ricevuto nel numero degli astronomi, *Vitruvio* l'avrebbe quì ommesso?

Se però dopo aver fatto vedere, che il fondamento, ove si appoggiò il calcolo astronomico, non è sicuro per l'ingannata autorità dell'autore della *Titanomachia*; per l'imperizia degli antichi astronomi, e per la poca certezza che abbiamo della cognizione dello Zodiaco a' tempi di *Chirone*; io credo a *Vitruvio* più che al *Nevvton*; e suppongo poco sicura per arrivare alla formazione dell' epoca degli *Argonauti* la strada di cotesti astronomici calcoli; spero

(1) *Mytholog.* lib. XVIII. cap. 25.
(2) De *Musica* p. 1145. ed. lod.
(3) *Fabul.* 138. cap. 56.
(4) Lib. VII. cap. 56.
(5) Georg. lib. III. *Quæsitæque vocent artes* cessere magistri *Phillyridas Chiron* ec.
(6) *De venatione* lib. ed. lod.
(7) Lib. IX. cap. VI.

ro di poter meritarmi presso il Leggitore discreto un' intera giustificazione.

XV. Credette il *Nevvton* che *Chirone*, e *Museo* facessero la sfera per gli *Argonauti*.

Con tutto questo però ha il *Nevvton* altra prova, onde far vedere che *Chirone* fermò i punti solstiziali, ed equinoziali alla metà delle costellazioni corrispondenti, nella fabbrica della sfera, ch' e' ritrova fatta per opera dì *Museo*, e di *Chirone*. Egli ha il lume da *Diogene Laerzio*; il quale scrive che *Museo* ha inventato prima d' ogn'altro la sfera; donde e' ne tira la conseguenza che *Chirone* pure ne fosse a parte. *Il semble donc* (dic'egli) (1) *que Chiron, & Musæus firent cette Sphere pour l' usage des Argonautes*. Dalla qual cosa ei nè ricava la conferma delle sue astronomiche osservazioni.

XVI. Se *Museo*, e *Chirone* fossero gl' inventori della sfera.

Non voglio io quì andar rintracciando l'origine della sfera. E' pieno il Mondo di trattati di simil sorta. Vedi il *Gassendo* (2), il *Fabbrizio* (3), il *Sacrobosco*, il *Piccolomini*, *Giason de Nores*, *Urbano Davisi*, è 'l *Trattato* d' *Alfagrano Filosofo* nominato dal *Fontanini* (4) con altri molti, tra quali in primo luogo pongasi l' Abate *Renaudot*. (5). Io dirò solo che la parte maggior degli antichi disse, che *Atlante* ne fosse il primo Ingegnere; onde *Esiodo* (6) chiamò le *Pliadi*, *figliuole d' Atlante*; e *Virgilio* finge, che *Giopa* alla mensa di Didone cantasse (7)

- - - - *Docuit quæ maximus Atlas*

cioè.

- - - - *Errantem Lunam, solisque labores*;

e molte altre cose appartenenti all' astronomia.

In Grecia poi, fu detto, che primo d' ogni altro portato avesse la sfera *Ercole* discepolo d' *Atlante*, onde nacque la favola, che lo sollevasse del peso del Cielo. Il perchè molte figure d' *Ercole* abbiamo tuttavia col globo sopra delle spalle. Una sontuosa era nel Palazzo *Farnese* dì Roma di cui fa elogi il *Bianchini* (8), altra nel Palagio *Capitolino* di cui il *Grutero* (9) ed altra presso lo *Sponio* (10) di cui vedi

(1) *Chronologie* p. 87.
(2) *Vita di Ticone*.
(3) *Bibliot. Græc.* T.IV. p.456.
(4) *Eloquenza Italiana* lib. I. cap. XI.
(5) *De l'origine de la sphere. Memoires de l' accademie Royale des inscriptions*. T.I. p.1.
(6) Ἔργα vers. 381.
(7) *Æneid.* lib.1. *Lugd.Batav.* 1680.8.
(8) *Istor. Universal*: cap.28.p.3.
(9) T.I. p.48. *Diis dedicator.*
(10) *Ignotor. Deor. Aræ* in *Græv. Thesaur. Ant. Græc.* T.VII. Lugd. *Batav.* p. 250.

vedi la pistola di *Niccolò Bon* (1) ; per tacer di mille altre:

Concediamo , che questi racconti d'*Ercole* , e d'*Atlante* sieno altrettante favole , nate al dire d'*Aristotele* (2) di *Strabone* (3) d'*Erodoto* (4) , e di *Virgilio* (5), dalla grandezza del Monte della Libia detto *Atlante* ; il quale perchè sulla sommità coperto per lo più di nubi, diede maniera allo scrivere , ch' e' sostenesse il Cielo ; niente di meno potremo indi conchiudere, che l'invenzione supposta della sfera di *Museo* , e di *Chirone* non fece grande strepito nell'antichità , quando luogo diede a simili dicerie.

Nè in fatti farlo ella poteva , perchè la sfera , fu ritrovata altrove ; e forse forse in Egitto fonte inesausto di tutte l'arti , e di tutte le scienze ; come ci persuadono *Macrobbio* ove dice ch' ivi si formò lo Zodiaco (6) , e *Diodoro* (7) , che nomina la figura dello stesso Zodiaco espressa in un cerchio d'oro intorno il sepolcro d'*Osamandio*.

XVII. Equivoco del *Fabrizio* a proposito della sfera.

Non m' è ignoto aver molti indagato fino nelle sacre carte l' invenzion della sfera . Il celebre *Giovanni Alberte Fabrizio* (8) la riconosce nelle due colonne del tempio di *Salomone* . *Ut ab Hebræis initium sumam* (dic' egli) *suspicari quis possit Regem Salomonem in Templo suo duas illas insignis molis columnas ideo statuisse, ut singulis illis imponeret Sphæram sive globum ut vocatur* . Reg. lib.III. cap. VII. v. 5. *qui septem erat circumdatus circulis , sive totidem Planetarum orbitis*.

Se strana parrà a chi legge una proposizione di questa foggia; io non mi maraviglio, perchè pur a me cagionò infinita impressione . Il *Fabrizio* però fece quì dir al testo , ciò che veramente non dice . Queste sono quelle due colonne fatte da *Hiram* andato da *Tiro* in Gerusaleme a bella posta per fabbricarle . Il *Fabrizio* cita il libro , il capitolo , e 'l versetto *de' Regi* ond' è facile il ritrovarlo . Egli dice così . *Et finxit duas columnas aereas decem , & octo cubitorum altitudinis columnam unam : & linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque* . Tanto , e niente più dice il testo ; da cui se ricavar si possa sfere , e globi con sette circoli , lo dica ognuno.

Quel-

[1] Ivi p. 268.
[2] T. II. p.702. *Paris* 1609. fog.
[3] Lib. XVII. ed. lod.
[4] *Melpomen* .
[5] *Æneid.* lib. IV.
[6] *Saturnal.* lib. I. cap. XXI.
[7] Lib. I. p. 46. ed. lod. fog.
[8] *Bibliot. Græc.* T. IV. p. 456.

Quella *Linea* di dodici cubiti che l'una, e l'altra colonna circondava, diede luogo all'ingegnoso pensiere. Ella però vuol dire tutt'altro. *Geremia* ce la spiega così (1) *Et funiculus duodecim cubitorum circuibat eam*; e così deve stare anche al luogo citato *de' Regi*; avendosi ivi nell' ebraico וחוט *vechut*, che significa, *& funiculus*, e non *& linea*.

Quindi io ne deduco, che quivi indicar si voglia la grossezza delle colonne, a misurar le quali s'impiegava un *cordoncino* di dodici cubiti. Così nella prima parte del versetto avremmo l'altezza di diciotto cubiti, e nella seconda la circonferenza di dodici: *decem & octo cubitorum columnam unam; & funiculus duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque*. Il perchè l'interprete *Rassì* Ebreo chiaramente dice sapersi da ciò, che la colonna avea *quattro cubiti di diametro*; *perchè ogni cosa che di giro è tre, è uno di diametro*. E ciò è appresso poco secondo la verità. Ecco in che si riduce la Sfera di *Salomone*.

XVIII. Chi in Grecia facesse la *Sfera*. Di qual materia fosse quella d' *Archimede*.

Nè gli Ebrei dunque, nè *Chirone*, e *Museo* fecero la sfera, ma gli Egizj, primi d'ogn'altra nazione; tutto che anche nella seconda colonna della libreria Vaticana eretta da *Sisto* V. l'anno 1588. fosse notato a detto di *Gregorio Leti* (2) che i *Figliuoli* di *Seth* i primi fossero stati ad insegnare *columnis duabus rerum cælestium disciplinam*; essendo tutte queste imposture inventate dalli Rabbini, e fomentate da *Giosesso* ebreo, oppure in *Giosesso* introdotte posteriormente da qualche superstizioso Talmutista.

In Grecia poi, dappoi che dagli Egizj vi passò simile cognizione, fu il primo a far veder una sfera armillare *Anassimandro Milesio*, se a *Plinio* (3) prestiamo fede; cui aggiunse le *Zone Parmenide* secondo *Possidonio* presso lo *Scaligero* (4).

La sfera più maravigliosa però che vedesse l'antichità fu certamente quella d'*Archimede*, nella quale si movevano la Luna, il Sole, e tutti gli altri pianeti. L'eruditissimo Sign. Conte *Giammaria Mazzucchelli* nelle sue *Notizie Istoriche* sopra *Archimede*, varie opinioni adduce intorno alla ma-

[1] Cap. LII. v. 22.
[2] *Vita di Sisto Quinto*. P. II. lib. IV. p. 134.
[3] Lib. VII. cap. 56.
[4] *Ad Manich.* p. 320.

materia di cui fosse ella fatta . Mi permetterà egli pertanto ch' io aggiunga quella di *Sesto Empirico*, la qual'è , che detta sfera fosse di *Legno* (1) la quale non si merita alcerto minor riguardo di tutte l' altre .

XIX. Parere del *Nevvton* intorno la sfera di *Chirone*.

Per ritornare adunque alla sfera di *Museo* , e di *Chirone* ritrovata dal *Nevvton* in *Diogene Laerzio* , diremo ch' egli equivocò . Questo Autore nel *Proemio* di *Museo* dice che φασὶ ποιῆσαι δὲ θεογονίαν , καὶ σφαῖραν πρῶτον . Qui prima abbiamo che *Museo* solo il *primo* fosse a formarla , e non in compagnia di *Chirone* . In secondo luogo il *Nevvton* spazia per autorità di *Laerzio* quella che veramente non è ; imperciocchè c' è qui la condizionale φασὶ (οἱ Ἀθηναῖοι) *dicono gli Ateniesi* . Ella era pertanto opinione *degli Ateniesi* , e non di *Laerzio*; di cui egli non era punto persuaso , perchè altrove (2) parlando di *Anassimandro Milesio* apertamente senza condizionale scrive , che questi προτος - - σφαιραν κατασκευάσε *primo di tutti fabbricasse la sfera* . Tanto è falso , che della autorità di *Diogene* servirci possiamo per affermare , che *Museo*, e *Chirone* fecero la *Sfera* per gli *Argonauti* dopo aver fissati i punti solstiziali , ed equinoziali alla metà delle costellazioni.

XX. Altra opinione del *Nevvton* intorno questa sfera.

Niente di meno ha il *Nevvton* un' altra pruova ; onde sempre più confermarsi , che *Chirone* facesse la sfera ; e che per conseguenza e' formasse quelle astronomiche posizioni , che diedero luogo al di lui calcolo per ritrovar l' Epoca degli *Argonauti*.

Ritrova egli che *Nausicaa* figliuola d' *Alcinoo* Re di Corcira , era da' Corcirei creduta l' inventrice della sfera . Quindi conchiude , che questa sfera glie l' avranno donata gli *Argonauti*, a' quali la diede *Chirone* *Il est* (dic' egli (3)) *tres-urai-semblable , qu' elle la tenoit des Argonautes ; qui en retournent dans leurs pais firent voile en cette Isle , & s 'y arreterent quelque tems avec son Pere . Ainsi du tems de l' expedition des Argonautes les points Cardinaux des Equinoxe , e des solstices , etoient dans le milieu des costellations d' Aries , du Cancer , de la Balence , e du Capricorne .*

Ottima conghiettura , e miglior conseguenza . Facciamone

H

[1] *Paris.* 1569. fog. p. 273. *non ligna admirantes*: di *Lipsia*. 1718. fog. ὕμα διά ἐποὶ τοῖς ξύλοις. p. 573.

[2] Romæ 1594. fog. p. 33.

[3] *Chronologie* p. 89.

ne un poco l'analisi. Il *Nevvton* cita *Svida* alla voce Ἀναγαλλὶς. *Svida* invero dice che *Anagalli* Grammatica Corcirea attribuiva l'invenzion τῆς σφαῖρας *della sfera* a *Nausicaa*; e per testimonio adduce *Ateneo*. Questi poscia di *Nausicaa* scrive così (1) ταύτην δὲ μόνην τῶν Ἡρωΐδων Ὅμηρος παράγει σφαιρίζουσαν, *Nausicaa sola, fra gli altri Eroi fa Omero giuocar colla sfera*. *Omero* dunque è 'l fonte di questa credenza. Andiamo a lui. Ed oh qual bella metamorfosi fa mai questa sfera di *Nausicaa*! Essa si converte in una palla da giuoco. Ecco nel VI. dell'*Ulissea* la Donzella Reale a giuocar alla palla colle altre sue damigelle alla spiaggia del mare intanto che s' asciugavano al sole i panni ch'ella aveva lavati

Σφαῖραν ἔπειτ' ἔῤῥιψε μετ' ἀμφίπολον βασίλεια.
Ἀμφιπόλου μὲν ἅμαρτε βαθείῃ δ' ἔμπεσε δίνῃ.

che possono tradursi così.

La Regina dappoi gittò la palla
Alla Donzella; e la Donzella errando;
Quella cadde del mare entro ad un gorgo.

E arrecò ciò molto riso, e molto diletto a quelle giovani giuocatrici.

La voce di σφαῖρα *sfera* ingannò il *Nevvton*; perchè non si ricordò forse, che così i Greci chiamavano pure la palla da giuoco. Σφαῖραν εὔτροχαλον *sfera bene rotonda* disse *Apollonio Rodio* (2) alla *palla* con cui Giove giuocava nell' antro d'Ida; ed altrove per indicarci, che le Fanciulle sul lido dell'Isole dette *Piante* giuocavano pure alla palla, dice σφαίρῃ ἀθύρουσι *giuocavano alla sfera* (3). *Erodoto* scrive che i Lidi inventori furono di questo giuoco, ch' ei chiama τῆς σφαίρης (4), *dalla sfera*; di che veder si può ciò che nè pensi *Giulio Cesare Bulengero* (5). La forma della palla diede luogo alla voce; ed equivoco al *Nevvton*, il quale fu pure anche prima di me avvertito dall'Eminentissimo, sì per dignità che per dottrina Soggetto, Signor Cardinale *Quirini* (6).

Se dunque *Chirone* non fece altra *Sfera*, che quella di *Nau-*

[1] Lib. I.
(2) Ἀργον lib. III. v.135.
(3) Lib. IV. v. 950.
(4) Lib. I.
(5) *De ludis Veterum. Thesau. antiq. Græc. Gron.* T. VII. p. 907. *Lugd. Batav.* 1699. fog.
(6) *Primordia Corcyræ. Brix.* 1738. 4. p. 126.

Nausicaa, per uso degli *Argonauti*; al più che dir si possa sarà; ch'e' fatto avesse una *palla da giuoco* per loro divertimento nella burrasca della *Simplegadi*.

XXI. Altro parere del *Nevvton* intorno l'epoca degli *Argonauti*.

Ebbe in mira però quel gran Filosofo dell'Inghilterra, in questo suo libro della *Cronologia corretta*, di sempre mai appoggiar l'astronomia alla storia; e la storia all'astronomia; acciocchè ridotta la cosa alla dimostrazione, non si desse più luogo a contesa. Quì pure nell'Epoca degli *Argonauti* sua prima cura, e pensiero, vi pose in opera tutto l'uomo per farla vedere in quell'anno, in cui egli l'avea disegnata.

E` questo il calcolo storico ch'e' forma per istabilire l'epoca nostra 34. anni prima dell'incendio di Troja. *Sesostri* (dic'egli (1)) *ritornò in Egitto il quarto anno del regno di Roboamo; ed un o due anni dopo Danao fuggì in Grecia. La spedizione argonautica fu una generazione dopo l'andata di Danao colà; dunque detta spedizione sarà avvenuta* 40. *oppure* 45. *anni dopo la morte di Salomone... La presa di Troja si troverà in circa 76. anni dopo la morte di Salomone* (2). Dunque si deve conchiudere che la spedizione 34. anni incirca *prima di Troja* accadesse.

Io non osservo quì che *Gioseffo Epreo* (3) segna la venuta di Danao in Grecia 607. anni prima dell'incendio di Troja; Tertulliano (4) 830.; e l'Autore degli antichi marmi d'*Oxfort* 302. Non vagliono Autori, contra chi distrugge ogni autorità. Vuole il *Nevvton* 72. soli anni; e così sia.

Osserviamo però qui come *Salomone* si fa il direttore di tutta la cronologia. Dopo la morte di lui alla spedizione passarono anni 40. ovvero 45. e all'incendio Trojano 76. Sieno ferme quest'epoche nella mente del Leggitore.

Veggiamo ora come si accordi il *Nevvton* sempre co' suoi principj. Segna egli l'epoca della fabbricazione di *Tiro* avvenuta nella distruzione di *Sidone* al XV. o XVI. anno di *Davidde*; perchè *on peut fixer a la quinzieme ou seizieme anneè du Regne de David le prise de Sidon* (5).

Per testimonio dello stesso *Nevvton*, *Davidde* regnò 40. anni, ed altri 40. poi *Salomone*. Se però Troja fu distru-

(1) *Chronologie* p. 73.
(2) Pag. 66.
(3) Lib. 1. c. 5.
(4) In *Apologet.*
(5) Pag. 110.

ta 76. anni dopo la morte di *Salomone*; nè seguirà, che *Davidde* prima di questo incendio incominciasse a regnare anni 156. E se *Tiro* fabbricossi al XV., o XVI. anno di *Davidde*, nè seguirà la di lei epoca 141., ovvero 140. anni prima dell'incendio di Troja.

Questo è il giusto calcolo, ch' e' far doveva sopra tali premesse. Epure il *Nevvton* dimenticatosi di tutto ciò; segnò la fondazione di *Tiro* non 140., ovvero 141. anno prima di Troja distrutta, ma un solo; sul fondamento di *Giustino*. *Justin nous dit dans son* 18. *livre*, *que les Sidoniens battus per le Roi des Ascaloniens privent terre*, *&* *batirent la ville de Tyr l'* AN *avant la* PRISE *de Troye*. E *Giustino* in fatti nel libro XVIII. cap. 3. dice, che i Sidoni *a Rege Ascoloniorum expugnati*, *navibus appulsi Tyron Urben ante annum Trojanæ cladis condiderunt*.

Confrontiamo le due epoche insieme. Questa di Tiro è segnata il 15. oppure il 16. anno del Regno di *Davidde*; cioè 24., ovvero 25. anni prima che *Salomone* incominciasse a regnare; ma se Tiro si fabbricò un anno prima dell'incendio Trojano; ne seguirà che Salomone 23., o, 24. anni dopo di Troja incominciasse il suo regno. Epure secondo il primo computo, Troja si fa distrutta 76. anni dopo la Morte di *Salomone*, e 116. dopo quella di *Davidde*. Così in un luogo si fa *Tiro* fondata 141., anno prima dell'incendio, e nell' altro un solo anno prima. In questo *Salomone* precede l'incendio di 76. anni, e nell'altro lo siegue di 25.

Ecco il *Nevvton* contra del *Nevvton*; ed ecco la cronologia *corretta* dal suo proprio autore distrutta, perchè in tal confusione posta, che tutte l'epoche sue vengono ad essere altrettanti contradditorj.

XXII. In qual anno fissarsi possa l'Epoca della spedizione degli *Argonauti*.

Sino a quest'ora cred'io, che a luce di mezzo giorno ci possa apparir, se non falsa, almeno poco sicura la via di rintracciare l'epoca degli *Argonauti* per mezzo di cose favolose, o sieno esse state adattate al computo delle generazioni; o al calcolo d'astronomia. Ora nostro peso sarebbe il far vedere quale fosse la vera storia di questa seconda generazione degli Eroi; la quale se da altro ingegno più valente del mio, maneggiata fosse, potrebbe farci eriger superba fabbrica, sovra tanto illustri, e tanto gloriose ruine. Premetter però debb' io, che, benchè il giro che sceglieremo per istabilire l'epoca nostra parer possa fondato,

dato , e ſpalleggiato da prove , che l'aſpetto hanno di ſicurezza ; non eſſer io quell'uomo d'una confidenza sì grande, che non tema , ch'e' poſſa eſſer ſoggetto a commenti . Pur troppo ſo , che coſa non ſi può aſſerire ne'noſtri tempi , che eſente eſſer poſſa da critiche. Una coſa ſola mi rinfranca però ; ed è che io credo d'aver ritrovato ſtoria più ſicura di quelle del P. *Petavio* , e del *Nevvton* per giugnere al punto prefiſſo ; e che al contrario ſtoria più certa di queſta ritrovar non potranno in coteſte età que'tali , che la gentilezza avranno di confutarmela . Quando però ciò loro ſortiſſe di fare ; io mi proteſto d'abbandonare con tutto piacere il mio , per ſeguire quel ſiſtema , che ſarà indi per riſultarne.

Io dunque non ritrovo ſerie di coſe , più eſatta , e meno ingombra di favole, della vita di *Teſeo* figliuolo d'*Egeo* Ateniefe , e di *Etra* ; il quale ſi conta per lo X. Re d'Atene . Queſta fu così bene eſaminata , e dilucidata da *Plutarco* prima d'ogn'altro ; e poi dal celebre *Giovanni Meurſio* (1) , che il dubitarne , ſpecialmente d'alcune particolarità , ſarebbe un'aperta ingiuſtizia - Col confronto pertanto della vita di *Teſeo* , e colla ſcorta di *Plutarco* , e del *Meurſio* , veggiamo ſe ritrovar ſi poſſa l'epoca degli *Argonauti*.

I. Ripudiata da *Giaſone Medea* , da Corinto portoſſi in Atene , ove fu preſa in moglie da *Egeo* padre di *Teſeo*. Così *Apollodoro* (2) ; *Medea eſſendo andata in Atene ſi maritò con Egeo* . Anche *Diodoro* di Sicilia (3) ; *Per comando d'Euriſteo andò Medea in Atene preſſo d'Egeo figliuolo di Pandione . . . . . . con cui maritataſi , partorì Medo*. Euſtazio pure (4) *dopo le figliuole d'Opleto , e di Calcodonte ebbe* (Egeo) *Etra, e Medea*; e la *terza Moglie* d'*Egeo* è detta *Medea* dallo Scoliaſte d'*Euripide* (5) . Tanto conferma *Ovvidio* (6), e tanto *Ateneo* (7) , con tutti gli altri mitografi. Il perchè motivo abbiamo noi di credere, che, anchè *Ennio* nella ſeconda ſua Tragedia intitolata *Medea* , rappreſentaſſe la di lei andata in Atene , incominciando

Adſta,

(1) *Theſeus lib. ſingul.* ſta in *Theſaur. Gronov.* T. X. *Lug. Bat.* p. 465.

(2) Lib. I. Μήδεια δ' ἧκεν εἰς Ἀθήνας ec.

(3) *Hannov.*lib. IV. τῦ δὲ Ἐυρυσθέως. ec.

(4) *Illiad.* Ω. Ἔλαβεν εἶτα Μήδειαν.

(5) Μηδεα. Τρίτην τὴν Μήδειαν.

(6) Metamorph. lib.VII. *excipit hanc Ægeus facto damnandus in uno Nec ſatis hoſpitium eſt , thalami quoque fœdere giungit.*

(7) Lib. XIII. Μεθ' ἣν Μήδειαν.

Adſta, atque Athenas antiquum, opulentum Oppidum
Contempla, & Templum Cereris ad lævam adſpice.

da cui s' apprende, che quivi una Perſona accennava a *Medea* la Città d'Atene, e 'l Tempio di *Cerere*.

II. Si ritrovava *Medea* in Atene a' tempi di *Teſeo*; anzi dicono gli Scrittori, che avendogli inſidiato la vita foſſe obbligata a partirſi col ſuo figliuolo detto *Medo*, il quale il nome diede alla *Media*.

Pauſania ſuccintamente ſcrive così (1). *Medea andando in Atene ſi maritò con Egeo; ma eſſendoſi ſcoperte le inſidie, che fatte aveva a Teſeo, ſi partì da Atene, e andò in Aria, cui, regnandovi Medo, diede il nome di Media.* Così *Ovvidio* (2).

Jamque aderat Theſeus proles ignota Parenti
Hujus in exitium miſcet Medea quod olim
Attulerat ſecum ſcythicis aconiton ab oris.

E lo ſteſſo afferma *Dionigi Aleſſandrino* (3) ove parla de' popoli Medi. *Trogo* però dice ch'ella partiſi da *Atene* per l'*adulta età* di *Teſeo* (4).

Che che ne ſia; *Teſeo* alcerto a detto di tutti quando da *Trezene* per la prima volta andò in Atene, colà mandatovi da *Etra* ſua Madre, con cui *Egeo* s' era giaciuto, quando andò dal di lei Padre a farſi ſpiegar l'oracolo oſcuro che avea avuto; ritrovò *Medea* preſſo d' *Egeo*. Ciò ſuppoſto, veggiamo ora di quanti anni andò *Teſeo* in Atene; e quanti anni prima foſſe avvenuta la ſpedizione degli *Argonauti*.

III. *Teſeo* alcerto era allor molto giovane; inſegnandoci *Plutarco* (5), che v'andò appena *fatto adulto*. Quindi *Fedra* nell'Ippolito di *Seneca* dice (6).

Cum prima puras barba ſignaret genas.

Quanti anni adunque poteva egli contare? Forſe ſedici; perchè tanti gliene diede allora *Pauſania* (7).

IV. Da *Apollodoro* abbiamo, che giunti appena gli *Argonauti* di ritorno in *Giolco*, e con loro *Medea*; *Pelia* rimaneſſe ucciſo; e che indi toſto andata ella con *Giaſone* in *Corinto fortunatamente viveſſero inſieme dieci anni* (8).

Con-

(1) Lib. II. Μήδεια δὲ τό τε μὲν ἐλθοῦσαν ἐς Ἀθήνας, ec.
(2) *Metamorph.* lib. VII.
(3) *Deſcript. Orbis*. πρὸς δὲ νότον ναίουσιν ἀγαυῶν ἔθνεα Μήδων. ec.
(4) Lib. II. cap. VI.
(5) Sua vita. ἐπεὶ δὲ μειράκιον. ec.
(6) Act. II. 5. I.
(7) *In Atticis*. Θησέα δ' ὡς ἕκτον καὶ δέκατον ἔτος ἐγεγόνει.
(8) Lib. I. καὶ δέκα μὲν ἔτη διετέλουν εὐτυχοῦντος.

Compiuti i quali *Giasone* s'ammogliò con *Creusa* figliuola di *Creonte* Re di quella Città, e ripudiò *Medea*; la quale vendicatasi, partì da *Corinto*; andò in *Atene*; e s'accoppiò con *Egeo*.

Supponghiamo, che un anno siasi consumato tra la spedizione, il ritorno, l'uccisione di *Pelia*, e l'andata in Corinto; che così dalla spedizione all'arrivo di *Medea* in Atene vi si conteranno 11. anni.

V. Ma quanto tempo prima di *Teseo* giunse in Atene *Medea*? Euripide introduce nella tragica giornata in Corinto lo stesso *Egeo* nel viaggio ch'e' intraprendea per *Trezene*; cioè prima ancora ch'e' dormisse con *Etra*, e generasse *Teseo*: anzi lo Scoliaste v'aggiugne (1) che *Neofrone* avea scritto come *Egeo* era andato in Corinto per farsi spiegar l'oracolo dalla stessa *Medea*. Così se questa in Atene giunse in quell'anno, in cui *Teseo* fu conceputo; e se *Teseo* di 16. anni v'arrivò poi; fra l'arrivo dell'una, e dell'altro ne avremo 17.

Voglio creder però che lo Scrittor tragico abbia quivi introdotto *Egeo* più per adornamento dell'opera, che per verità della storia; e che per conseguenza sia sospetto il tempo segnato sull'oppinione di lui,

Se noi pertanto seguiremo *Plutarco* (2) vedremo, che appresso poco *Medea*, e *Teseo* giunsero in Atene nello stesso anno.

Difficile cosa niente di meno parrà da persuaderci questa, considerando che *Medea* partì da Atene con *Medo* suo figliuolo in età già atta a regnar solo in Aria (3), e a dar il nome alla *Media* (4).

Bisogna avvertire però; che a detto d'*Esiodo* (5), *Medea* partorì *Medo* non con *Egeo*, ma con *Giasone*

Questa di Giasone
De' Popoli Pastor soggetta, fece
Medeo, che tra li monti s'educava
Da Chirone Filliride.

Ed in vero se *Egeo* avesse avuto un Figliuolo con *Medea*, i suoi fratelli non potevano mai avere speranza d'ereditare il Regno dopo la morte di lui, prima della scoperta

(1) Νέοφρων δ' εἰς Κόρινθον ec.
(2) Vita. Κατελθὼν δ' εἰς τὴν πόλιν εὗρε τά τε κοίνα ec.
(3) *Erodoto* lib. VII. *Henric. Steph.*
(4) *Apollodoro* lib. 1.
(5) *Θεογ.* v. *999.* ed. Veneta.

ta di *Teſeo* ; come ci aſſicurano , che l'avevano , *Plutarco* , o *Filocoro* preſſo lo Scoliaſte d' *Euripide* in *Ippolito*. *Medo* alcerto avrebbe avuto più ragione di loro . Se ſi niega però che queſti figliuolo foſſe d' Egeo ; non ſi commetterebbe errore dicendo pure che l'andata di *Medea* in *Aria* foſſe una ſavola ideata come molte altre , a detto del *Meurſio* , in *grazia degli Atenieſi*.

Pure il *Fabbretti* (1) ci dà notizia d'una patera etruſca in cui ſi veggono due figure l'una di Donna appoggiata ad un' aſta , la di cui punta ſta ſopra teſchio di morto ; e l' altra d' uomo che nella mano deſtra tiene un coltello , e nella ſiniſtra una borſa in atto di darla , o d'averla ricevuta dalla donna ſteſſa ; colle parole *Menereu* che camminano da ſiniſtra a dritta dietro la donna ſteſſa ; e *Herme* all'etruſca addietro all'uomo da dritta a ſiniſtra quali , ſuppone egli rappreſentar *Medea* , e *Medo* diſpoſti a far magie per fuggirſene da Atene per aria. Il *Buonarotti*, però nella aggiunta alla etruria Regale del *Dempſtero* ſpiega dette figure per *Minerva* in atto d' ajutar *Perſeo* nell' uccifion della *Gorgone*.

Che che ne ſia però attenendoci a *Plutarco* diremo , che *Medea* e *Teſeo* giunſero nello ſteſſo anno incirca in Atene.

VI. Dicemmo , che *Teſeo* avea 16. anni quando arrivò in Atene ; e quando v'arrivò *Medea*, che 11. n'erano ſcorſi da che s'avea intrapreſa la ſpedizione . Adunque queſta s'intrapreſe quando *Teſeo* contava 5. anni in circa d'età . Fermato ciò avanziamo terreno.

VII. *Plutarco* (2) , e *Strabone* (3) c'inſegnano, che *Teſeo* rapì Elena in età d'anni 50.; mentr'ella ballava nel Tempio di *Diana Ortia* ; la quale perchè immatura fu da lui conſegnata ad *Afidno* ſuo amico.

Toſto dopo *Teſeo* finì di regnare perchè morì . La di cui morte fu interpretata , come un ſuo tentativo di rubar *Proſerpina* con *Piritoo* ; di che vedaſi *Diodoro* (4) , *Pauſania* (5) , *Virgilia* (6), ed altri . Dopo di lui regnò *Meneſteo*.

Teſeo regnò anni 30. *Athenienſibus*, *regnavit* X. *Theſeus anni triginta* ; ſcrive *Euſebio* (7) . Dunque egli in età d' anni 20. avrà cominciato a regnare.

Ma

(1) *Inſcript.* Cap. VII. n.391.
(2) Vita . Ἤδη δὲ πεντάκοντα ἔτη γεγονώς. ec.
(3) Lib. IX.
(4) Lib. IV.
(5) In *Boet.*
(6) Æneid. lib. VI.
(7) Chronica trium illuſtrium ec. *Notis Pontaci*. *Burdigal.* 1604. fog. ἔτη. λ'.

Ma ſiccome la ſpedizione Argonautica accadde in tempo che *Teſeo* avea cinque anni , così da queſta al cominciamento del Regno di lui ſaranno ſcorſi anni 15.

VIII. Nell'anno 2. del ſuo Regno raccolſe *Teſeo* le dodici Città in una , e inſtituì l'agone *Iſtmico*.

Mi ſia permeſſo ora il ſervirmi d' un autore ch' era più vicino di noi alla ſpedizione 1964. anni , voglio dir quegli , che inciſe in marmo Pario le famoſe cronologiche inſcrizioni , portate da Grecia in Inghilterra dal Duca *Enrico Ovvard* Conte d' *Arundel* , e da lui donate all' Univerſità d' *Oxford*, che oggidì le conſerva . Quivi dunque abbiamo l'epoca ſegnata così (1) . *Da che Teſeo raccolſe le dodici Città degli Ateneſi in una , e 'l governo e la Democrazia . . . . d' Atene, celebrò il giuoco degl' Iſtmj dopo aver ucciſo Sini anni 995.* In un altro poi ſi ha più ſotto . *Da che Troja fu preſa anni 945.*

Confrontato il tempo ſegnato dall' iſtituzione iſtmica d' anni 995. , con quello dell' incendio di Troja 945. avremo di differenza anni 50. ; due anni prima avea Teſeo cominciato a regnare ; e ſaranno 52.

Se dunque la ſpedizione avvenne 15. anni prima che *Teſeo* cominciaſſe a regnare ; da queſta alla preſa di Troja ſi conteranno anni 67.

IX. Ecco combinata coll' epoca degli *Argonauti* anche l'età d'*Elena*, ſcoglio fatale di tutti i Cronografi. *Teſeo* terminò il regno col ratto di Lei ; e lo terminò 22. anni prima della preſa di Troja. Leviamone dieci dell' aſſedio * rimarranno 12. Dunque 12. anni incirca prima che ſi cominciaſſe la guerra di Troja fu *Elena* rapita da *Teſeo*.

Iſocrate (2) c' inſegna ch' *Elena* allora non era *peranche matura* . *Diodoro* lo comprova dicendola di 10. anni (3) ; ed *Iſacco Tzetze* (4) di ſoli 7.; la di cui opinione è autorizzata da *Luciano* (5) , e da *Libanio* (6).

Secondo queſti *Elena* a' tempi della ſpedizione per Troja era d'anni 19. ; e ſecondo *Diodoro* di 22. Prenda il Leggitore quale più gli aggrada di queſte opinioni ; mentre ſi l'

I una

(1) Vedi Maffei . *Traduttori* p. 154.

* I marmi d' *Oxford* danno 9. anni di durata alla guerra di Troja. Euripide in Elena v. III. ſoli ſette. Ἑπτὰ σχεδόντι καρπίμοις ἐτῶν κύκλοις.

(2) Nell' *Encomio* d' *Elena* ἰδῶν αὐτὴν.

(3) Lib. IV. δεκα ἐτῆ μεν ec.

(4) Sopro . *Licophron.* ἑπτα ἐτῆ ταυτὴν. sc.

(5) Nel *Judic. Deor.*

(6) preſſo il *Meurſio Theſeuſ.*

una come l'altra concorrono a darci cotesto portento di bellezza (quando tra' Greci, e Trojani accese la memorabile guerra per la sua seconda fuga con *Alessandro* figliuolo di *Priamo*, altrimenti chiamato *Paride*) della somma degli anni niente pregiudicato; ma anzi nel suo vigore più grande.

X. Cagione dello sbigottimento de' Cronografi a questo passo si fu il premetter come cosa certa, che i di lei Fratelli *Castore*, e *Polluce* fossero stati compagni degli *Argonauti*. Il perchè considerando il P. *Petavio* che (1) *non est verisimile* (parlando contra *Eusebio*, che tra la Spedizione *Argonautica*, e Troja presa contò anni *60.*) *sororem eorum Helenam post annos inde 60. tanta fuisse pulchritudine, ut ejus gratia inter Græcos, & Trojanos decennale bellum exarserit*, approssimò la spedizione nostra alla presa di Troja tanto, che col calcolo della vittoria d'Ercole sopra *Laomedonte* non vi pose più d'anni 40. Veramente dir potrebbesi di 40., ciocch' e' disse di *60.*; ma confutata abbiamo altrove abbastanza l'opinione di lui, nè per ora altro ci occorre se non difender la nostra.

Dico adunque, che levati *Castore* e *Polluce* dal novero degli *Argonauti*, ogni confusione svanisce: nè ci vorrà molto per persuaderci di ciò; considerando, che i Poeti, ed i Mitografi greci, per secondare la fama di questa spedizione, non meno che il proprio genio di ridur ogni cosa all'estremo, fingessero, che vi fossero intervenuti i migliori Eroi, che vantar seppe la Grecia; anche senza il dovuto riguardo al confronto de' tempi. Quindi io suppongo ch' eglino per accrescere il vero, ci formassero l'*Argonave*, non altrimenti, che una nave misteriosa; e che così vi fingessero in essa *Ercole*, per indicarci la di lei *fortezza*: *Zete*, e *Calai* figliuoli di *Borea*, per gli venti prosperi ond'era secondata; *Linceo* che vedeva sulla prora il fondo del mare, per la perizia di chi la reggeva nell' evitare i pericoli; e così pure *Castore*, e *Polluce*, per le benigne influenze delle loro stelle, tanto riguardate da' Marinari, onde *Orazio* (2)

Quorum simul alba nautis stella refulsit.

In

(1) *Rationar. Tempor.* P. II. lib. II. cap. *9.*

(2) Lib. 1. od. 12.

In fatti ſe *Caſtore* , e *Polluce* ſtati foſſero nell' *Argonave* , ugualmente che nella guerra di Troja ; quanti altri *Argonauti* non udremmo pure quivi intervenuti ? Ma neppur uno nomina *Omero* ; bensì molti de' loro Figliuoli.

XI. Ma ſe *Teſeo* (potrà opporre taluno) in età di 50. anni finì di vivere 22. anni prima della preſa di Troja ; come mai *Omero* (1) tra le damigelle d'Elena in Troja nomina *Etra* che fu ſua Madre?

E quì mi convien riſpondere con *Euſtazio* (2) che *queſta Etra è diverſa dalla madre di Teſeo ;* E tanto più lo dirò , quanto che lo ſteſſo *Omero* nella perſona del vecchio *Neſtore* nomina *Teſeo* , come da qualche tempo già morto (3)

Un tempo fa conobbi io pur degli uomini
Più forti aſſai di quello che voi ſiete . . . . . ,
E Teſeo Egeide uguale agl' immortali.

XII. A que' poi , che diranno eſſere ſtato *Teſeo* tra gli *Argonauti* , e non di ſoli cinque anni quando s' intrapreſe la ſpedizione , rammenterò toſto , ciocchè a tal propoſito diſſe *Plutarco* . *Alii eum fuiſſe in Colchis ſocium , & expugnaviſſe cum Meleagro aprum ; atque hinc in proverbio eſſe non ſine Theſeo . Illum vero nullo ſocio crebras patraſſe , & egregias dimicationes , atque hoc dictum, Alter hic Hercules de eo obtinuiſſe* . In fatti nè *Orfeo* , nè *Apollonio* , ſe ben mi ricordo , lo pongono in tale numero.

XIII. Conchiuderemo alla fine ; che s'è vero che *Medea* andò in Atene 11. anni dopo la ſpedizione ; e che in queſto tempo *Teſeo* ne avea 16. d'età ; allor quando queſti avea 5. anni s'intrapreſe la ſpedizione per Colco . Innoltre ſe *Teſeo* al 22. anno di ſua vita iſtituì l'agone *Iſtmico* 50. anni prima dell'incendio di Troja , ne ſeguirà che *Teſeo* ſia nato 72. anni prima di detto incendio ; e che per conſeguenza 67. ne foſſero corſi dalla ſpedizione Argonautica.

Se chi ſcriſſe i marmi d' *Oxford* vivea, come ſi crede, 263. prima di *Criſto* , e 945. dopo la ruina di Troja ; ne viene , che detta rovina avvenuta ſia 1208. anni prima di *Criſto*.

(1) Illiad. lib. III. ἐκ οἴη ec. Ἤδη γάρ ποτ' ἐμῶ ec.
(2) Luog. lod. αἰτέρα τῆς Θησέως μητρὸς ἐςὶν αὕτη ἡ Αἴθρα.
(3) Illiad. lib. I.

ſto. A queſti aggiunti *67.*, che tra la ſpedizione, e l'incendio paſſarono daranno 1275. Indi uniti 1743., che da *Criſto* ſcorſero ſino a noi, avremo anni 3018.

Dunque dato tutto queſto; l'Epoca della ſpedizione degli *Argonauti* cadrà *67.* anni prima dell'incendio di Troja; 1275. prima di *Criſto*; e 3018. prima dell'anno corrente.

Il Fine del Libro Secondo.

DELLA SPEDIZIONE DEGLI ARGONAUTI IN COLCO

LIBRO TERZO

In cui si tratta del viaggio degli Argonauti da Grecia in Colco, e della conquista del vello d' oro.

. . . . Ιδὲ κλέος ἔσθλον ἀρέσθαι
Οποτέροις βασιλεῦσι, καὶ ἐσσομένοις μερόπεσσιν

Prega (Chiron) che ai Re di Grecia venga
Gloria, che a' tardi posteri pervenga.

Orfeo ἀργοναυ. v. 451.

DELLA SPEDIZIONE DEGLI ARGONAUTI IN COLCO

LIBRO TERZO

In cui si tratta del viaggio degli Argonauti in Colco, e della conquista del Vello d'oro.

I. Partenza degli *Argonauti* da *Pagasa*, e loro arrivo in *Lenno*.

RAunati i migliori Giovani, che fossero nella Grecia, e fabbricata la Nave, sollecitando alla partenza il comando di *Pelia* Re di Giolco; *Giasone* figliuolo d'*Esone*, e d'*Alcimede* instituì sacrifizio ad Apollo *Epazio*, detto *Azzio Embasio* (1), per cominciare dal Cielo: indi distribuite le scranne tra' remiganti si partì dal porto di *Pagasa* (2) il più vicino che fosse a *Giolco* l'anno *67.* prima dell'incendio di Troja.

Fecero questo viaggio i nostri *Argonauti* costeggiando sempre la sponda. E perchè troppo nojosa cosa sarebbe stata il rapportare ad uno ad uno i luoghi ch'essi toccarono, secondo che ci lasciarono gli scrittori; ho creduto io bene di sup-

(1) *Apollon.* v. 404. lib. 1.
Ακτίυ Εμβασίοιο
(2) *Apollon.* lib. 1. v. 237.
Κλείοντας παγασαὶ Μαγνήτιδες
Orfeo. v. 112. ἱπερ παγασηίδας.

plire con una carta *Argonautica*; per cui di molto ſon debitore al Signor *Girolamo Gravisj* Marcheſe di *Pietra-peloſa* a me ugualmente per ſangue, che per amicizia congiunto; il quale è de' migliori ſtudj amantiſſimo, e sà molto bene accoppiare alle ſerie ſue applicazioni tutti quegli eſercizj, che ſogliono eſſer degni d' un Cavaliere: riſerbando a me quì il far menzione di que' luoghi ſolamente, per cui obbligato ſarò a formare qualche critica oſſervazione.

Adunque credettero alcuni (1), che di paſſaggio toccaſſero gli *Argonauti* l'Iſola di *Lenno* in quel tempo che le donne irritate per l'abbandono de' loro mariti, accaduto per l'odore cattivo ch' eſſe acquiſtarono per vendetta di Venere; cui ſecondo *Apollodoro* (2), *Igino* (3), e *Stazio* (4), non aveano da gran tempo ſacrificato; ſi riſolvettero d'uccidere quanti uomini ſi ritrovavano in *Lenno*, ond' elleno ſole governavano l'Iſola ſotto il comando d'*Iſſipile* figliuola del Re *Toante*, cui ella naſcoſamente ſalvò la vita. Altri diſſero, che di queſto cattivo odore delle Lenniesi foſſe ſtata cagione *Medea* nel ritorno da Colco per geloſia conceputa d'*Iſſipile* per *Giaſone*.

Alludendo però a coteſto arrivo degli *Argonauti* diſſe **Dante** di *Giaſone* così (5):

Ello paſsò per l'Iſola di Lenno
Poichè l'ardite Femmine ſpietate
Tutti li maſchi loro a morte denno.

E così pure *Lodovico Arioſto* (6):

Non più a Giaſon di meraviglia denno
Nè agli Argonauti, che venian con lui
Le Donne, che i Mariti morir fenno,
E i Figli, e i Padri cò fratelli ſui:
Sicchè per tutta l'Iſola di Lenno
Di viril faccia non ſi vider dui.

II. Spoſalizio di *Giaſone* con *Iſſipile* provato dal *Gronovio* con baſſo rilievo.

Oltre l'arrivo degli *Argonauti* in Lenno diſſero gli antichi Mitografi qualche coſa di più; ed è che tutte coteſte donne ſe gli prendeſſero per mariti, incominciando *Iſſipile* con *Giaſone*.

Cre-

(1) *Apollon.* lib. I. v. 608.
σιντηΐδα λῆμνον ἔκοντο
Orfeo. v. 469.
λημνω ἐν ἤγα δέη.
Valer. Flacc. lib. II. v. 223.
Levior Lemnos Deus æquore flexit
Huc Minyas.

(2) Lib. I.

(3). *Fab.* XV. *Veneri ſacra aliquot annos non fecerunt.*

(4) *Thebaid.* lib. v. 58.
. . . *Nullos Veneri ſacravimu. ignes.*

(5) *Inferno. Canto* XVIII.

(6) *Orland. fur.* Cant. 37. ſt. 35.

Credette il celebre *Gronovio* (1) d'aver ritrovato lo ſposalizio di queſti due, eſpreſſo nel baſſo rilievo ch' eſpongo quì dicendo che, *quum & ipſe pulcherrimus Jaſon exhibeatur, idque in diademate, & inter ſolas tres fœminas; illa quæ ab alio latere adſtitit aræ gladium teneat; ſatis apparet eſſe adventum ejus in Lemnon, & fœdus cum Hypiſipyle initum, inter fœminas, ut Pronubas, & conjugii teſtes, ſignificari.*

III. Confutazione del baſſorilievo.

Prima di tutto non crederei giammai, che la Spoſa poteſſe eſſer quella, che lo ſcettro o parizonio tiene fra mani; perche nè da Scrittore, nè da monumento alcuno ho potuto rilevar io, che la teſta, e le braccia ſcoperte laſciaſſe l'ornato delle antiche ſpoſe di Grecia. Ho bene inteſo a dir ſempre, come *Tertulliano* afferma (2), che eſſe andavano anzi tutte coperte il capo d' un velo, che *Flammeo* diceaſi, onde *Marziale* (3)

Flammea texantur Sponſæ.

Del che ſi può vedere ciocchè dottamente ne ſcriſſe *Giovambatiſta Caſelio* (4). Direi dunque ch' ella poteſſe eſſer quella di mezzo.

In ſecondo luogo ſi vede quì una figura, di cui il *Gronovio* non fa cenno di ſorta; forſe perchè gli fa troppa guerra. Egli è quel picciolo fanciullo, che ſoſtiene la ceſta piena di frutte, e di noci, che dallo Spoſo preſſo al fuoco gittavanſi in terra, e dai domeſtici veniano raccolte, onde *Virgilio* (5)

K *Spar-*

(1) *Theſaur. Antiq. Græc.* T. I. F e e
(2) *De Virgin. Veland.* n. 15.
(3) Lib. IX. ep. LXXIX.
(4) *De ritu Nuptiar.* cap. I. in *Theſaur. antiq. Græcar.* T. VIII.
(5) *Bucoli* c. Egl. VIII. v. 30.

Sparge marite nuces.

e Catullo (1)

Da nuces Pueris, iners
Concubine, ſatis diu
Luſiſti nucibus.

di che vedaſi il *Rodigino* (2), e *Giuſeppe Lorenzo* (3).

Ora queſto fanciullo a' tempi che le femmine in Lenno aveano il comando, mi fa dubitare, che queſto baſſo rilievo non rappreſenti ciocchè credette il *Gronovio*. In fatti come mai poſſiamo noi credere, che quivi foſſe un fanciullo in tempo che tutto il ſeſſo maſchile ſenza eccezione d'età era ſtato ſacrificato al furor delle donne? *Stazio* chiama *nuova progenie*, *e alunni non mai ſperati* i due gemelli, cui fingeſi, che *Iſſipile* partoriſſe con *Giaſone* (4)

Jam nova progenies, partuſque in vota ſoluti;
Et non ſperatis Lemnos clamatur alumnis.

Quindi *Pindaro* (5), *Erodoto* (6), *Polieno* (7), e varj altri dicono, che i Lennieſi ſi vantavano diſcendenti dagli *Argonauti*, perchè fama era, che de' primi uomini non foſſe neppur uno rimaſto dalla ſtrage comune. Ora vedendoſi qui un Giovane colla ceſta de' frutti, io non poſſo acquietarmi, che ſi rappreſenti lo ſpoſalizio di *Giaſone*, con *Iſſipile*. Ma ſenza queſto, non mi fa minor forza al contrario, il vedere il Giovane Spoſo tutto veſtito; in tempo che le figure tutte de' primi Eroi della Grecia ſi veggono ne' marmi ignude; e quel ch' è peggio, veſtito alla romana. Lo conſideri il Leggitore, e ne formi giudizio.

IV. Quanto ſi diceſſe, che gli *Argonauti* ſi fermarono in Lenno.

Varie opinioni ſono intorno alla permanenza degli *Argonauti* in *Lenno*. *Ovvidio* (8) la dice di due anni, e *Stazio* (9) d'un ſolo. Dà *Valerio Flacco* molto che dire ſcrivendo così (10)

Et lunam quarto denſam videt imbribus ortu
Theſpiades.

Lo-

(1) *Carm.* LX. ed. *Comin.*
(2) Lib. XVII. cap. 6.
(3) *De Sponſalib.* cap. 1.
(4) *Thebaid.* lib. V. v. 461.
(5) Πυθ. Δ. λημνιᾶν. ec.
(6) Lib. III.
(7) *Stratag. Lug. Batav.* 1690. 8. lib. VIII. cap. 71. τοῖς ἰπὼ Αργοναυτῶν γεγονοσιν.
(8) *Heroid.* Ep. VI. *Hic tibi bis æſtas, biſque cuccurrit hyems.*
(9) Lib. V. v. 459. (*Jamque exuta gelu tepuerunt ſidera longis Solibus, & velox in terga revolvitur annus.*
(10) Lib. II. v. 367.

Lodovico Carione dice, ch' e' vuol dir quattro mesi ; e *Gherardo Vossio* quattro giorni . *Pietro Burmanno* pende dalla parte del *Carione* . In fatti molto più giusta ella sembra , se accordar vogliamo, che *Issipile* a tempo della partenza fosse incinta a segno di farsi credere ; come dice *Dante* (1)

Lasciolla quivi gravida , e soletta ;

Ed *Ovvidio* in persona di lei (2)

Quod tamen e nobis gravida celatur in alvo
Vivat , & ejusdem simus uterque Parens .

Anzi se ad *Apollodoro* (3) prestiamo fede , prima ancora della partenza , *Issipile* partorì due Maschi *Euneo* , e *Nebroone* ; i quali al parere di *Stazio* (4) nacquero gemelli.

V. Se possa esser vero questo arrivo in Lenno degli *Argonauti* .

Io però , se ho da dire la verità, fuor di cui null'altro ricerco , di cotesta andata in Lenno degli *Argonauti* , e di cotesto matrimonio poco sono persuaso . Imperciocchè , da *Omero* (5) , da *Plutarco* (6), e da tutti i Mitografi abbiamo che *Teseo* fuggì da Creta con *Arianna* ; e che poi lasciolla nell'Isola di *Nasso* ; ove giunto *Bacco* , concepì e partorì *Toante* ; il quale fu fatto a detto di *Diodoro* (7) , e dello Scoliaste, dal *Rodio* (8) Padrone di Lenno da *Radamante* ; e da questo *Toante* nacque *Issipile* , ond' ella presso d' *Ovvidio* (9)

En ego Minoo nata Thoante feror .

Se dunque *Issipile* era la Nipote d' *Arianna* , che di Creta fuggì con *Teseo* ; e se *Teseo* , come dimostrato abbiamo (10) non avea che quattro anni di vita, quando avvenne la spedizione degli *Argonauti* ; come potremo persuaderci mai , che *Issipile* si maritasse con *Giasone* in cotesto tempo; in cui non era ancor nato suo Padre ?

Che se *Omero* in un luogo (11) nominò *Euneo* figliuolo d' *Issipile* , e di *Giasone* , risponderemo come *Strabone* (12), che certamente *Omero ignorava , come Giasone , che non lasciò a casa sua posterità di sorta , potesse aver un figliuolo, che Padrone fosse di Lenno* . Più di tutto però mi confer-

(1) *Inferno* . Canto XVIII.
(2) Epist. VI.
(3) Lib. I.
(4) Lib. V. v. 463.
Nec non ipsa tamen thalami monumenta coacti
Enitor Geminos .
(5) Uliss. lib. X.
Φαίδρλω τε πρόκειν . ec.
(6) *Theseus* .
(7) Lib. V. Θοάντι μὲν λῆμνον .
(8) Lib. III. Καταλελείπται γὰρ ec.
(9) Epist. VI.
(10) Lib. II. cap. XX. n. V.
(11) Illiad. lib. VII.
Νῆες δὲ ἐκ λήμνοιο . ec.
(12) Lib. I. T. I. p. 77. *Amstelod.* 1707. τῦ τὸ δὲ ἠγνόει πόθεν . ec.

ma nel mio ſoſpetto lo ſcorgere, che *Diodoro* non volle ammetter giammai coteſta andata in Lenno degli *Argonauti*.

Ond'io inchinerei a credere, ch'ella non foſſe altro, che una poetica finzione creata in grazia d'*Omero*, il quale finge, che *Uliſſe* pure foſſe trattenuto dagli amori di *Circe* prima di ritornarſene in Patria; come fecero *Virgilio*, l'*Arioſto*, e *Torquato Taſſo* negli errori di *Enea* con *Didone*, di *Ruggero* con *Alcina*, e di *Rinaldo* con *Armida*; le quali idee tutte non hanno di giuſtificazione niente altro che l'eſempio d'*Omero*; ſembrando al contrario che anzi il Poeta dovrebbe farci comparir ſempre i ſuoi Eroi come Eſemplari, non di debolezza, ma di virtù.

VI. Giungono gli *Argonauti* nell'Iſola di *Cizico*. Suo ſito, o deſcrizione.

Varie altre Città trapaſſate, da *Pario* andarono in *Cizico* gli *Argonauti*; ove innalzarono un'Ara a *Minerva* ſecondo *Orfeo* (1), oppure ad *Apollo Ecbaſio* ſecondo *Apollonio* (2).

Era *Cizico* a detto d'*Erodoto* (3) nel *Cherſoneſo*, o *Propontide*, ora *Mar di Marmora*; Iſola con due ponti unita al continente ſe crediamo a *Strabone* (4); in mezzo de' quali era la Città, che aveva la ſteſſa denominazione.

Queſta Città di *Cizico* al dir di *Plinio* (5) fu da *Mileſj* abitata dappoi. Cagione di ſua gran fama ſi fu quella famoſa fontana, che vantava di poſſedere, e che ſarebbe ad ogni paſſo deſiderabile, detta *Fons cupidinis* (6); la quale al parer di *Muziano* avea la virtù di ſciogliere dai legami d'amore chiunque delle ſue acque guſtava.

Quivi a'tempi degli *Argonauti* comandava un Re che pur *Cizico* ſi chiamava (7), figliuolo d'*Eneo*, e d'*Enete* (8), oppur d'*Enippe* nata da *Euſoro* (9). Si dicea egli Re de' *Dolopi* (10) perchè *Dolopi*, e *Dolioni* nomavanſi i popoli di quel diſtretto.

VII. Uccidono involontariamente il Re.

Se crediamo a *Cedreno* (11), volendo *Cizico* impedire a' Greci il paſſaggio, da loro cadde trafitto.

Egli

(1) Αργοναυ. v. 489. Τειτογενείη

(2) Lib. 1. v. 966. Εκβασίῳ Βωμὸν.

(3) Lib. VI. *Rurſum in Cherſoneſum*.

(4) Lib. XII. ἔστι δὲ νῆσος. ec.

(5) Lib. V. cap. 32. *Oppidum Mileſiorum*.

(6) *Plin.* lib. 31. cap. 2.

(7) *Flacco* lib. 11. v. 636. - - - *Rex divitis agri Cyzicus*.

(8) *Apollon.* lib. 1. v. 950. Αἰνήτη. ec.

(9) *Orfeo*. v. 502. - - - Αἰνίππη.

(10) *Apollon.* lib. 1. v. 975.

(11) *Compendium Hiſtoricum*. Pariſ. 1647. fog. p. 119. καὶ διὰ τοῦ ἀπάπλου

Egli però prende equivoco ; perchè *Apollonio* (1) ſcrive che da coteſti popoli non ebbero alcun *nocumento* . *Orfeo* (2) , che *Cizico* gli trattò a *menſa lauta*; e *Valerio Flacco*, che vedendogli *Cizico* molto ſi rallegrò (3).

Vero è però ch' eglino lo uccisero; ma involontariamente così. Partiti gli *Argonauti* da *Cizico* andarono all'oppoſta parte del Monte , ove combatterono co' Giganti . Giunta la notte, ed incamminatiſi in mare, ſi fe improvviſa burraſca, onde furono di nuovo ricondotti a forza nel porto di *Cizico*: nè eſſi riconobbero il Porto , nè que' Popoli credettero , che l'*Argonave* foſſe colà di ritorno ; ma anzi ſoſpettando che foſſero i *Macrieſi* loro nimici, s' armarono, e dall' una e dall' altra parte tal pugna s' acceſe che durò ſino a giorno . Molti morti reſtarono dalla parte de' Dolioni, fra quali il Re ; ma neppur uno da quella degli Argonauti ; venuto il giorno s' accorſero dell' inganno , e molto rammarico ebbero sì gli uni come gli altri , per quello ſeppero *Apollonio* (4) *Orfeo* (5) , e *Valerio Flacco* (6) . Queſto è un fatto di cui fa menzione anche *Pomponio Mela* (7).

VIII. Fabbricano un Tempio a *Rea* .

Accortiſi pertanto dell' errore gli *Argonauti*, iſtituirono in ſegno del loro cordoglio i funerali agli uccisi ; indi per placare *Rea* Dea Tutelare di que' luoghi, al dire d'*Orfeo* (8) ſul monte *Dindimo* le fabbricarono un Tempio.

Famoſo fu coteſto Tempio appreſſo l' antichità. Dal monte *Dindimo* fu anche *Rea* , detta *Dindima* . Onde *Strabone* (9) nominando il Tempio dice ch' e' *fu dedicato da gli Argonauti a Dindima Madre di tutti gli Dei* . Anche *Apollonio* (10) la chiama *Madre Dindima* ; e *Catullo* (11) ai *Galli* ſuoi ſacerdoti diceva

Dindymenæ Dominæ vaga pecora.

Simulacro della *Gran Madre* chiamò il ſuo , *Ammian Marcellino* (12) ; il quale fu tanto celebre, che *Giuliano* andò a bella poſta ſul *Dindimo* per vederlo ; ed i Romani lo

(1) Lib. I. v. 950.
τὺς δὲ ἤτοι καὶ ἔκπαγλοι . ec.
(2) Verſ. 504.
οἰρὰ φιλοξενίη Μινύας . ec.
(3) Lib. II. v. 637.
Miraturque viros , dextras amplexus & hærens .
(4) Lib. II. v. 1020.
(5) Luog. citat.
(6) Lib. III. v. 262. ec.

(7) Lib. I. *quem a Miniis imprudentibus cum Colcos peterent fuſum acie cæſumque accepimus .*
(8) Verſ. 533.
Ρείη γὰρ κοτέεσκε . ec.
(8) Lib. XII. ἱπέρκειται δὲ ἄλλο . ec.
(10) Lib. I. v. 1125.
Μητέρα Δινδυμίων
(11) *Carm.* LXVII. *Com.*
(12) Lib. XXII. cap. IX.

lo trasportarono in Roma (oppure altro simile) nel secondo anno della Guerra Punica.

Alma madre Idea la chiama *Virgilio* (1)

Alma Parens Idæa Deum , cui Dindima cordi.

Quindi *Demetrio Scepio* malamente riprende presso *Strabone* (2) *Ciziceno* , perchè disse , che gli *Argonauti* fabbricarono in *Cizico* un Tempio alla *Madre Idea* . E' piena la Terra delle iscrizioni dedicate alla *Gran Madre* ; MAGNAE . MATRI ; sotto cui ugualmente intender poteansi *Rea* , *Cibele* , e *Cerere* ; perchè secondo *Lucrezio* rappresentata era sotto di loro la Terra *Madre degli Dei* , *degli Uomini* , *e delle Fiere* (3) . Gli *Argonauti* adunque eressero questo celebre Tempio , come è fama , a *Rea* . E perchè fu egli celebre tanto , io non so comprendere , come il *Rosino* assolutamente affermar potesse che , *Rheæ quidem Templum , vel Aedes extructa fuit nulla* (4).

IX. *Cedreno confutato.*

Favellando di questo Tempio anche *Giorgio Cedreno* (5) in un errore di semplicità cadde talmente , ch' io non saprei come scusarlo . Dic' egli che fatto che l'ebbe , *Giasone* interrogò *Apollo* a qual Dio dovesse consecrarlo ; e che *Apollo* rispose così , secondo l'interpretazione latina:

Assidua sublime decus virtute parate
Atque unum sic mando , Deum , qui cuncta gubernat
Cœlesti residens solio , colite , atque timete.
Illius Æternum Natum ante sæcula Verbum
Nescia Virgo Viri quædam , partu tenera edet ;
Qui velut igniferis impulsa sagitta procellis
Edomitum reddet Patri pro munere mundum.
Hujus quam Mariæ Nomen manet alma Genitrix
Agnoscet Templum proprium sibi rite dicatum.

Avuto l'oracolo , secondo lui , lo scrissero in marmo con parole di Bronzo , e lo posero sul Liminare superior della Porta . Indi questo Tempio (come fu predetto) a tempi di *Zenone* Imperadore consacrossi alla Donna Nostra.

Qual divota semplicità è questa mai di *Cedreno* ? Dunque dovremo noi credere , che *Apollo* facesse agli *Argonauti* la profezia dell' unione *Ipostatica* con quel lume , e con quel-

(1) Æneid. lib.X. v. 254.
(2) Lib. I. v. 76. *Amstelod.*
(3) Lib. II.
Quare magna deum mater , ec.
(4) *Antiquit. Romanor. Lugd. Batav.* 1663. 4. lib. II. cap. IV.
(5) Luog. citat. p. 120. ꝁ μαθον τες ὅτι Κύζικος ὁ σφαγεις.

quella chiarezza, di cui nemmen per confronto si servì Iddio co' Patriarchi *Abramo* (1), *Isacco* (2), e *Giacobbe* (3); o co' suoi Profeti che aveano a predirla, *Isaia* (4), *Geremia* (5), *Ezechiello* (6), *Daniello* (7), *Aggeo* (8), *Malachia* (9); e con tutti gli altri, da' quali l'abbiamo accennata sempre sotto un venerabile velo di lontano mistero?

Niente di meno *Cedreno* fu seguito in questo sentimento da *Giovanni Malala* (10); e dallo *Scoenleben* (11): Tanto alle volte per superstizione soverchia vanno gli uomini farneticando.

X. Giungono al Porto d'Amico. Sua situazione, e suo nome.

Arrivati alla *Bebricia* entrarono i nostri viaggiatori nel Porto d'Amico; il quale era a detto di *Plinio* (12) in quel seno di mare, ove fu poi eretta Nicopoli.

Porto Amicleo viene egli detto da *Mr. Corneille*, e dal Signor *Bruzen la Martinier* ne' loro Dizionarj geografici: Anche *Abramo Ortelio* guida di tutti due, lo dice *Amycli Portus*; nel contesto però afferma ch' e' si debba chiamare d'*Amico*, *Amyci*.

Fu denominato *Porto d' Amico*, perchè *Amico*, era il Re, che quivi dominava in cotesti tempi, famoso pel suo valore nel giuoco de' cesti; per altro avea egli la sua propria denominazione, la qual perchè superata da quella del Re, mancò nella antica geografia. Il *Pinziano* asserisce ch' e' si chiamava *Nauloco* (13), e per testimonio adduce *Strabone*. Questi per verità nomina Ναύλοχος; ma la dice Citta de' *Messembri* (14) in Europa sul mar nero, e non in Asia sul mar bianco, come era cotesto *Porto d' Amico*; vicino a *Cruni*, e al Monte *Emo* che divide la Tracia (15), e non la Bebricia.

Pietro Gillio da un passo d'*Arriano* conghiettura ch' e' si nominasse *Dafne* (16). Il nome veramente di Δάφνη *Dafne* che

(1) *Genesi*. cap. XII. v. 3.
[2] *Genesi* cap. XXVI. v. 4.
[3] *Genesi* cap. XXVIII. v. 14.
[4] Cap. VII. v. 15. e cap. VIII. v. 3. e cap. XIII. v. 6. ec.
[5] Cap. XXIII. v. 7. e c. XXX. v. 9. ec.
[6] Cap. XVII. v. 22. ec.
[7] Cap. VII. v. 13.
[8] Cap. II. v. 8.
[9] Cap. III. v. 1.
[10] *Histor. Bizant. Suplem.* Venet 1733. fog. *Chronograph.*
[11] *Annal. Carniolæ* ec. *Labaci*. 1681. fog. *Appactus*.
[12] Lib. V. cap. 32. *In quo Portus Amyci*
[13] Nelle annotazioni a Plin. ed. lod. lib. V. cap. 32.
[14] Lib. VII. ed. lod. p. 491. Μεσημβριανῶν πολίχνιον
[15] Ivi. p. 481. μέσην πως δίαιρῶν τὴν Θρᾴκην.
[16] *De Bosporo Thracio* lib. II. cap. 23. in *Gronov.* vol. VI. p. 3170.

che ſignifica *Alloro*, lo perſuade; perchè quantità appunto d alloro ſi ritrovava quivi al dire di *Plinio* (1) intorno al al ſepolcro d'*Amico*. Infatti *Stefano Bizantino* (2) nomina il porto di *Dafne* alla parte deſtra della *Bocca del Ponto*, che corriſponde al ſito di quello; e queſto preſentemente ſecondo il *Gillio* ſi chiama *Lamia*, o *Scala Marmorea*.

Dopo le quali coſe io non ſo comprendere, come *Teocrito* (3) dir mai poteſſe che gli *Argonauti* arrivarono quivi dopo d'aver paſſate le Cianee, che ſono alla bocca del *Ponto Euſſino*; cui ancora non aveano toccate per ſentimento di tutti gli altri.

XI. *Suo Re* detto *Amico*.

Dominava adunque quivi un Re come dicemmo, che *Amico* era chiamato; e che Figliuolo vantavaſi di *Nettuno*, e di *Melia* (4). Celebre egli era nella *Pigmachia*, o ſia giuoco de' *Ceſti*; de' quali *Clemente Aleſſandrino* lo fa inventore (5). Veramente *Euſebio* preſſo il di lui Scoliaſte non lo fa l'inventore; anzi *Platone* fra i giuocatori de' *ceſti* nomina prima *Epeo*, indi *Amico* (6). Anche *Erice* in Sicilia è celebrato per queſto giuoco*.

Tal uſo egli faceva del ſuo valore, che qualunque paſſaggiere, che gli veniva tra le mani, era da lui obbligato a combattere in coteſta foggia. E perchè egli ſuperava tutti; tutti reſtavano crudelmente ſacrificati (7); così che egli nell'avidità del ſangue de' viaggiatori, non le cedette ad *Anteo* nella *Libia* (8), a *Sini* e *Procuſte* in Grecia (9); ed a *Circione* (10) creduto da alcuni per rapporto d'*Euſtazio* (11) l'inventor della Lotta.

XII. Viene ucciſo dagli *Argonauti*.

Giunti gli *Argonauti* in coteſto Porto; intimò loro *Amico* l'adempimento della ſua Legge. Fingeſi che *Polluce* quegli foſſe, che s' eſponeſſe al cimento; e che dopo lunga bat-

[1] Lib. VI. cap. 44.
[2] *De Urbibus Anſtelod*: 1678. fog.
[3] Idil. Διοσκυροι. 22. v. 27.
[4] *Apollon*. lib. II. v. 4. e Igin. fab. 27.
[5] Lib. 1. p. 363. *Oxon*. 1717. fog.
[6] *De legibus*. lib. VII. *Serran*. fog. T. II. p. 363. πρωτος εὗρε. ec.
[7] *Flacco*. lib. IV. 101. e. ſeg. *Tum legere arma jubet, ſumtiſque accurrere contra Coeſtibus hæc miſeris ſors eſt æquiſſima leti*.
Orfeo. v. 656. Ενθ' Αμυκος. ec.
Apollon. lib. II. v. 1. Ενδαδ' ἔσαν. ec.
Igin. fab. XXVII.
[8] *Apollodoro* lib. II. ed. lod.
[9] *Plutarco*. *Theſeuſ*. ed. lod.
[10] *Diodor*. lib. IV. ed. lod.
[11] *Ad Illiad*. ψ.
* Vedi *Virgilio* Æneid. lib. V.

battaglia la ſorte aveſſe d'uccidere l'offenſore (1) Quindi *Omero* (2) lo chiama *celebre pe' Ceſti* , e *Seneca* (3) *Cæſtibus aptior.* Anche tra *Preneſte* , e *Valmontone* ritrovoſſi una antica Patera di metallo graffita, in cui vi ſono due uomini colle mani armate de' *Ceſti* , indi poco diſtante una barca , e nell' alto queſte parole:

ΓOLOCES
LOSNA
AMYCES

denotanti ſicuramente la vittoria , per altro favoloſa , di *Polluce* ſopra d' *Amico* in coteſta occaſione . Queſta Patera ſi ritrova preſentemente nel Muſeo del Collegio Romano ; e d'eſſa fa eruditamente, com' è ſuo coſtume , menzione anche il chiariſſimo Autore delle *Oſſervazioni Letterarie* , e del *Trattato della Nazione Etruſca* (4) .

E qui di nuovo motivo abbiamo d' allontanarci da *Giorgio Cedreno* (5) ; perſuadendoſi egli che gli *Argonauti* uccideſſero *Amico* , perchè fatta armata navale andò loro incontro per affrontargli . Per la qual vittoria poi eglino fabbricaſſero un altro Tempio Σωσθένων *Soſteno* detto , per la loro ſalvezza ; il qual Tempio dappoi *Coſtantino Magno miracoloſamente* (al ſolito *in ſogno avvertito* a S. *Michele Arcangelo* dedicaſſe . Non è ſtupore, che *Coſtantino* dedicaſſe una Chieſa a S. *Michele* ; ma che queſta il Tempio foſſe dagli *Argonauti* eretto in ſimile incontro, chi potrà mai perſuaderſi ?

XIII. Situazione della Città di *Fineo*.

Terminata la vittoria di *Polluce* ſopra d' *Amico* , e degli altri *Argonauti* ſopra i *Bebricj* , che in ſoccorſo andarono del loro Re , arrivarono alla Città di *Fineo* vecchio , cieco , e indovino (6) .

Era ſituata queſta Città di *Fineo* nella *Bittinia*, allo ſcri-

L ve-

[1] *Apollodor.* lib.1. p.30. ed. lod.
Servio , *Æneid.* lib. V. v. 372.
Apollon. lib.II. v.96.
Valer. Flacc. lib. IV. v. 317.
Igin. fab. XVII.
Tzetze ad Lycophr. 193. ed. lod.
Lattanzio in *Thebaid. Stat.* lib.III.

(2) Uliſſ. XI. Κάςορα θ' ἱππόδαμον, καὶ πύξ ἀγαθὸν πλυδεύκεα . ec.

(3) *Medea . Act.* 1. *Chorus* .

(4) Tomo VI. p.96.

(5) *Compendium Hiſtoricum* p. 120. ed. lod.

(6) *Orfeo* v. 665. Βιδυνῶν . ec.
Apollon. lib. II. v. 176. . . ἤματι δὲ ἄλλῳ
Flacco . lib.IV. v.424.

vere dagli Argonautografi (1). *Pietro Gillio* però (2) pretende di ritrovarla in Europa vicina al *Bosforo*, e alle *Cianee* da *Mirleano* meno discosta, che da *Scletrina*. Anche *Pitton Tournefort* (3) la pone in Europa presso *Maurmolo*, ov' e' l' odierno *Belgrado* di Tracia, vicino al *Bosforo*.

Considerando pertanto, che gli *Argonauti* toccarono sempre le coste dell' Asia, finchè giunsero in *Colco*; non saprei come persuadermi, ch' eglino da *Amico* andassero all' opposta spiaggia di Europa, per indi aver da ritornarsene in Asia. Un fatto è però che *Apollodoro* (4) scrive essersi chiamata questa Città di *Fineo*, *Salmidesso*; e *Salmidesso*, e *Almidesso* da *Plinio* (5), e da *Strabone* (6) situata viene in Europa ad *Andriaca*, e a *Filopoli* vicina.

Per combinare però ogni cosa, io non sarei lontano dal credere, che due *Salmidesso* fossero state, una in Europa, di cui *Plinio*, e *Strabone*, e l' altra in Asia, di cui ogni notizia presso a' Geografi ci sia smarrita; e che questa, e non quella la Reggia fosse del vecchio Fineo.

Infatti *Antonio Budrand* (7) da un passo di *Senofonte* ritrova *Salmidesso* Europea vicina alla moderna *Stagnara*, vale a dire ad *Euxinum mare*, sul mare *Eussino*. Quivi pure la colloca *Stefano Bizantino* (8). Che se quella la Città fosse stata di *Fineo*, avrebbono dovuto gli *Argonauti* superar prima la bocca dell' *Eussino*, entrare in quel mare; e poi girarsi a sinistra; quando per andar in Colchide dovevano viaggiar a destra. Ma siccome da tutti i Mitografi, e dallo stesso *Apollodoro* abbiamo, che prima a *Fineo*, che gl' instruì intorno alle difficoltà del *Bosforo*, e dell' *Eussino*, andarono gli *Argonauti*, e poscia alla bocca di detto mare; forza è il conchiudere, che altra città di *Salmidesso* fosse quella, a cui giunsero gli *Argonauti*, e di cui *Apollodoro* fece menzione.

XIV. Favola delle *Arpie di Fineo*.

Era cieco *Fineo* per castigo di Giove, avendo, per secondare l' odio d' *Idea* sua seconda moglie, acciecati due suoi figliuoli, generati colla prima, detta *Cleopatra* (9). Questi

(1) Luogo citato.
(2) *De Bosphoro Thracio* lib. II. cap. 27. luog. lod.
(3) *Relation d'un voyage du Levante* *Amstelod.* 1718. 8. T.II. p.73.
(4) P. 31. Romæ 1555. 8.
(5) Lib. IV. cap. 2.
(6) Lib. VII. κὴ φιλόπολις. ec.
(7) *Geograph. Paris*. 1681. fog. *Sal, mid.*
(8) *Dè Urbibus*. Σαλμυδ. ed. lod. τὸ πόντε.
(9) *Igin.* fab. XIX. *Mytholog. Latin.* *Amstelod.* 1681. 8. p. 54. *Diodor.* lib. IV.

ſti da alcuni chiamati vengono *Plexipo* , e *Pandione* , da altri *Partenio* , e *Carambi* , e da altri *Gerimba* ed *Aſpondo* , preſſo *Tommaſo Munchero* (1) .

Altra pena aveva *Fineo* ; e queſta era un continuo aſſedio d' Arpie , che gli rubavano , e lordavano tutto quel cibo , che per lo proprio ſuo mantenimento s' apparecchiava (2) .

Di queſte *Arpie* dette *cani di Giove* (3), e deſcritteci da *Virgilio* con faccia di vergini con ale alla ſchiena , e con orride zampe (4), e da Eſchilo nelle *Eumenidi* v. 53. come altrettante Gorgoni , ſcriſſero molto i Mitografi , anzi *Eſiodo* (5) dice ch' erano due , *Eello* , ed *Ocipite* , figliuole di *Taumante* , e d' *Elettra* .

XV. Sua interpretazione.

Che nella cecità di *Fineo* , e nella rapacità delle *Arpie* rappreſentar voleſſero i Greci un uomo avaro, cieco alla contemplazione de' veri beni , e tormentato dalla forza della cupidigia , lo diſſe prima di *Natal Conti* (6), *Fulgenzio Planciade* (7) . Che poi ſotto coteſte *Arpie* intender ſi poſſano i fieri venti , che regnano nella Tracia , lo ricava da *Omero* il più volte lodato *Pietro Gillio* (8) . *Paleſato* però c' inſegna (9) , che hanno dato luogo alla favola le due Figliuole di *Fineo* dette *Piria* , ed *Eraſia* ; le quali , morti i fratelli , e divenuto il Padre cieco per la vecchiezza , tutte le di lui ſoſtanze conſumavano . Io laſcio in libertà ciaſcuno intorno alla ſcelta di queſte interpretazioni .

Diſſero innoltre gli antichi , che in ricompenſa delle iſtruzioni , che *Fineo* diede agli *Argonauti* , foſſero dette *Arpie* , fugate all'Iſole *Strofadi* , dette altrimenti *Plote* , da Zete e *Calai* figliuoli di *Borea* . Anzi *Strabone* ricava da *Eſiodo* (10), che ſeco loro portarono lo ſteſſo *Fineo* tra que' popoli, che aveano carri in vece di caſe , e che viveano di latte ; i quali non erano altro che gli Sciti *Nomadi* , de' quali parlò anche *Eſchilo* (11) . Sono tutte immaginazioni de' Greci, per arrivar alle quali ci vuol altro , che morale filoſofia .

L 2 Par-

(1) *Notæ ad Igin.* Luog. lod.
(2) *Flacco* . lib.IV. v. 428.
(3) *Apollon.* lib.II. Διὸς κύνας
(4) *Æneid.*lib.III.*Virginei volucrum vultus* .
(5) Θεογον. v. 265. Θαυμας ec. *Venet.* 1744. 8.
(6) *Mytholog.* lib.VII. cap. VI.
(7) *Enarration. allegoricæ* . lib. III.
(8) De *Boſphoro* lib.II.cap.23.
(9) *De incredibilib. Hiſtor.* περὶ Φινέως *Opuſc. Mytholog. Phyſ.*ec.*Amſtelod.* 1688. 8. p.30.
(10) Lib.VII. p.463. ed.lod.
(11) *Prometh. vinct.* v.683.

XVI. Tempio degli Argonauti.

Partitisi da *Fineo* gli *Argonauti*, presero la via del *Bosforo*. Ma perchè era molto pericoloso il passaggio, dicesi che si raccomandassero alla protezione degli Dei coll'erigere un Tempio vicino alla bocca del Ponto.

Al dire di *Pindaro* (1) lo dedicarono a *Nettuno*; e secondo *Apollonio* a dodici Dei (2). Anche *Diodoro* (3) conferma l'opinione d'*Apollonio*, e dice, che gli Dei erano *Giove*, *Giunone*, *Nettuno*, *Cerere*, *Mercurio*, *Vulcano*, *Apollo*, *Diana*, *Vesta*, *Marte*, *Venere*, e *Minerva*; Ma è d'avvertirsi, ch'egli suppone averlo fatto gli *Argonauti* non nell'andata in Colco, ma nel ritorno. *Pomponio Mela* (4) però si persuade, che *Giasone* dedicasse questo Tempio a *Giove*, e ch'e' fosse quello, che da *Arriano*, e da *Menippo* chiamato viene di *Giove Urio*; di cui tanto dottamente parlò il degnissimo Letterato *Edmondo Chishull* (5).

Finalmente da *Timostene* vuol ricavare il *Gillio* (6), che gli *Argonauti* dedicassero a *Nettuno* quel Tempio, che prima da *Frisso* era stato consacrato a' dodici Dei; la cui opinione pare, che confermata venga da *Erodoto*.

XVII. Descrizione delle *Cianee*.

Giunsero dipoi alle favolose *Pietre Cianee*, che si dissero alla bocca del *Bosforo Tracio*, ora *Stretto di Costantinopoli*: D'esse qualche cosa altrove noi detto abbiamo (7). Ora però convien ripetere, che da' Poeti (8), e da' Geografi (9) descritte vengono come due Isole mobili, a segno che vicendevolmente percuotevansi insieme; onde mortale rendevano il tentativo da passarvi oltre.

Esse però non sono altrimenti Isole. Io ho avute esatte relazioni da persone che furono e sono presentemente colà, e che vi fecero osservazione, nè altro hanno veduto, che due grandi scogli, l'uno dirimpetto all'altro sulle spiagge d'Europa, e d'Asia. Anche il *Gillio* (10), e 'l *Tournefort* (11), che le videro, assicurano, non esser quivi, che due scogli; l'uno de' quali è in cinque rupi diviso d'una sola radice alta 26. piedi, e mezzo in circa, e di circonferenza 650.

(1) Πυθ. Δ. Επωδ. κωλ. τδ.
(2) Lib. II. v. 533.
(3) Lib. IV. ed. lod.
(4) Lib. 1.
(5) *Antiquitat. Asiatic. Londini.* 1728. fog. p. 59.
(6) Lib. III. cap. V.
(7) Lib. I. art. XXII.
(8) *Flacco*. lib. IV. v. 561.
Orfeo. v. 680.
Apollonio. lib. II. v. 551.
(9) *Plinio* lib. IV. cap. XIII. *In Ponto duæ Insulæ*.
(10) *De Bosphoro*. lib. II. cap. 25.
(11) *Relaztion. d'un voyage* e. T. II. p. 72. ed. lod.

650. in circa. Questi scogli sono le antiche *Cianee* , dette alle volte *Symplegadi* , e *Piante* (1).

XVIII. Interpretazione della loro favola.

La Favola del dibattimento delle *Cianee* scrive *Plinio* (2) che nacque dalla diversa comparsa, che fanno all'occhio de' riguardanti. Imperciocchè vedute di fronte sono divise, girandosi poi o dall'una, o dall'altra parte, cosicchè si veggano a' lati, pajono unite. Che da questa diversità di vedute sia derivata la favola io non saprei assolutamente decidere; poichè osservate anche a' giorni nostri in cotesti punti di prospettiva, far dovrebbero all'occhio lo stesso inganno; quando gli antichi negavano, che a' tempi loro si dibattessero insieme, dicendo, che le fermarono gli *Argonauti*; come si ha dagli Argonautografi, da *Lucano* (3), e dagli altri Mitologi.

Il perchè a me sembra sempre più ragionevole, e più probabile il pensiero del *Gillio* (4); cioè che la quantità, e l'inumanità de' Barbari del *Ponto*, prima di *Giasone*, e degli *Argonauti*, col beneficio di nascondersi in cotesti scogli, la navigazione ulteriore impedendo, abbia potuto dar luogo a cotesti favolosi racconti.

In fatti *Plinio* (5), ed *Ovvidio* (6) con tutti gli altri dicono, che cotesto mare fosse detto *Asseno*, per l'inospita fierezza de' Popoli, che lo abitavano. Ἄξεινος, come lo chiama *Euripide*, ovvero Ἄξενος, significa *inospitale*; onde *Esiodo* lo dice *senza soave amicizia* (7); anzi fu da *Sofocle* detto ἀπόξεινος, e da *Licofrone* κακόξεινος, che vuol dire ancora di più.

XIX. Equivoco d'*Omero*.

Coteste Pietre *Cianee* nominate vengono anche da *Omero* (8), non però nell'*Eussino* come da tutti gli altri, ma nel *Mediterraneo*. Esaminò *Strabone* (9) donde fosse derivato l'equivoco; nè ritrovò altro se non se, che essendosi chiamato il *Ponto Eussino* anche *Oceano*, si siano da lui fatte promiscue le voci a tal segno d'attribuire all'uno ciò ch' era

(1) *Dionis. Afr. de situ Orbi.* v.511.
- -- - - *Hic sunt symplegades atræ.*
*Seneca Medea Act.*III.
Adulterum secuta per Symplegadas
Ovvidio. Heroid. Epist. XII.
Compressos utinam symplegadas elisissent.

(2) Lib.IV. cap. 13.

(3) *Pharsal.* lib. III. *Cyaneas Tellus*, ec.

(4) Luog. citat.

(5) Lib. VI. cap. 1. *ab inhospitali feritate* Axenos *appellatus*.

[6] Trist. lib.IV. eleg. 4.
Dictus ab antiquis Axenus ille fuit.

[7] Ulib. lib.XII.

[8] Lib. 1. ed. lod.

[9] Ifigen. in *Tauris* v. 218.
Θεογον. v. 131. ed.

era proprio dell'altro. Da *Omero* al certo fu indotto anche *Apollodoro* (1) a ſcrivere che preſſo di *Scilla* v'erano due *Iſole mobili*; in tempo che *Omero* avrà chiamate col nome di *Cianee* appunto *Scilla*, e *Cariddi*.

XX. Morte di Tifi, e arrivo degli Argonauti nella *Colchide*.

Trapaſſata la bocca del *Ponto Euſſino*, piegarono a deſtra il cammino i noſtri viaggiatori, e coſteggiando l'Aſia arrivarono a' Paeſi di *Lico*, da cui furono amichevolmente trattati. Quivi morirono *Idmone* figliuolo dello ſteſſo *Lico*, indi *Tifi* il governatore dell'*Argonave* (2). Diede forſe motivo ad *Apollonio* di fingere ciò, la morte d'*Elpenore* nocchiero d'*Uliſſe* in *Omero*, accaduta nell'Iſola di *Circe* prima di ritornarſene in Patria; donde preſe pure quella di *Palinuro*, *Virgilio*. Morto *Tifi* fu creato il ſucceſſore nella perſona d'*Anceo*, allo ſcrivere d'*Apollonio* (3), di *Orfeo* (4), e di *Apollodoro* (5).

Continuando indi il lor viaggio, giunſero finalmente nel deſiderato Paeſe de' *Colchi*.

XXI. Deſcrizione della *Colchide*.

Era la *Colchide*, s'io mal non m'appongo, diſteſa per tutta la ſpiaggia del lido orientale dell'*Euſſino*, in cui eſſo termina, e ſi riſtringe; e che noi *Mengrelia* chiamiamo. *Ceraſus*, & *Trapezus* (*dice Pomponio Mela* (6)) *maxime illuſtres. Inde hic locus eſt ubi finem ductus a Bosphoro tractus accipit, atque inde ſe in ſinum adverſi littoris flexus attollens, anguſtiſſimum Ponti facit angulum. Hic ſunt COLCHI, hinc PHASIS erumpit*.

In fatti da *Trapezo*, ch'è l'odierna *Trabiſonda* a detto dell'*Ortelio*, e del *Tournefort*, incominciava la *Colchide*, e s'eſtendeva ſino a *Dioſcuriade* capitale del Paeſe degli *Eniochi*, creduti diſcendenti da' Cocchieri de' *Dioſcori*; de' quali *Ammiano* (7) *Iſidoro* (8) ed altri. Tai confini danno alla *Colchide Strabone* (9), *Arriano* (10), e *Plinio* (11).

Più diſteſa ancora la fa *Criſtoforo Cellario*, ſcrivendo ch'eſſa cominciava dal caſtello *Pizio* (12). Io però veggo in *Pli-*

[1] *Flacco* lib. V. v. 2.
Orfeo. v. 720.
Apollon. lib. II. v. 820.
[2] Lib. II. v. 900.
[3] Verſ. 725.
[4] Lib. 1. ed. lod.
[5] Lib. 1.
[6] Lib. XXII.
[7] *Origin.* XV. cap. 1.
[8] Lib. XI. p. 760. ed. lod. lib. XII.
[9] Περιπλ. in *Geograph. veter. Oxon.*
[10] Lib. VI. cap. V.
[11] *Notitiæ Orbis antiq. Lipſiæ* 1706. 4. p. 360. lib. III. cap. IX.
[12] Lib. VI. cap. IV.

Plinio prima il Castello *Pizio*, indi gli *Eniochi* (1), e dopo questi la *Colchide* (2).

XXII. Descrizione del Fiume *Fasi*.

Giunti gli *Argonauti*, segue *Apollonio* (3); nella *Colchide*, entrarono colla nave nel Fiume *Fasi ultima meta del Ponto.*

Celebre fu questo Fiume appresso l'antichità. Da *Strabone* è chiamato il *grande* (4). *Plinio* (5), e *Arriano* [6] ne parlano più diffusamente; avendosi da loro, ch' egli si navigava con *grossi navilj* per lo spazio di 38. miglia incirca; e co' piccioli molto più innanzi. Nasce ne' monti d' *Armenia*, e sbocca nell' *Eussino*, ora *Mar nero*.

Dapprima chiamavasi *Arturo* allo scrivere de' Mitografi; ma essendovisi annegato dentro un giovine nomato *Fasi*, divenuto delirante, per aver uccisa sua Madre detta *Ociroe*, colta in adulterio, acquistò detto nome.

Scrive *Plutarco* (7), che sulla sponda di questo fiume nasceva un' erba, la quale colta colle precauzioni che assegna, avea la rara virtù di raffrenare il concupiscibile nelle donne; e di far palesare qualunque secreto agli ubbriachi. Riconosce la virtù di quest' erba verso le donne, *Pietro Bayle* (8) ne' misteri d' *Ecate*, ne' quali essendo gli uomini obbligati a contenersi dal commercio con loro nel letto conjugale (al suo credere) l' avranno posta per raffreddare lo stimolo.

Pretende pure *Marziale* (9), che da cotesto Fiume ci sia venuto il *Fagiano*, da' Latini detto *Phasianus*.

XXIII. Della Città detta *Fasi*.

Ne' tempi posteriori a detto di *Strabone* (10) l' Emporio de' *Colchi* era la Città detta *Fasi*; la quale si ritrovava tra 'l Fiume, e il mare, e un lago; vale a dire alla bocca del Fiume stesso, come è osservato da *Plinio* (11).

Questa Città ebbe anche de' Vescovi, e un tale *Teodoro* viene nominato dal *Martinier* nel Concilio IV. Costantinopolitano. Io però non ho potuto ritrovarlo. L' ho ritrovato bensì nel Concilio III. celebrato nel 680. (12) ma la sotto-

(1) Lib. VI. c. IV.
[2] Lib. VI. cap. V.
[3] Lib. II. v. 1265.
[4] Lib. XI. p. 761. ed. lod. μέγας
[5] Lib. VI. cap. IV.
(6) Περιπλ. in *Geograph. veter.* vol. 1. p. 7. e 8.
(7) *De Fluviis. Phasis.*
(8) *Dictionaire Historic. Chrit. Roterdam*. n. 1720. fog. T. III.
(9) *Epigrammat.* lib. XI. *Phasianus. Ante mihi notum nil nisi Phasis erat.*
(10) Lib. XI. ed. lod.
(11) Lib. VI. cap. IV.
(12) *Concil.* T. VI. ed. *Parif.* 1671. fog. p. 1044.

toscrizione di lui non si vede nel testo greco , come la è nel latino . E nell'uno , e nell'altro però è ella al Concilio IV. nel 899. (1) in cui si chiama Vescovo di *Fasi* de' popoli *Lazi* ; sotto cui s'intendevano i *Colchi* all'osservar di *Procopio* (2), e di *Prisco* (3)

XXIV. D' Aea Capitale de' *Colchi*. Citea.

A' tempi degli *Argonauti* era *Aea* Αἶα la capitale de' *Colchi*, e quivi i nostri conquistatori erano diretti (4) . Trecento stadj lunge dal mare situata era essa al dire di *Stefano Bizantino* , nel Fasi stesso ove sboccavano i due fiumi *Ippo* , e *Cianeo* , che la faceano *Penisola* (5). Anche da *Plinio* è posta alle foci di cotesti fiumi (6), ma in distanza dal mare soli quindici miglia . Soggiunge *Stefano*, che *Eeta* la fabbricò.

Viene questa Città da *Apollonio* detta *Citeide* (7) , e *Citea* da *Stefano Bizantino* . Quindi *Properzio* alludendo agl' incantesimi di *Medea* nata quivi , dice (8):

Tunc ego crediderim vobis , & sidera , & amnes
Posse Cytææis ducere carminibus.

Così è secondo la vera lezione del *Broecusio* ; del resto *Filippo Silvio* (9) legge *Cytaeinis* : i due codici Regi , *Cytheinis* : il codice *Borrichiano*, ed i due *Colbertini Cytallinis* e *Cytallinis il Grovingano*.

XXV. Equivoco di *Giuseppe Scaligero* intorno *Citea*.

Pensò *Giuseppe Scaligero* (10) che il secondo verso di *Properzio* si dovesse scriver così

Posse Cythæi tuis ducere carminibus.

Egli però ne sapea la ragione , non vedendovi io nè sentimento , nè *prosodia*.

Indi soggiunge, che *Aea* era detta Κυταία *Citea*, dall' aver colà *relegate Salmanassare Assirio le dodici Tribù ; onde i Samaritani diconsi tuttavia dagli Ebrei* Κυταῖοι Citei.

Veramente dalla Scrittura abbiamo cose totalmente diverse . Imperciocchè quivi si legge , che *Salmanassare*, vinti gli Israeliti nell'anno nono d'*Osea*, li relegò non in *Aea* di *Colco* , ma nelle città d'*Ala* , ed *Abor* della Media (11); è ciò ch' è

(1) Ivi p. 1190. Θεόδωρος ec.
(2) *De bello Gothic.* lib. IV. cap. 1.
(3) De *Legationib.* Bizant. Venet. p. 44.
(4) *Apollonio* lib. II. v. 1265. *Flacco* lib. IV. v. 278.
(5) *De urbib.* ed. lod.
(6) Lib. VI. cap. 4.
(7) Lib. II. v. 1267.
(8) Lib. 1. eleg. 1. *Amstelod.* 1711. 4.
(9) Luog. lod.
(10) *Propert.* luog. lod. *Traiect Rhen.* 1680. 8.
(11) *Regum* lib. IV. cap. XVIII.

ch' è confiderabile folamente due fecoli in circa dopo la *Spedizione* noftra all' offervar dell' *Ufferio* (1).

Certa cofa è però, che i Samaritani diceanfi *Cuthiim*, infedeli; per la ragione, che *Salmanaffare*, per ripopolar la *Samaria* da lui disfatta, vi mandò molta gente eftratta dalle Città d' Affiria *Babel*, *Cutea*, *Avah*, *Emath*, *Sefarvaim*; fra cui prevalendo o per numero, o per empietà quelli di *Cutea*, a tutta la Samaria il nome diedero di *Cutea*. Erano dunque i Samaritani detti *Cutei*, non per la Città di Colco, ma per gli popoli dell' Affiria. Diceanfi anche גוים *Goim*; che fuona pure *infedeli*; il qual nome di *Goi* trasferirono a noi gli Ebrei; onde formoffi il nato proverbio di *gabbare il Goi*.

XXVI. Dei popoli della Colchide.

Ora in cotefto diftretto, e in cotefta Città abitavano popoli, che *Colchi* diceanfi; ma che molte conghietture gli fanno fofpettare coloni d' Egitto. Così fcrive *Erodoto* (2) a propofito della fpedizione di *Sefoftri* al mar nero. *Non fo di certo s' egli abbia qui* (al *Fafi*) *lafciata parte delle fue truppe, o fe alcuni de' fuoi foldati ftanchi dalla lunga peregrinazione fienfi al Fafi fermati; certo è che i Colchi hanno molto degli Egiziani*. E ciò che aveano di comune fi era i capelli crefpi, l' ufo della circoncifione, il lavoro de' lini, e lo fteffo linguaggio, tutto in quella fpiaggia particolare di loro. Tanto credettero innoltre *Dionifio Perigete* (3), *Valerio Flacco* (4), *Diodoro* di Sicilia (5), *Strabone* (6), *Ammiano* (7), *Agazia* (8), ed altri molti, fra quali annoverar fi può *Samuello Boccarto*, che per diftefo va efaminando la cofa (9). Quindi è che eglino contendevano d' antichità cogli Egizj fe a *Trogo* preftiamo fede (10).

Diverfo però dagli Egizj era il loro coftume allo fcrivere di *Temiftio* (11), il quale dice, che loro propria difciplina era lo *fcoccar faette*, *il lanciar dardi*, e 'l *correre a cavallo*. *Erachide* a dir vero (12), ed *Agazia* (13) gli

M fan-

(1) *Genevæ* 1722. fog.
(2) Lib. II.
(3) v. 689. ed. lod.
(4) Lib. V. v. 421.
(5) Lib. 1. p. 35. ed. lod.
(6) Lib. 1.
(7) Lib. XXII.
(8) Lib. II.
(9) *Phaleg.* *Francofurt.* 1681. 4. lib. IV. cap. 31.
(10) Lib. II. cap. 1.
(11) *Orationes*. *Parif.* 1684. fog. p. 333. υς ἐνμέσο Κολχῶν ec.
(12) *De Politiis*.
(13) Lib. III.

fanno molto più colti ed umani ; ſcrivendo il primo , che ad ogni naufrago davano *il vitto* , *e tre mine* ; e 'l ſecondo, che fuori de' Romani non ritrovò nazione alcuna più felice de' Colchi per *l' abbondaza delle ricchezze*, *e per la bontà de' coſtumi* . Nientedimeno a' tempi d' *Ovvidio*, ſe pure gli dobbiamo credere , continuavano nella barbarie (1).

XXVII. Vanno gli *Argonauti* alla Reggia del Re.

Pervenuti gli *Argonauti* nella Capitale de' Colchi , dovettero riſolverſi d' andar alla Reggia per capitolare col Re intorno la reſtituzione del *Vello d' oro*, motivo principale del loro viaggio ſin là.

Scrive *Apollonio* (2) , che dalla nave alla Reggia per opera di *Giunone* furono gli *Argonauti* tutti da una nube circondati per modo , che non fu alcuno , che del loro camminare ſe n' accorgeſſe . Queſta è un' altra idea preſa da *Omero* (3) nell' arrivo d' *Uliſſe* al Palagio d' *Alcinoo* in *Corcira* ; donde ha pure origine d' altra di *Virgilio* nell' andata d' *Enea* , ed' *Acate* a *Didone* in *Cartagine* (4).

Nella deſcrizione poi della Reggia de' Colchi non ſolo *Apollonio* dice tutto ciò che ſi ritrova appreſſo d' *Omero* a propoſito di quella d' *Alcinoo* ; ma v' aggiunge qualche coſa di più ; come ſarebbe a dire quattro fontane gittanti *acqua*, *vino*, *latte* , ed *olio* ; con che ci ha voluto laſciare un' idea dell' abbondanza di quel Paeſe.

XXVIII. *Eeta* Re de' Colchi detto figliuolo del Sole.

Queſta era la Reggia del Re de' Colchi , che ſi nomava *Eeta* oppure *Aeta*.

Fu creduto egli figliuolo del *Sole* , e di *Perſeide* , da *Omero* (5) , ove di lui parlando , e di *Circe* dice:

Ammendue nacquero dal riſplendente Sole,
E dalla madre Perſeide figliuola dell' Oceano.

Indi , *Eſiodo* (6) come io ho tradotto.

- - - - - - - - - - - - - *al Sole*
Indefeſſo ſe l' inclita Oceanitide
Perſeide , *Circe* , *e Eeta Re*.

E poi con *Apollodoro* (7), e *Apollonio* (8) molti altri . Quin-

(1) *Triſt.* lib. II. eleg. 1.
(2) Lib. III. v. 20.
Τοῖσι δ' νεισομένοις ec.
(3) *Uliſſ.* lib. VII.
(4) *Æneid.* lib. 1.
(5) *Uliſſ.* lib. K. v. 142.
Αμφω δ' ἐκγεγάτην φαεσιμβρότου ἠελίοιο ec.
(6) Θεογ. v. 956. Veneta.
Ηελίῳ δ' ἀκάμαντι τεκε κλυτὴ Ω. κεανίνη. ec.
(7) Lib. I. Αἴητης ἐβασίλευε παῖς ἡλίου καὶ περσηΐδος.
(8) Lib. III. v. 274.
Πατρὸς ἠελίοιο.

Quindi *Medea* presso d'*Euripide* (1) dice : *Giura per lo Sole ch' è Padre del Padre mio .*

Se noi ripeteremo che dall'Egitto oriundi erano i Colchi, facilmente ritroveremo figliuola d'Egitto anche cotesta lor vanità . Imperciocchè in Egitto *Ramaste* si chiamò *figliuolo del Sole* (2), e *Città del Sole* fu da *Isaia* denominata quella ch'era la residenza dei Re (3).

XXIX. *Circe* sua sorella creduta Maga in Italia.

Da *Omero* , e da *Esiodo* veduto abbiamo, che sorella d'*Aeta* era *Circe* (che che ne dicano *Orfeo* (4) , *Apollodoro* (5) , e *Diodoro* (6)) generata dal Sole, e da *Perseide*.

E` però quì d'avvertirsi , che *Omero* stabilisce il soggiorno di *Circe* a tempo d'Ulisse in Italia nel Promontorio *Circeo* . Ch' ella quivi condotta fosse *dal Sole nel suo cocchio* si va fingendo *Apollonio* (7) . *Diodoro* però mitigando il gran volo c'insegna, che avendo ella ucciso suo Marito il Re degli Sciti, scacciata dal Regno con molte altre femmine , venisse ad occupare, secondo alcuni, questo Promontorio d'Italia (8) , e secondo altri un'isola dell'Oceano.

Io però lasciando tutte coteste mitologie, non esiterei molto ad affermare , ch'essa fosse una semplice favola d'*Omero* , ideata per dar corpo al trattenimento , che fece dare da *Ulisse* ad *Alcinoo* nel raccontarla ; oppure , che questa d'Italia un'altra *Circe* si fosse diversa dalla sorella d'*Eeta* . Imperciocchè se *Ulisse* andò da *Circe* qualche anno dopo la presa di Troja , e se la Spedizione avvenne 67. anni prima ; vede ogniuno , che a' tempi d'*Ulisse* non poteva essere ancora tra' vivi giovane, e fresca , quella stessa *Circe* , che nell'anno della Spedizione era sorella d'*Aeta* , ch'era da tanto tempo e vecchio , ed Avo de' figliuoli di *Frisso* , e di *Calciopa* sua figliuola . Conferma il mio sospetto *Strabone*, presso cui abbiamo queste precise parole (9): *Essendo nata ad Omero la Spedizione di Giasone in Colco , e tutte quelle favole , che si dissero de' veleni di Medea , e di Circe,*

(1) *Medea* . v. 511. ὄμνυ πεδονγῆς ec.
(2) *Ammian.* lib. XVII. Ηλίȣ παῖς ed. lod.
(3) Cap. XIX.
(4) v. 672.
Μητὴρ Ασερόπη ϗ Ι'πεϱίων ec.
(5) Lib. 1.
Αδελφῆς (περσηίδος) δ' Κίρκης , ϗ πατρὸς ἦ.

(6) Lib. IV. ed. lod. fog. p.248.
Φασὶ γὰρ ἡλίȣ δύο γενέσθαι παῖδας Αἴητlω τέ ϗ πέρσlω .
(7) Lib. III. v. 274.
. . . ἐν ἅρμασιν ἠελίοιο .
(8) Lib. IV. p. 249.
Κατὰ μὲν τίναι τῶν Μυθογραφῶν . ec.
(9) Lib. 1. p. 38. ed. lod.
Ω'σαύτως δ' ϗ τȣ̀ς Κολχȣς εἰδὼς ec.

ee , e la gran ſomiglianza che tra l'una , e l'altra paſſava , le finſe congiunte di ſangue , comechè foſſero tanto diſcoſte. Dal che ſi ricava , affermare *Strabone* l'eſiſtenza di *Circe* in Italia ; ma negar lui ch' ella foſſe ſorella d' *Aeta* ; e zia di *Medea*. Ella infatti era in Italia , perchè a' tempi di *Cicerone* i Circejenſi adoravano certamente una *Circe*, la quale però , ſi dice da lui nata da *Perſeide* e dal Sole (1).

XXX. Della Prole d' *Aeta*, e della Madre di *Medea* ſua figliuola.

Aveva *Aeta*, allo ſcrivere di tutti i Mitografi, un Figliuolo chiamato *Abſirto* , altrimenti per la ſua bellezza *Fetonte* , ed anche *Egialeo* da *Pacuvio* (*a*), e due Figliuole, *Calciope* , e *Medea*.

E perchè *Medea* è tra le ſtorie la più nota perſona del Mondo, mi ritrovo in debito di fermar qui la penna per qualche poco ſpazio di tempo.

Varie opinioni ſono, prima di tutto, intorno a ſua Madre. Imperciocchè ſe crediamo al dottiſſimo P. *Martino-Antonio Delrio* (2); *Epimenide* la dice *figliuola* d' *Efire* ; *Dioniſio Mileſio* , d' *Ecate* ; *Sofocle* , di *Neera* ; *Eumelo* con *Diofane*, *d' Antiope* , alcuni d' *Idia* ; ed altri d' *Euritole*.

La parte maggior però degli antichi afferma ch' ella era nata da *Idea* . Quindi *Cicerone* la diſſe *Aeeta Patre , Matre Idyia procreata* , *Igino* (3) pure *Medea Aeetae*, *& Idiæ filia* ; e prima di loro *Apollonio Rodio* (4) , *Apollodoro* [5] , ed *Eſiodo* (*6*) affermaron lo ſteſſo.

Donde motivo abbiamo da corregger il teſto d' *Ovvidio* nella piſtola di *Elena* a *Paride* ; in cui alludendo a *Medea* ſi ha in ogni edizione, ch' io vidi

Non Ipſæa Parens , *Calciopeque ſoror*.

così :

Non Idæa Parens , *Calciopeque ſoror*.

non eſſendoſi da alcun altro inteſo giammai che la Madre di *Medea* foſſe *Ipſea* ; ma bensì *Idea* , o *Idia*.

XXXI. Due caratteri at-

Con due orridi caratteri viene *Medea* dall' antichità contraddiſtinta ; e ſono di *Maga* , e di *Scellerata* . *Mulier vene-*

(1) *De Natura Deorum* lib.III.XIX.

(*a*) Vedi *Cicerone* de nat. deor. lib. III. XIX.

(2) *Sytagmatis Tragici*. *P.Ultima.* *Antuerpiæ* 1594. 4. p.30.

(3) *Fab.* XXV.

(4) Lib.III. v. 243.
Πρὶν γὰρ Κουρδίλω δέθαι Ιθυῖαν. ec.

(5) Lib.I. Ἠν δ' αὕτη θηγάτηρ Αἴητȣ. Καὶ ἰδυίας τῆς Ὠκεανȣ̃.

(6) Θεογ. v. 958. e ſeg.
Αἴητας δ' υἱὸς φαεσιμβρότȣ Ἠελίοιο ec.
Γῆμε θεῶν βȣλῆσιν Ἰδυῖαν καλλιπάρῃον ἠδὲ οἱ Μήδειαν εὔσφυρον ἐν φιλότητι Γεινεσθαι.

nefica , & *scelerata* la dice *Igino* (1) ; Ed *Orazio* comandò nella *Poetica* , che dovesse ella sempre rappresentarsi *feroce* ed *invitta*

tributiti á *Medea*; di *Maga* e di *scellerata*.

Sit Medea ferox invictaque.

Così nell' atto d' uccidere i proprj figliuoli in tele la figurò anche Timomaco ; sopra il cui ritratto *Ausonio* due Epigrammi compose , prendendoli però ammendue dai greci di *Antifilo Bizantino* , e di *Filippo* (2) . Egli fu noto anche prima a *Plinio* cotesto ritratto, e lo pareggiò coll' *Iri* d' *Aristide* , colle *Tindaridi* di *Nicomaco* , e colla *Venere* d' *Apelle* ; soggiungendo che tutte coteste pitture erano *imperfette*, e per questo più *maravigliose* , *che se fossero state perfette* [3] . Questo leggiadro sentimento di *Plinio* fu preso dal celebre Francese *Egidio Menagio* tanto benemerito dell'Italia in un suo distico fatto appunto sulla *Venere* d' *Apelle* (4) ; che fu poi inserito come una *gioja preziosa* da *Carlo Dati* nelle postille alla *Vita d' Apelle* a carte 144.

XXXII. Della *Magia* di *Medea*.

Della Magia di *Medea* dissero tanto i Mitografi , che nulla più . Presso d' *Euripide* così a lei stessa *Creonte* (5)

Tu se' ingannatrice , e fautrice di molti mali.

In un luogo *Apollonio* (6) racconta, che *Ecate* insegnò a lei l'uso dell' erbe , e di quanto la terra , ed il mare producono ; ond' ella *acquietava la fiamma del fuoco* ; *frenava il corso de' fiumi* ; *le stelle ritardava* , *e la luna* . Il che tutto imitando *Ovvidio* cantò (7)

Illa reluctantem cursu deducere Lunam
Nititur , & tenebris abdere solis equos ;
Illa refrænat aquas , obliquaque flumina sistit ;
Illa loco sylvas , vivaque saxa movet .

Niente meno scrissero *Tibullo* (8) , *Lucano* (9) , ed altri . Il

(1) *Fab.* XXVI.
* *De Natur. Deor.* lib.III. XIX.
(2) *Epigram.* CXX. e XXII.
(3) Lib.XXXV. cap.II.
(4) *Mescolanze del Menagio* . Venet. 1736. 8. p. 266.
Non Venerem Cois , Cous perfecit Apelles .
Si perfecisset fecerat ille minus .
(5) Μηδεια . v.285.
Σοφὴ πέφυκας, κ̀ κακῶν πολλῶν ἴδρις
(6) Lib. III. v. 328.
Κουρη τὶς μεγκειριν ec.
(7) *Epist.* VI.
(8) Lib. I. eleg. II.
Sola tenere malas Medeæ dicitur herbas
Sola feros Hecates perdomuisse canes .
(9) Pharsal. lib. VI.
Thessala quin etiam tellus , herbasque nocentes
Rupibus ingenuit ; sensuraque saxa , canentes
Arcanum fatale Magos . Ibi plurima surgunt
Vim factura Reis , & Terris Hospita Colchis
Legit in Hæmoniis , quas non advexerat Herbas .

Il perchè da *Euripide* abbiamo, ch' ella aveva un Cocchio tirato da due alati ſerpenti, con cui volava per l'aria. Onde *Ovvidio* (1)

Quæ niſi pennatis ſerpentibus iſſet in auras.

Seneca (2)

Ego inter auras alitis curru vehar

Ed *Orazio* (3)

Serpente fugit alite.

Innoltre, per dar altra pruova della magia di *Medea*, diſſero gli antichi, ch' ella avea la virtù di ringiovanire qualunque vecchio. Così fece di *Giaſone* a detto di *Ferecide*, e di *Simonide* preſſo l'antico Autore dell' *Argomento* della *Medea* d' *Euripide*; e così di tutte le Nutrici di *Bacco* co' loro mariti, ſecondo *Eſchilo* preſſo lo ſteſſo Autore, ed *Ovvidio* (4).

Il più maraviglioſo però, e 'l più divulgato eſperimento di tutti ſi fu quello, ch'ella fece ſopra *Eſone* Padre di *Giaſone* fatto vecchio; di cui veder ſi ponno lo Scoliaſte d' *Ariſtofane* (5), ed *Ovvidio* (6). Di queſto fa pure menzione *Bernardo Taſſo* così (7)

Forſe non ſan che la figlia d' Eeta
Fra l' altre opere ſue chiare, e leggiadre
O per virtù di ſtelle, o di Pianeta
Fe di Giaſon tornar giovane il Padre.

Certamente *Plauto* vi preſe Equivoco (8)

Item ut Medea Peliam concoxit ſenem,
Quem medicamento, & ſuis venenis dicitur
Feciſſe rurſus ex ſene adoleſcentulum.

prendendo *Pelia*, per *Eſone*.

XXXIII. Della *ſcelleraggine di Medea.*

Fu detta *ſcellerata Medea*, perchè molti omicidj le vengono attribuiti; e queſti fatti in due maniere, altri co' veleni; ed altri col ferro.

Per mezzo de' veleni uccise in *Giolco* il Re *Pelia*, fingendo di ringiovanirlo; e in *Corinto* la nuova Spoſa di *Giaſone*, *Glauca*, unitamente al di lei Padre *Creonte*, con una veſte, e con

(1) *Metamorph.* lib. VII.
(2) *Medea* Act. V.
(3) Lib. III. ed. IV.
(4) *Metamorph.* lib. VII.
(5) *Equites.* v. 511.
Αὐτίκα δ' Αἴσονα θῆκε ec.
(6) *Metamorph.* lib. VII.
(7) *Amadig.* Canto IX. ſt. 3.
(8) *Pſeudol.* Act. III. Sc. 3.

con una corona, che le mandò in dono, di cui *Fedro* (1), *Euripide* (2) *Teocrito* (*a*) ed altri.

Scrive *Nicandro* (3) che se beveasi dai bicchieri unti col farmaco di *Medea*, bisognava irremisibilmente morire. Chiamato da lui egli è Εφήμιρον *Efemiro*; perchè fatto d' erbe, all' osservare di *Demetrio Scepsio*, che sul *Tanai* la mattina nascevano, e perivano alla sera. Meglio però altri dissero essersi così chiamato, perchè bevutolo non si sopravvivea una giornata. Fu detto anche questo farmaco μηδείας ἔλαιον, e Μηδείης πυρ. Si vantò *Difilo* d'avervi ritrovato l'antidoto, che Αλεξιφάρμακον *alessifarmaco* nominò. *Pausania* pure (4) ci lascia scritto, che vicino a *Corinto* eravi una fontana detta di *Glauce*, perchè da lei creduta capace d'estinguere il fuoco di *Medea*, vi si gettò dentro.

Col ferro poscia uccise *Medea* suo fratello *Absirto*, per trattenere il Padre che la inseguiva, di cui vedasi *Ovvidio* (5), *Seneca* (6), *Fedro* (7), e tutti gli altri: indi per vendicarsi del ripudio, che di lei fe *Giasone*, pose a brani in Corinto i suoi due proprj figliuoli. La qual' azione rappresentò *Euripide* sulle scene di Grecia; sulle Romane *Ennio*, *Ovvidio*, e *Seneca*; sulle Francesi il *Cornelio*, indi il *Longepierre*; e sulle Italiane *Matteo Galladei*, *Melchiorre Zoppio*, e *Lodovico Dolce*. Toccò vagamente questa strage de' proprj figliuoli *Properzio* (8); e di questa, e di quella del fratello, fe molto leggiadramente menzione il nostro *Petrarca* così (9)

Quello è Jason, e quell' altra è Medea,
Ch' Amor, e Lui seguì per tante ville.
Et quanto al Padre, & al fratel fu rea
Tanto al suo amante più turbata e fella,
Che del suo amor più degna esser credea.

ne' quai versi sembra ch'egli si sia posto ad imitare *Properzio* nel luogo sullodato.

XXXIV. Se *Medea* fosse *Maga*.

Che che ne dica *Natale Conti* colle sue alle volte troppo in-

(1) Lib. IV. fab. VI. *Amstelod.* 1701. 4. p. 100.
(2) Μηδεια v. 786.
(*) Idil. St. v. 22.
(3) Αλεξιφαρ. ὢ δ' τὸ Μηδείης. ec.
(4) Lib. 2. ed. lod.
(5) *Trist.* lib. III. eleg. 9.
(6) *Medea*. Act. II.
(7) Luogo lod.
(8) Lib. III. eleg. XIX.
Nam quid Medeæ referam quo tempore Matris
Iram natorum cæde piavit amor.
(9) *Trionfo d' Amore*. Cap. I.

indiſcrete moralità (1); io ſono perſuaſo, ripigliando i due caratteri attribuiti a *Medea*, che tutti queſti racconti non ſieno altro che illegittimi aborti dell' antica greca letteratura. Sa il mondo filoſofico quanta impreſſione far poſſano ſull' animo di chi penſa giuſto, le temute dal volgo Magiche ampolloſità. Di *Medea* niente era noto, per quello credo io, a' tempi d'*Omero*, e d'*Eſiodo*, primi copioſi fonti della greca mitologia. Eſſi alcerto non ne fanno alcun motto; anzi *Eſiodo* in un luogo (2) la dice *Medea de' bei piedi* gran lode preſſo loro; ed altrove (3) *Fanciulla degli occhi belli*. Altra caratteriſtica le diedero alcerto quegli altri, a' tempi di cui erano note le favole di già inventate di coteſta Magia.

Come poi poſſano interpretarſi riducendole al vero ſenſo, non è da me. Per iſpiegar quella del ringiovanire ſi potrebbe ricorrere a *Clemente Aleſſandrino* (4), e dir con lui eſſer nata coteſta favola, dall' *eſſere ſtata Medea la prima che i capelli tingeſſe*. La qual opinione confermar anche potrebbeſi con *Palefato* (5), ove dice che *Medea* ritrovò un fiore, con cui tingeva neri i capelli, che per vecchiezza erano divenuti bianchi:

XXXV. Se *Medea* foſſe *ſcellerata*.

Della *Scelleratezza* poi di *Medea* diſſe *Giuvenale* (6) ſecondo l'interpretazione del Conte *Silveſtri*:

A' Tragici crediam qualunque eceſſo
Finſero mai coſtoro
Aver Progne, e Medea di già commeſſo.

Due coſe ſono quì da oſſervarſi. Prima la parola de' *Tragici* (per parlare dell' uccisione maggiore de' ſuoi figliuoli), indi quella di *Finſero*. In fatti prima di *Euripide* non s' udì giammai da alcuno altro, che *Medea* commeſſo aveſſe un delitto di queſta forma.

Il perchè conſiderando io con *Diodoro* (7) che *Medea* con tutto il comando e l'eſempio del Padre, eſſendo ella in *Colco*, con tutto il fiero genio di quella barbarie, in mezzo a cui era nata, e nudrita, procurava di liberar dalla ſtrage, e dalla morte, cui gli deſtinava *Eeta* ſuo

Padre

(1) *Mytholog.* lib.VI. cap. 6.
(2) *θεογ.* v. 999.
(3) Ivi. v. 990.
(4) *Stromat.* lib.1. *Oxoniæ* 1715. fog. p. 363.
(5) *De incredib.* περὶ Μηδεια. negli *Opuſcul. Mytholog. Amſtelod.* 8. 1688. p. 54.
(6) *Satira.* IV. v. 642.
(7) Lib. IV. p. 249. ed. lod.

Padre , tutti que' foreſtieri, che con lei non avevano alcuna attinenza o d'amicizia , o di ſangue; conchiuderò pur con *Diodoro* che il dire , che allor quando in Grecia pervenne l' ira a tal ſegno la ſorprendeſſe da far macello de' proprj parti , non poſſa eſſer altro che *una moſtruoſità de' Tragici* (1).

E in fatti ella è una *moſtruoſità* , anzi un' impoſtura dello ſteſſo *Euripide*, il quale attribuì a *Medea* quella ſtrage , che fecero gli ſteſſi *Corintj* . Chiaramente ſcrive *Filoſtrato* (2) che ognianno *da' Corintj faceanſi ſacrifizi ai figliuoli di Medea , ch' eſſi aveano uccisi per compiacer Glauce* ; *e così* (*Eliano* ſoggiunge (3)) *mercè dell' arte , e dell' ingegno del Poeta , la verità fu ſuperata dalla bugia* . Anzi *Parmeniſco* preſſo la Scoliaſte d' *Euripide* rapportato da *Tommaſo Munchero* (4) ci vuol perſuaſi , che *Euripide* ciò fingeſſe corrotto da' Corintj con cinque talenti . Veramente non ſarebbe ciò credibile ſul carattere vantato da lui medeſimo , di diſpregiatore dell' oro ; ma ſia egli vero , o no ; certa coſa è ch' egli attribuì a *Medea* una colpa che non fu ſua .

XXXVI. Del *Vello d' oro* .

Per ritornare ora a' noſtri *Argonauti* ; diremo ch' eglino introdotti ad *Eeta* gli eſpoſero le loro preteſe intorno al *Vello d' oro* , ch' egli ſerbava .

Ma per intenderci , convien ſapere la mitologia di queſto *Vello d' oro* , ſecondo che ci laſciarono ſcritto gli antichi.

Atamante figliuolo d' *Eolo* ebbe con *Nefele* un maſchio , ed una femmina , *Friſſo* , ed *Elle* . Convertita *Nefele* in nube , ſposò in ſeconde nozze *Ino* , o *Inone* ; la quale per privarſi de' figliaſtri odiati da lei all' uſanza delle matrigne, perſuade alle femmine *Eolidi* di ſeminare il grano infranto , permettendo loro copioſa ricolta . Niente però , com' ella prevedeva , producendo la terra , fu la Teſſaglia aflitta d' un' orrida careſtia . Fu forza di conſultare l' oracolo di *Delfo* ; e i Sacerdoti corrotti dalla ſteſſa *Inone* riſpoſero , che col ſacrifizio d' uno de' figliuoli di *Nefele* avrebbe l' ab-

N bon-

(1) Lib. IV. p.258. *διὰ τὴν τῶν Τραγῳδῶν τερατείαν* .

[2] *Heroica* . *Lipſiæ* 1709. fog.p.740. *καὶ ὁπόσα οἱ αὐτοὶ δρῶσιν ἐπὶ τοῖς τῆς Μηδείας παισὶν οὓς ὑπὲρ τῆς Γλαύκης ἀπέκτειτον* .

[3] *Var.* lib.V. cap.21. *Tugur. Geſn.* *Καὶ ἐπι τίρα τήσαι τῆς ἀληθῆς τὸ Ψεῦδος διὰ τὴν τὸ ποιητὸ ἀρατὴν* .

[4] *Not.* ad *Igin.* fab. XXV. ed. lod. *ſed quinque talentis ab illis (Corinthiis) corruptum Euripidem in Medeam tranſtuliſse eam cædem* .

bondanza fatto ritorno. E da' Sacerdoti, e dal Popolo sollecitato quindi *Atamante* si persuadette di sacrificar *Frisso* alla comune felicità. Ciò veggendo *Nefele* coprì amendue i suoi figliuoli con una Nube; e prestando loro un *Montone* che avea la lana d' oro gli obbligò a montarvi sopra a cavalcione, ed a fuggirsi da Grecia. Quando giunsero nel mare *Asseno*, non istando ben ferma, *Elle* cadde, ed annegossi; onde quel mare da lei prese il nome d' *Ellesponto*, che vuol dire *Mar d' Elle*. *Frisso* poi giunse in *Colco*. Ove sacrificò il Montone a Marte, e sposatosi a *Calciope* figliuola d'*Eeta*, pose la di lui *pelle d' oro*, sopra un albero del bosco sacro, la quale a detto d' *Apollonio* uguagliava in grandezza il cuojo d' una Giuvenca.

Questa è quella famosa *pelle*, che da Greci si disse χεῖς da latini *vellus aureum*; e dagl' Italiani *Vello d' oro*, *vello dell' oro*, e *Montone* come *Dante* (1)

Quegli è Giason che per cuore, e per senno
Li Colchi del Monton *privati sene*.

XXXVII. Opinioni varie intorno al *Vello d'oro*

Che questo *Montone* nascesse da *Nettuno*, che avea presa simile figura; e da *Teofane*, da lui trasportata nell' Isola *Crinissa*, o *Crionissa* (come piace al *Vossio* da χεὶὸ νῆσοι *Isola dell' Ariete*), e da lui in pecora convertita; lo dicono *Isidoro* (2), ed *Igino* (3); ond' egli detto fosse χρυσόμαλλος *colla pelle d' oro*.

Che poi detto *Montone* fosse da *Mercurio* donato a *Nefele*; c' insegnano *Tzetze* (4), ed *Apollodoro* (5); e che per esser da *Mercurio* tocco, divenise colla pelle d'oro l' abbiamo da *Apollonio Rodio*, e dal suo scoliaste (6).

Presso lo stesso Scoliaste (7) *Simonide* chiama cotesta pelle ora *bianca*, ed ora *purpurea*. Anche *Dosiade* la disse πορφύρεος *imporporata*. Neppure *Pindaro* la nomina sempre per *pelle d' oro*; ma alle volte *vello peloso* (8) ed alcun' altre *vello risplendente per la fimbria d' oro* (9). La parte maggiore però la dice *d' oro*. Così *Giovenale* (10)

- - - - - *Unde alius furtivæ devebat aurum*
Pelliculæ.

ed *Ennio* (11)

Pe-

(1) *Inferno* canto XVIII.
(2) *Orig.* lib. III. cap. ult. ed. lod.
(3) *Fab.* CXXXIII.
(4) *Ad Lycophron.* 562. ed. lod.
(5) Lib. I. ed. lod.
(6) Lib. II.
(7) Lib. IV.
(8) Πυθ. Δ. επ. κωλ. ιγ. Βαθυμαλλον.
(9) Πυθ. Δ. στροφ. ια. κωλ. ιδ. κῶας αἰγλᾶεν πρυσέω θυσάννω.
(10) Sat. I. v. 10.
(11) *Medea*. *Nutrix*. v. VI.

Petebant illam pellem inaurati Arietes.

Che poi questo Montone fatto abbia il viaggio da Grecia in *Colco* volando per aria, lo dicono *Apollodoro* (1), lo Scoliaste d'*Omero* (2), *Luciano* (3), *Nonno* (4), *Tzetze* (5), *Filostrato* (6), *Zenobiò* (7), e Santo *Agostino* (8); Chi egli vi sia andato a nuoto; *Manilio* (9), ed *Ovvidio* (10). E ch' egli avesse il dono della favella, molti altri.

XXXVIII Varie interpretazioni.

Pretende *Eraclito* (11) ch' egli non fosse un *Montone*, ma un Uomo col nome di χρῖος *Chrio*, che vuol dir anche *Montone*; e che questi liberasse dalla strage del Padre *Frisso*, ed *Elle* seco loro sin in *Colco* fuggendo; dove poi da *Eeta* ucciso, e scorticato, si fosse meritato il titolo d' *aureo* per la sua fedeltà.

Anche *Palefato* v' acconsente (12), soggiungendo solo, che questi era il Tesoriere d' *Atamante*; e che *aureo* fosse detto per la quantità d' oro che trasportò seco; e s' aggiunse una statua pur d'oro a lui per questo viaggio donata dall' *Aurora* madre di *Pelope*. La quale statua Frisso poi diede ad *Eeta* in contraccambio di *Calciope* sua figliuola ch' e' prese in consorte. Ciò da altri veder si può confermato presso lo Scoliaste d' *Apollonio* (13), e presso l' *Apostelio* (14), e *Diodoro* (15).

Altra interpretazione gli diedero *Svida* (16), e l' Anonimo, che scrisse *delle cose incredibili* (17); asserendo, ch' egli non era altro se non se *un libro coperto d' una pelle di montone, in cui s' apparava a far l' oro*. Sembra che anche *Seneca* ove di lui parlò (18), riguardo avesse a cotesto secreto di formare dell' oro; dicendo.

Juvat juvat rapuisse fraternum caput
Artus juvat secuisse, & arcano *Patrem*
Spoliasse sacro.

N 2 D' altra

(1) Lib. 1. ed. lod.
(2) Illiad. lib. VII.
(3) *Dialogh. Astrolog.* p.15. ed. lod.
(4) Lib. X.
(5) Ad *Lycophr.* luog. lod.
(6) *Icon. Glauc.* ed. lod.
(7) *Centur.* IV. *proverb.* 38.
(8) *De Civit. Dei.* lib. XVIII. c.13.
(9) *Astronom.* lib. IV.
(10) *Heroid.* Epist. XVII.
(11) in *Opuscul. Mytholog. Phys.* ec. ed. lod. c. XXIV.
(12) Ivi περὶ φρίξυ.
(13) Lib. II.
[14] *Centur.* IV. *proverb.* 46.
(15) Lib. IV. ed. lod.
(16) Χρῖος. δέρας τὸ προσόμαλλον βιβλίον. ec.
(17) In *Opuscul. Myth.* ec. ed. lod. cap. III.
(18) *Medea.* Act. V.

D'altra più naturale maniera ſi ſervono per iſpiegare coteſta favola lo Scoliaſte d'*Apollonio*, *Euſebio* e più d'ogn' altro *Diodoro* di Sicilia (1), penſando eſſer eſſa nata, dall'aver viaggiato *Friſſo*, ed *Elle* in una barca, che *ſulla prora l'inſegna avea d'un Montone*. Così infatti riduconſi al ſenſo ſtorico molte altre favole di queſta foggia. Così *Europa* fu rubata da *Giove* Re di Creta con una barca che del Toro aveva l' inſegna. *Ganimede* da *Tantalo* Re di Frigia in una barca che avea quella dell'*aquila* (2). *Dedalo* non coll'ali fuggì da Creta, ma con barca fornita di vele (3); e *Perſeo* andò in *Argo* non ſul Cavallo; ma in una nave che aveva il nome di *Pegaſo* (4). E così ſi ſpiegano tutte le altre, de' cavalli che volavano, de' moſtri marini, che uomini, o donne portavano; e d'uomini, e di donne in animali di mare convertiti.

Che così pure *Elle*, o *Friſſo* il lor viaggio faceſſero, io non mi oppongo. Ma che poi gli *Argonauti* abbiano intrapreſo la ſpedizione per una prora di Nave, io ci ho del dubbio. Avrebbe così il *Taſſoni* ritrovato nelle antiche ſtorie un argomento di Poema niente meno bizzarro della ſua ſecchia.

Quindi molti altri ſi perſuadettero che motivo di coteſta ſpedizione ſi foſſe l'oro di Colco. Il qual'oro *Euſtazio* (5) dice, che foſſe ne' torrenti di *Colco*, dagli abitatori con pelli raccolto. I quai fiumi naſceano nel *Caucaſo* a detto d' *Appiano* (6); e de' quali fa cenno *Strabone* (7). Al qual rifleſſo ſuppongo che *Lucano* chiamato abbia il *Faſi* col nome di *ricchiſſimo* (8)

Colcorum qua rura ſecat ditiſſima Phaſis.

Monſignor *Franceſco Bianchini* però (9), e prima d'ogni altro, *Strabone* (10), chiaramente dicono, che ad eſempio di *Friſſo* andarono gli *Argonauti* per farvi un bottino ſulle ricchezze di que' paeſi. Il perchè lo ſteſſo *Giaſone* preſſo

(1) Lib. IV. ed. lod. p. 25. ἐπὶ τῆς πρῶρας ἐχούσης κριοῦ.
(2) *Oroſio* lib. I. cap. XII. *Planciades*. *Enarrat.* Aleg. lib. I. ed. lod.
(3) *Pauſanias* in *Boet.* 15.
(4) *Ariſtoph.* in Θεσμοφ. *Voſſio*. *de Idololatr.* lib. III. cap. 99.
(5) Luog. cit. χρυσὸν παρ' αὐτοῖς οἰχεί-μαῤῥοι καταφέρουσι. ec.
(6) *Mitrid.* δ' ἐκ τοῦ Καυκάσου.
(7) Lib. II. παρὰ τούτοις λέγε ται καὶ χρυσὸν καταφερεῖν. ec.
(8) *Pharſal.* lib. III.
(9) *Iſtor. Univers.* Deca. III. c. 27.
(10) Lib. 1. T. 1. p. 77. ed. lod. ὁπλοῦτος ec.

preſſo *Valerio Flacco* conferma ch'egli andava in *Colco* per iſpogliare gli Sciti delle loro ricchezze (1).

XXXIX. Altra interpretazione.

Riflettendo ora all'incertezza di queſta favola , alla ſcarſezza d'oro , che era prima dell'incendio Trojano ; e molto più riflettendo a quanto ci laſciarono ſcritto viaggiatori di buona fede , che in perſona andarono in coteſti paeſi (*a*) ; cioè , che quivi è talmente ſcarſo l'oro , e l'argento , che un Principe di colà dovette per fino deſiſtere dall'impreſa di coniar monete ; e che quivi non ve ne naſce punto ; non eſſendovi neppur miniere d'altri più vili metalli ; ſola abbondanza eſſendo di bei cavalli , e di belliſſime donne . Riflettendo , dico , a tutto queſto , non ſo qual applauſo ſi meritaſſe chi ſi diceſſe, che coteſte *ricchezze* a'quali diretti erano gli *Argonauti* quelle foſſero, che laſciò *Friſſo* in eredità a ſuoi figliuoli *Citiſoro* , *Fronti*, *Mela* e *Argo*, e per cui detti ſuoi figliuoli ſcacciati furono da *Colco* da *Aeta* , che d'eſſe volle impadronirſi ; ſollecitati poi a ricuperarle da coteſti ſteſſi figliuoli i loro congiunti , e particolarmente *Giaſone* ; allorchè in Grecia eſſi pervennero . In fatti che *Eeta* gli eſiliaſſe lo dice *Apollonio* (2), e che andati in Grecia promoveſſero la Spedizione , *Apollodoro* (3) . Se foſſero poi dette ricchezze in oro , oppur' in pecore , che in que'tempi per la gran careſtia diceanſi *auree* , come da *Varrone* (4) abbiamo , e da *Plinio* (5) , non poſſiamo noi indovinare.

So di certo però che chi diceſſe così ; molto più al vero s'accoſterebbe d'*Iſacco Nevvton* (6) , che ſcrive eſſer avvenuta la Spedizione *per perſuader a' popoli che abitavano ſulle coſte dell' Euſſino , e del Mediterraneo , di rivoltarſi contro degli Egiziani , e formar uno ſtato ſimile a quello de' Libj , degli Etiopi , e de' Giudei.*

XL. Della Coſtellazione d'*Ariete*.

Non ſi ſarebbe dato l'intero compimento alla celebrità del *Vello d'oro* s' e' non foſſe ſtato traſportato anche in Cielo . Vollero pertanto i Greci ch' e' non reſtaſſe defraudato d'un ſimile onore ; onde lo applicarono alla prima coſtellazione d'*Ariete* , ch'eſſi chiamarono χεῖος indicando coteſto favo-

(1) Lib. IV.

(*a*) Vedi . *Voyag. du Cheval . Chardin en Perſe per la Mer Noire , & par la Colchide* , pag. 128.

(2) Lib. III. v. 601.

- - - τέμπεν ἐς Αχαΐδα γαῖαν

(3) Lib. 1. ed. lod.

(4) *De Re ruſtic.* lib.II. cap. I.

(5) Lib. XXXIII. cap. III.

(6) *Chronologie.* ec. 104.

voloso *Montone*, che trasportò *Frisso*, ed *Elle* nel Paese de' Colchi, soggiungendo innoltre, che *Nefele* ivi lo collocò.

Dice *Eratostene* ch' egli aveva a' suoi tempi diciotto stelle (1). Una nel capo, tre nelle narici; due nel collo una nell' ultimo piede anteriore lucida; quattro nella spina; una nella coda; tre sotto il ventre; una nella coscia; ed una nella sommità d' amendue i piedi. Il *Flamsteedio però* (pag. 1.) secondochè m' avverte il Signor Marchese Poleni, ne registra sessantasei. Fu nota questa costellazione anche agli Egiziani; anzi essi furono che la formarono. Non ebbero però nell'idearla in mente il montone di *Frisso*; ma quello, che nell' Africa mostrò l'acqua a *Bacco*; allorche ne aveva necessità. Di che molti sono, che ne parlarono.

XLI. Del *Tosone d' oro*.

Fu creato egli, segno celeste dagli antichi Greci; e fatto segno di Vanità da *Filippo* Duca di *Borgogna* nell'anno 1429. lo credettero il *Giovio*, e *Claudio Paradino*; nell' instituire ch' e' fe l'insigne ordine del *Toson d' oro*, che porta un montone sospeso sulla metà del corpo: il qual'ordine continuò in *Carlo*; indi passò con *Maria* sua figliuola ed erede in *Massimigliano* d' Austria Avo di Carlo V. Di quest' ordine parla *Girolamo Ruscelli* (2). Sanno però gli eruditi che la di lui origine non deve niente all' *aureo vello di Colco*; ma ad un accidente niente meno amoroso di quello, per cui si formò l'altro pur celebre ordine della *Giartiera*, che dispensa il Re d' Inghilterra.

Fu detto pure che anche *Gian-Giorgio Trissino* si chiamasse dal *Vello d' oro*; ma egli è un' equivoco, nato dal privilegio che Carlo V. gli diede di portar sullo stema gentilizio un Velo d' oro; onde dal *Velo d' oro*, e non *Vello*, e' chiamar deesi; come un mio non mai a sufficienza celebrato Signore lo proverà in un opera ch'è tanto desiderata, e che non istarà molto ad essere interamente compiuta.

XLII. Condizioni per la ricuperazione del *Vello d' oro*.

Intese da *Eeta* le pretese, che vantarono i Greci sul *Vello d' oro*; promise di darglielo; ma a condizione che *Giasone* facesse in un giorno, ciò ch' era solito di far egli; ed egli dicea, presso *Apollonio* (3), che faceva così. *Due Tori che hanno i piedi di bronzo pasconsi nel Campo Marzio; ed esalano fuoco dalla bocca. Io gli unisco insieme, e gli affatico per la terra ari-*

(1) In *Opuscul. Mytholog.* ec. c. 19. Χεῖος. 4. p. 98.

(2) *Imprese Illustri*. *Venez.* 1584.

(3) Lib. III. v. 405.

arida di Marte continuamente . Tosto ch' ho arato non ispargo a porci la sementa di Cerere , ma denti di fiero serpente ; dai quali nascono uomini armati . Io questi lacero , e mieto colla mia asta , tuttocche mi si oppongano d' ogn' intorno . La mattina accoppio i buoi , e la sera taglio la messe . Tanto propose a *Giasone* il Re de' Colchi per la ricuperazione del *Vello d'oro* .

XLIII. *Giasone* eseguisce per opera di *Medea*.

Tutto promise di compier *Giasone* ; ma veramente tutto eseguir non poteva senza restar nell' attacco ; se non vi fosse stata *Medea* la quale innamoratasi di lui ; ritrovò maniera di dargli un unguento chiamato *Prometejo* ; perchè fatto con quel fiore che nacque dalla marcia , e dal sangue , che dal Caucaso cadde dalla ferita di *Prometeo* ; col quale untosi egli dopo il sacrifizio d' *Ecate*, si rese per quel giorno impenetrabile a' colpi di ferro e di fuoco . Varie cose gl' insegnò poi intorno alla maniera del Sacrifizio ; indi gli soggiunse , che appena nati gli uomini armati dovesse gittar loro nel mezzo un sasso ; il quale da loro preso per cibo si sarebbero uccisi a vicenda .

Eseguì *Giasone* di tutto punto ogni avvertimento di *Medea* ; e la mattina portatosi nel campo dove tutto il popolo della Colchide col Re loro s' era ragunato , assoggetta i buoi ; gli attacca all' aratro ; ara il campo ; sparge i denti di serpente ; Nati gli uomini armati vi getta il sasso . Essi fra loro s' uccidono ; ed ei dà compimento alla strage .

Di tutte queste cose l' esatto racconto veder si può ne' poeti *argonautografi* ; come pure molto in *Apollodoro* (1), in *Pindaro* (2), in *Ovvidio* (3), in *Igino* (4), e qualche cosa in succinto appresso *Euripide* (5) *Orazio* (6) , *Properzio* (7) *Esiodo* (8) altri molti .

XLIV. Interpretazione della Favola . E conquista del *vello d' oro* .

Tanto abbiamo dalla favola ; e questa favola ; da *Geremia Pelzinio* (9) interpretata viene a colpi di moralità . *Sotto Giasone* dee intendersi ogni uomo che aspiri *all' oro della prudenza* : Sotto l' aratura di questo campo che si dividea in quattro parti , sta nascosa la fatica che l' uomo fa nella fanciullezza , gioventù , virilità , e vecchiezza . I Tori rappresentano la voluttà ; l' aratro , gli ajuti all' umano sostentamento ; I denti del Drago , la fatica resa infelice dal veleno di quell' antico Drago del Paradiso terrestre ; e la squadra degli uomini armati le avversità , le sedizioni ,

(1) Lib. I. ed. lod.
(2) Πυθ. Δ. κυτιςρ. κωλ. ιδ.
(3) *Metamorph.* lib. VI. Epist. VI. e XII.
(4) *Fab.* XXII.
(5) Μηδεια . v. 610. ἔσωνὰ ὡς ec.
(6) Lib. III. od. IV.
(7) Lib. II. eleg. XXII.
(8) θεογ. v. 992. Κούρω δ' Αἰήταο ec.
[9] *Not.* ad *Apolloni.* lib. III. v. 420. ed. lod.

ni, e tutti gli altri fastidj che per l'intero corso dell'umana vita sogliono frequentemente accadere. Per la stessa vita cammina al suo solito *Natal Conti* (1), presso cui sembra che non le interpretazioni sieno fatte per le favole, ma le favole per le interpretazioni.

Io però seguendo il costume storico dirò con *Diodoro* di Sicilia (2), che il ristretto della storia si è; che *Medea* ritrovatasi sulla spiaggia del mare quando giunsero gli *Argonauti*; gli avvertì della strage, che d'ogni forestiere faceva *Eeta* suo padre; perchè dall'oracolo ebbe, che allora mancherebbe di vivere, quando gli venisse rubata la pelle d'oro. Indi promettendole *Giasone* la mano di Sposo; andasse con esso loro al Tempio di Marte 70. stadj discosto dalla Città in cui custodivasi cotesta pelle da' Soldati di *Taurica* donde l'idea de' *Tori* formossi; e trapassate le guardie colla sua autorità gl'introducesse dentro; ove eglino data mano alle armi facessero man bassa sù quelle milizie, e così acquistata la pelle, cioè quell'eredità, la quale a suoi figliuoli avea lasciata *Frisso*, e ch'era stata loro rapita da *Eeta*, sene fuggissero.

Dissero in aggiunta i Poeti, che terminata la strage degli uomini dovette *Giasone* vincer anche un *Serpente* che la custodiva. Ma noi troppo avanti anderemmo, se rapportar ogni cosa, ed ogni cosa di ridurre tentassimo a miglior lume. Non è nè nostro instituto, nè peso nostro formar nuovi sistemi per l'interpretazione dell'antica mitologia. Ho procurato soltanto di sgombrar l'impuro, ove qualche raggio mi comparve di verità; e questo ho fatto nelle favole che ho conosciute storiche, colla scorta sola degli storici; lasciando da un canto le poetiche, o come vane, o come disperate da dichiarirsi. Qui pure nella parte più importante qual'è la radice della conquista, spiegato abbiamo più cose col succinto racconto storico dello Scrittor di Sicilia; le altre poscia, che servirono d'adornamento al mirabile della poesia; non possono essere d'argomento per indagare la verità.

Il Fine del Libro Terzo.

DEL-

[1] *Myth.* lib. VI. cap. VII. | [2] Lib. IV. ed. lod. p. 249. e seguenti.

DELLA

SPEDIZIONE

DEGLI

ARGONAUTI

IN COLCO

LIBRO QUARTO

In cui si confuta l'opinione, che i Colchi sieno stati i Progenitori degl' Istriani.

Eςὶ δὲ τοῖς μύθοις ἐναντίος διὰ τὸ χαίρειν ταῖς ἀληθείαις.

E' alle favole contrario per guſtare delle verità.

Marcellino nella vita di *Tucidide*.

DELLA SPEDIZIONE DEGLI ARGONAUTI IN COLCO

LIBRO QUARTO

In cui si confuta l'opinione che i Colchi sieno stati i Progenitori degl' Istriani.

I. Partenza degli *Argonauti* da *Colco*.

Ricuperata la pelle d'oro, o l'eredità di *Frisso* coll'uccisione di que' Soldati di *Taurica*, che la custodivano, si disposero gli *Argonauti* alla partenza in compagnia di *Medea* figliuola d'*Eeta*.

Scrive *Diodoro* (1) che da alcuni soldati fuggiti dalle mani de' Greci fosse il Re avvertito della sorpresa; e che ragunata quella quantità di milizie, e di popolo, che potè somministragli la congiuntura, accorresse al porto della Città, dove ritrovati gli *Argonauti*, desse loro battaglia, ma colla peggio; anzi colla propria sua morte, dopo di che se ne ritornassero eglino in Grecia.

II. Ritorno degli *Argonauti* in

Troppo semplice a' Poeti sembrò l'accidente; e troppo facile il ritorno in Grecia degli *Argonauti*; onde per accre-

(1) Lib. IV. ed. *Hannov.* fog. p. 450.

Grecia per lo *Tanai* secondo *Orfeo*; e per l'*Istro* secondo *Apollonio*.

sccrlo col mirabile, e per arricchirlo col favoloso; varie cose lepide al certo idearonsi; che servirono di sodi, e posati racconti agli storici stessi, che veniron dappoi.

Orfeo (1) finge che *Eeta* accortosi della fuga degli *Argonauti* andasse ad occupare la bocca del *Fasi* donde essi aveano ad entrar in mare. Di che essi avvisati scegliessero la via contraria all'in sù di detto fiume; per cui giunti nella palude *Meotide*, entrassero nel *Tanai*; e da questo nell'Oceano *Iperboreo*: donde preso il giro di tutta Europa arrivassero per lo stretto di *Gibilterra* nel *Mediterraneo*; e quindi felicemente in Grecia giungessero.

Apollonio d'Alessandria (2) detto *Rodio*, altro viaggio assegna loro per ritorno alla Patria; dicendo, che di già avanzati eglino nell'*Eussino*, *Eeta* ponesse all'ordine una squadra navale per inseguirgli sotto il comando d'*Absirto* suo Figliuolo; ma ch'essi prendendo la via dell'*Istro* entrassero nell'*Jonio*; dove pur giunti i *Colchi*; e gli uni, e gli altri andassero in *Corcira*; ove, dimandando questi *Medea*; il Re *Alcinoo* decidesse a favore degli *Argonauti*; dopo di che seguendo l'uccisione d'*Absirto* per man di *Giasone* nell'Isola di *Diana*; costretti fossero i Colchi a fermarsi colà; ed i Greci in pena del tradimento andar erranti per lungo tempo da *Circe*, e nell'Africa, finchè compensato co' molti patimenti la colpa, facessero finalmente in Grecia ritorno.

III. Quali opinioni ne nascessero da coteste Idee poetiche.

Questi due poetici racconti d'*Orfeo*, e d'*Apollonio*, d'argomento furono a due opinioni, che fomentate dalla vanità de' popoli per lungo tempo nel mondo tennero l'aspetto di verità. La prima fu de' settentrionali, i quali si persuadettero, che gli *Argonauti* nel loro passaggio vi lasciassero delle colonie, donde eglino fossero discesi; e la seconda degl'Italiani; appresso a' quali universale fama si fu, che i *Colchi* dopo la morte d'*Absirto* si fossero fermati in quelle Isole, che vicine sono all'Istria, dette ora del *Quarnaro*; le quali da loro chiamate fossero *Absirtidi* in memoria del loro Signore; indi internatisi nell'Istria stessa, la popolassere; ed i progenitori fossero degl'Istriani.

Fu diffesa la prima da *Olao Rudbekio*; ma confutata da *Giorgio Gaspero Kirchmajero*, per modo che non ce n'è rimasto alcun dubbio.

Fu

[1] Αργοναυτ. vers. 1030. ec. | [2] Lib. IV. v. 256. ec.

Fu la seconda creduta da *Trogo* (1), da *Igino* (2) da *Strabone* (3), da *Plinio* (4), dal *Mela* (5); indi da *Isidoro* (6), dal *Volterrano* (7); e poi da *Giovanni Giansonio* (8), dal *Biondo* (9), da *Andrea Rapiccio* (10) *, da *Girolamo Muzio* (11), da *Giambatista Goineo* (12), da *Pietro Coppo* (13) dall'*Ughelli* (14) e da altri molti, che lunga cosa sarebbe l'annoverargli. E questa opinione fu creduta, e tuttavia si crede in maniera, che da molti, grave delitto è riputato il sol dubitarne. Io però avendo disegnato di farne critico, ed esatto discorso, mi vo lusingando, che alla fine dell'opera sembrerà essa niente meno falsa dell'altra.

VI. E same sovra il passo d'*Apollonio.*

Per la qual cosa eseguire, d'uopo è, che ci facciamo a considerare la radice di questa comune credenza, ritrovata da noi nel poema d'*Apollonio Rodio*, che primo d'ogni altro narrò il viaggio degli *Argonauti* per l'Istro; come quegli, che visse a' tempi di *Callimaco* di cui fu scolare (15), contemporaneo di *Tolomeo Filadelfo*, e di *Tolomeo Evergete* 247. anni prima di *Cristo*.

E' finge pertanto, che *Argo* persuadesse agli *Argonauti* di prendere la via dell'*Istria*, perchè così aveva avvertito *Fineo* (16), la qual via diceva egli d'aver apparata su certe colonne lasciate in *Aea* da un Egizio, il quale *fidato non tanto sulla forza, e virtù delle sue armi, che sul proprio coraggio, avea debellato per ogni parte l'Asia, e l'Europa* (17): nelle quali colonne *delineati erano tutti i viaggi di lui, e tutti i confini della Terra, e del Mare*. Ve-

[1] Lib.XXXII. cap.III.*Justin.Lugd.* 1719. 8.
[2] Fab.XXIII. *in Mythograph. Latin.* ed. *Amstelod.* 1681. 8.p.60.
[3] Lib. V. ed. Amstelod. 1707. fog. p. 331.
[4] Lib.III. cap.19. ed. *Lugd.Batav.* 1669. 8.
[5] Lib. II. cap. 3.
[6] *Opera omn.* ed. *Colon. Agripp.* 1617. fog. *Orig.* lib.IX. p.75.
[7] *Geograph.* lib. IV.
[8] *Atlas Major.* T. VII. *Amstelod.* 1658.
[9] *Roma instaur.* p.124.
[10] * In suo poema intitolato *Istoria* dato fuori dal P. *Raimondo Duellio* alla fine del libro *Biga libror. varior. Francoph. & Lipsiæ*. 1730. p. 97. l'Autore è di *Trieste*; visse alla metà del Secolo XVI. Fece gli studi suoi in *Capodistria*. De' suoi discendenti ve ne sono oggidi in *Pisino*.
[11] Nell'Egida Ms., e in una lettera pur Ms. contra de' Piranesi.
[12] *Descriz. dell'Istria.*
[13] De *Istriæ Civitat. Antiq.*
[14] *Italia Sacra*. T.V.p.474. Venet.
[15] *Fabricii Biblioth. Græc.* lib. III. cap. 21.
[16] Lib. IV. v. 245. ec.
[17] Lib. IV. v. 256. ec.

Venendo poſcia alla deſcrizione del viaggio, ch' e' proponeva ſeguita a dire *Argo* così . *Quivi è un certo Fiume nell' ultima parte dell' Oceano così ſpazioſo , e di sì continua profondità , che può navigarſi con una nave onerana . Queſto diſſero* , Iſtro ; *e diedero da congbietturare che e' ſcorra da lunge . Imperocchè primamente ſolo l' immenſa Terra divide , avendo ſua fonte oltre Iſorea ne' monti Rifei ; indi quando giunge alle ſpiagge degli Sciti , e de' Traci in due rami divideſi , l' uno de' quali va a sboccare nel mare Jonio nel profondo ſeno , che ſovraſta al mare Trinacrio , che ſcorre nella Terra voſtra ; ſe pure l' Acheloo ſi ſcarica ne' voſtri paeſi* , Niente meno abbiamo da *Valerio Flacco* (1) .

Ecco il fondamento dell' univerſale ſuppoſto . Eſaminiamolo adunque di propoſito in tutte le ſue parti , che ſuppongo poſſano ridurſi in tre punti . Primo , che gli *Argonauti* ſi riſolvettero alla navigazione dell' *Iſtro* ſulle perſuaſive di *Fineo* . Secondo , che il viaggio da intraprenderſi era delineato ſulle colonne, che il famoſo Egizio laſciò nella Colchide ; e Terzo che l' *Iſtro* diviſo in due rami poteſſe dar via a detti *Argonauti* di trasferirſi nel mare *Jonio* .

V. Se per ſecondare *Fineo* poteſſero gli *Argonauti* prendere la via dell' *Iſtro*.

E per cominciare dal primo ; io dico non eſſer probabile che gli *Argonauti* per ritornare in Grecia abbandonaſſero quella ſtrada , che di già imparata aveano nell' andar nella *Colchide* ; e ſi rimetteſſero alla deſcrizione d' un viaggio , che non ſapeano come ſi foſſe ; per ſecondare le predizioni di *Fineo* , cui con tante favole appannar volle l' antichità; e che anche a queſto propoſito ſi fa ſoſpettar d' impoſtura .

Troppo bambina era infatti in coteſti tempi l' arte del navigare per perſuaderci d' una riſoluzione di queſta ſorta . Nacque , e crebbe la fama di queſta ſpedizione, perchè oltre il coſtume tentarono i Greci d' andar ſino in Aſia . A neſſuno non è ignoto come viaggiaſſero gli antichi ſempre mai poco diſcoſti dalla ſpiaggia del mare, con ſicurezza del porto , o in caſo di burraſca , o di notte oſcura. E perchè la frequenza de' viaggi rendeva i Greci in neceſſità d' accogliere i foreſtieri , per aver in caſi ſimili ugual ricovero da loro ſi pregiavano della *Oſpitalità* . Di cui *Omero* , e *Pindaro* lodano particolarmente *Alcinoo* , e *Gerone* . Per conſer-

[1] Lib. VIII. v. 177. ec.

servare poi cotesta corrispondenza inventarono certe *Tessere*, o *Simboli*, cioè segni, che l'un l'altro davansi per conoscersi; de' quali fa cenno *Euripide* (1); e tra Letterati moderni Monsignor *Tomasini*. Avvertasi però di non confondere le *Tessere* gladiatorie colle ospitali.

Fatta indi più comune, e più usuale la navigazione, anche di notte viaggiavasi colla scorta della stella Polare, che dicevasi *Cynosura*; onde *Lucano* (2)

- - - - - rates non flexo limite Ponti
Certior haud ullis duxit cynosura carinis.

Cicerone nella traduzione d'*Arato*

Hæc vero parva est; sed Nautis usus in hac est.

e finalmente *Virgilio* di *Palinuro* (3)

- - - - - - - - clavumque affixus & hærens
Nusquam amittebat, oculosque sub astra tenebat.

Nel prendere poscia il porto erano ajutati da un gran Fanale; o *Faro* che posto era a quest'uso nel porto stesso sovra qualche cosa d'elevato; di che *Stazio* ne'primi versi presso *Giovanni Grifiandro* (4)

- - - - - trepidis ubi dulcia Nautis
Lumina noctivagæ tollit Pharus æmula Lunæ.

Nè tali precauzioni adoprate solamente furono nell'antichità più rimota; imperciocchè del più al meno continuarono in fino a tanto che dagli Amalfitani del Regno di Napoli fu nel 1260. (5) posta in uso la *Bussola* nautica, in cui la punta della freccia calamitata riguardando sempre appresso poco verso il Polo, dà modo di dirigere quasi tutte le più lontane navigazioni. *Flavio Gioja* fu quegli che navigò con questa primo d'ogni altro nel mediterraneo; ma non ne fu l'inventore, come da molti si dice; perchè menzione di bussola calamitata abbiamo nel 1213. nell'Oriente, e forse nel 1200. in Francia; mentovata da un Poeta, citato da M. *Uezio* nella *Storia del commercio*. In cotesto secolo adunque s'insinuò in tutte le genti il genio di navigare; fomentato dalla facilità della navigazione, e dalle scoperte successive di novelle parti di mondo sin allora non con-

[1] *Medea*. v. 611.
[2] Pharsal. lib. III. v. 511.
[3] *Æneid.* lib. V.
[4] *De Insulis* cap. XXXI. v. 155.
[5] *Joann. Panciroll. Rer. memorabil. Francoph.* 1660. p. 132. titul. II.

conoſciuti . Ma con molta franchezza ſi valicò i mari allora quando la navigazione preſe il grado di ſcienza; e che per mezzo di perfetta teoria con analiſi geometrica ſi dimoſtrò la miglior coſtruzion della nave , ſi calcolò la forza del vento , e la reſiſtenza dell' acqua , e con la gravità di tutta la nave medeſima ; onde ne derivò la facilità di diſegnare la ſituazione degli alberi , e di procurarſi quell' equilibrio , donde ne naſca un moto celere , e progreſſivo; e che finalmente con l' uſo della Trigonometria, ſi appreſe a conoſcere nel vaſto Oceano sì di giorno come di notte la ſituazion della nave , e a calcolar le diſtanze . Con queſti ajuti finalmente , ne' quali ſi diſtinſero i Franceſi, e gl' Ingleſi s' abbandonò la ſponda , e in alto mare , ſi tentò vie non più uſate ; e le già ſegnate ſi ſeguitò.

Riflettendo ora all' imperizia del navigare ; alla mancanza di cognizioni eſatte ; all' uſo non ancora noto della ſtella Polare ; poſſiamo mai perſuaderci noi , che gli *Argonauti* per qual ſi foſſe motivo, foſſero in iſtato d' abbandonare la ſpiaggia , ed azzardarſi ad un nuovo viaggio , in cui non potevano ſervirſi di *Teſſera*; e in cui non potevano aſſicurarſi di tritrovar di nuovo la ſtrada di Grecia, una volta che ſi foſſero in mare ſmarriti?

VI. Se il corſo dell' Iſtro delineato foſſe nelle colonne di *Colco*.

Che poi eglino indotti foſſero al tentativo , dall' aver *Argo* appreſo il corſo del fiume *Iſtro* ſulle colonne di *Colco*, è coſa ugualmente difficile a crederſi.

Prima di tutto quel famoſo *Egizio* nominato da *Apollonio* , come autore di queſte colonne , è ſenza dubbio alcuno *Seſoſtri* , come aſſicura *Teopompo* preſſo lo Scoliaſte ; e come confrontar ſi può con quanto di lui ci laſciarono *Diodoro* (1) , e *Strabone* (2).

Antico in vero ſi fu il coſtume d' incidere in pietra , e quantità d' eſempj ci ſomminiſtra l' Egitto ; anzi Dio ſteſſo diede a Mosè le leggi ſcritte לֻחֹת אֶבֶן *in tavole di pietra* ; Ma che *Seſoſtri* formaſſe in due colonne la topografia de' ſuoi viaggi fu ignoto a tutta la più ſana antichità . Vero è , che in molti luoghi laſciar volle memoria di ſe, o colle iſcrizioni , o colle ſtatue ; ma niente di più.

E ſe anche di ſuo coſtume ſtati foſſero coteſti delineamenti ; certamente nè dell' *Iſtro* , nè dell' *Europa* poteva egli

[1] Lib. IV. ed. *Hannov.* p.50. [2] Ed. *Amſtelod.* fog. T.1. p.105.

egli lasciarne alcuno , perchè appena toccati i confini dalla parte del Porto , mancandogli quella sorte che l'avea condotto sin là , retrocedette nell'Asia , indi in Egitto . *Arrivando Sesostri* (scrive *Arriano* di *Nicomedia* (1)) *col suo esercito nell'Europa ritornò indietro* . Quindi *stabilì i Confini della sua spedizione nella Francia* , (che la prima provincia è d' Europa da quella parte) a detto di *Diodoro* (2) . Più esteso però d'ogni altro parla *Erodoto* in simil guisa (3) . *Facendo tali cose scorreva* (*Sesostri*) *il continente , sinchè dall' Asia nell'Europa passando , domò gli Sciti, ed i Traci ; sino ai quali , per quello penso io , e non oltre arrivò l'esercito Egizio : perchè fino a coteste terre , e non oltre si veggono memorie di Lui* .

Che se poi questo *Sesostri* non è altro che il *Sesai* della Scrittura , come pretendono *Gioseffo* (4), il *Nevvton*, *Giovanni Marsamo* (5) , ed altri ; bisognerà porre in dubbio , per fino ch' ei l' Asia tutta scorresse ; perchè abbiamo bensì (6) che *tulit thesauros domus Domini* , & *thesauros Regios* ; & *universa diripuit*; ma non giammai ch' egli oltre passasse la Palestina.

Veggasi ora , se *Sesostri* poteva lasciare scolpita la topografia dell'Europa , e dell'Istro sulle colonne di *Colco*.

VII. Se l' *Istro* in due mari diversi , avesse due rami.

Ma cosa mai vide *Argo* in coteste colonne ? l'*Istro* in due rami diviso , nell'*Eussino* l'uno , e l'altro nell' *Jonio* . E dove è mai quivi cotesto ramo dell' *Istro* ? Ciò anche gli antichi stessi conobbero ; onde per far sempre più certo il viaggio degli *Argonauti* , o de' *Colchi* per detto fiume , supposero che *Apollonio* in vece dell' *Adriatico* avesse posto per errore lo *Jonio*; affermando, che quivi vi fosse un braccio dell' *Istro* , che scorresse per la Provincia dell' Istria . *Scrissero altri* (dice *Eustazio* (7)) , *che gli Argonauti dall'Eussino nell' Istro entrassero coll' Argonave ; e che indi per altro fiume , o per certo ramo dello stesso grand' Istro giugnessero nell' Adria , e dappoi a ponente nel mar di Sicilia* . Lo stesso dicea *Timageto* appresso lo Scoliaste del *Rodio* al luogo citato.

P Il

[1] *Histor. Indica. Lugd. Batav.* 1704. 4. p. 318.
(2) Lib. 1. ed. lod. p. 51.
(3) *Lugd. Batav.* p. 125.
(4) *Antiquit.* lib. VIII. cap. IV.
(5) *Canon Chronic. Francoph.* 1696. 8. p. 376. secolo . XIV.
(6) *Regum* lib. III. cap. XIV. v. 25.
(7) *Uliss.* lib. XII. E῎τεροι δ' φάσι ec.

Il Fiume *Istro* non è altro, che il *Danubio*, il quale, al dire d' *Appiano Alessandrino* (1) *nec multo deinde inferius elapsus uberioribus aquis pro Danubio* ISTRI *nomen assumit*. Onde *Orosio* ottimamente ebbe a dire: *Danubius, qui & HISTER* (2).

A chi è dunque ignoto il retto corso dì questo Fiume? nasce egli allo scrivere di *Tacito* (3) alle radici del monte *Abroba*, cioè nella *selva nera*, e scorrendo per molte Provincie, si scarica nell' *Eussino* oggidi *Mar Nero*; e 'l continuo commercio che abbiamo presentemente cogli stati di Casa d' *Austria* non ce ne lascia dubbiezza alcuna.

Questa verità fu nota anche a *Plinio* le cui parole, ci giovi, rapportar qui (4) *Tormio amnis ab Ravenna* CLXXXIX. *pass. antiquus Italiæ auctus terminus, mos vero Istriæ; quam cognominatam tradunt a flumine* ISTRO *in Adriam affluente e* DANUBIO *amne; eidemque* ISTRO *ex adverso Padi fauces contrario eorum percussu mari interjecto dulcescente, plerique dixere* FALSO, *& Nepos Cornelius etiam Padi accola*. NULLUS *enim ex* DANUBIO *amnis in mare Adriaticum effunditur*. La cagione poi dell' equivoco attribuisce egli a cotesto viaggio degli *Argonauti*. Anche *Ipparco* credette la comunicazione de' due mari *Eussino*, ed *Adriatico* per mezzo dell' *Istro*, ma così da *Strabone* confutato viene secondo l'interpretazione latina (5). *Neque a Ponticis partibus* ISTER *oritur; sed contra a Montibus ultra Adriam sitis; neque in* UTRUMQUE *exit* MARE, *sed in* SOLUM PONTUM, *& finditur ad Ostia demum sua*. COMMUNIS *autem hic ei cum ætate prioribus nonnullis est* ERROR, *qui putaverunt esse quendam Fluvium* ISTRO *cognominem, qui in* ADRIAM *exeat ab* ILLO *divulsus; ab eaque denominari gentem* ISTROS *per quas defluit, eaque* JASONEM *e Colchis navigasse*.

VIII. Se un fiume d' *Istria* avesse il nome d' *Istro*, cagione dell' equivoco.

Che il *Danubio* si divida in due parti è certamente falso; come è pur falso, che questo unir possa le sue coll' acque del *Po*. Ma che anticamente nell' *Istria* un fiume fosse, che il nome avesse d' *Istro*, non mi sembra cosa incredibile. *Cornelio Nipote* lo disse invero primo di *Plinio*, e pri-

(1) *De Bellis Illyricis*. *Henric. Steph.* 1592. fog. p.765.
(2) *Historiar. Lug. Batav.* 1738.lib. IV. cap. XX. p. 275.
(3) *De morib. German. Traject. Batav.* 1721. 4. T. II. p. 372.
(4) Lib. III. cap. XIX.
(5) Lib.1. ed. lod. T. I. p.98.

prima di *Strabone* molt'altri al dire di loro medesimi. Fra questi al certo possiamo noi annoverare *Pomponio Mela* (1), e l'antico *Silace* (2) da' quali egli è nominato. Quindi è che si disse aver l'*Istoria* avuto il nome dal fiume, come *Isidoro* (3) *Histriam Hister amnis vocavit qui ejus Terram influit*; e *Paolo Diacono* (4) *Histria autem ab Histro flumine cognominatur*.

Quindi tra me vo pensando, che dal sentire quivi un fiume col nome d'*Istro*, possa esser nato l'equivoco di quelli che dopo *Apollonio* dissero, ch'egli fosse un braccio del grand'*Istro*, o *Danubio*, e che gli *Argonauti* ed i *Colchi* dall'*Eussino* così passassero nell'*Adriatico*. Nè io sono il primo che in tal foggia vada riducendo la cosa; imperciochè prima di me la vide anche *Diodoro* di Sicilia, le cui parole sono queste secondo l'interpretazione latina (5). *Nec prætermittenda hic est confutatio Historiæ illorum, qui Argonautas per* ISTRUM *ad fontes subvectos in Adriaticum inde sinum per occurentem illic alveum intrasse memorant. Hos tempus ipsum convincit;* FALSO *suspicatos esse* ISTRUM *qui pluribus sese ostiis in Pontum exonerat*, & ALTERUM *qui in Adriam defertur ex* IISDEM LOCIS *initium fluxus sumere. Debellata enim a Romanis Istrorum Gentem* EJUS *fluvii non longius* XL. *stadiis a mari abesse deprehensum est.* COMMUNIO *igitur* NOMINIS *hanc scriptoribus errandi causam dedisse fertur*. Più chiaro di così certamente parlar *Diodoro* non poteva giammai, per farci conoscere, che nell'Istria era un fiume detto *Istro*, il quale per l'*uniformità del nome* abbia dato luogo agli equivoci sovraccennati. Ma quel fiume d'Istria anticamente si sarà chiamato *Istro*? Sin già due anni fa, ho creduto che questo non potesse essere, che il *Formione*, ora *Risano*; fiume poco discosto da Capodistria: Ma poi andandovi sopra luogo, ho veduto che la misura della lunghezza, non corrisponde, avendo il *Risano* la sua fonte più di sei miglia lunge del mare. Quindi riflettendo che *Diodoro* dice, essere stati i Romani nel debellar la Provincia, quelli che l'hanno misurato; mi sono indotto a credere, che questo fosse quel fiume rammen-

P 2 ta-

(1) Lib. II. cap. 3. *Lugd. Batav.* 1722. 8. p. 172.

(2) *Peripl.* in *Geograph. Veter. Script. Græc. Min. Oxoniæ*.

(3) *Origin.* lib. XIV. cap. 3. ed. lod.

(4) *Rer. Longobard.* lib. II. cap. 14. *Rer. Italic. Script.* T. I. p. 431.

(5) Lib. IV. ed. lod. p. 259.

tato senza nome da *Livio*, nel racconto ch'ei fa della presa della Provincia fatta da' Romani; i quali assediarono di fatto *Nesazio*, ove il Re co' Primati, s' era ritirato; e per prenderlo, aveano rivoltate le acque di detto fiume che lo bagnava, per altra via. Ora questo fiume è il moderno *Arsa*; chiaramente *Plinio* avvertendo, che *Nesazio* era sull' *Arsa*. E di fatto questo fiume corrisponde alla misura indicataci da *Diodoro*. Che se poi il nome d' *Istro* perito era ne' tempi di *Plinio*, e di *Strabone*; non resta per questo ch' egli non vi potesse esser dapprima; e che quinci la Provincia stessa con quello d' *Istria* non fosse distinta.

IX. Fu creduto che gli *Argonauti* fabbricassero *Emona*.

Ma come mai, dirà quì taluno, sarà falso che gli *Argonauti* sceglie ssero la via dell' *Istro*, se l' antica *Emona*, che poco distante era dall' odierna *Lubiana*, fu fabbricata da loro?

A dir vero l' Abate *Giovan-Lodovico Scoenleben* nell' *Apparato* premesso alla sua *Carniola antiqua* (1) intitolato *Emona vindicata*, tutte le strade tenta per persuaderci, che detta Città riconoscer possa un' origine sì lontana. In fatti *Trogo* (2) disse, che gli *Argonauti* entrarono dall' *Istro* nella *Sava*; e più chiaro *Plinio* (3) dall' *Istro* nella *Sava*, e dalla *Sava* nel *Nauporto*, ch' e' dice scorrere presso ad *Emona*.

Quindi lo *Scoenleben* assicura, che *Giasone* giunto alla fonte di questo *Nauporto* non potesse proseguir per acqua il suo viaggio. Onde essendo obbligato a ritornare in dietro, ragunasse alcuni sparsi abitatori, e fondasse una Città, cui il nome diede d' *Emona* della sua Patria; e in cui si fermò per *tutto l' inverno*.

X. Confutazione.

Io non voglio qui che si rifletta, come mai agio avessero gli *Argonauti* di erigere una Città, e fermarvisi *tutto un inverno*, in tempo che i *Colchi* davano loro la caccia; solamente ricercar è d' uopo donde mai avesse egli una relazione così fedele, ed esatta. *Teste Sozomeno*; dic' egli, tutte coteste cose narrarsi da lui. Ma *Sozomeno* cita *Zosimo*; e *Zosimo* scrive così (4): *Alarico pervenne ad Emona Castello tra la Pannonia superiore, ed il Norico; il quale fu fab-*

(1) Labaci 1681. fog. cap. II. §. XI.
(2) Lib. XXXII. cap. 3. ed. lod.
(3) Lib. III. cap. XIX. ed. lod.
(4) *Historia nova*. lib. V. *Lenæ* 1713. 8.

fabbricato dagli Argonauti ; che giunti colà vollero nella erezione di lui laſciar memoria della loro venuta .

Prima di tutto dico io che non avendoſi da alcun altro ſcrittore più antico di *Zoſimo* una ſimile coſa ; poſſa ella eſſer ſoggetta a' ſuoi dubbj . Poi m' avanzo ad aſſerire , che Zoſimo non n' era nemen ei perſuaſo ; ma che il parere altrui , e non il proprio riferir volle . Ma di chi mai ſarà egli ? ὡς ἱστορεῖ ὁ ποιητὴς πίσανδρος *come ſcrive* (riſponde *Zoſimo*) *il Poeta Piſandro , che* (ſeguita egli) *ha quaſi tutta queſta ſtoria narrata nel Poema ch' e' fece delle Eroidi , e delle nozze delle Dee* . Ella è dunque ſentenza non di *Zoſimo* , ma di *Piſandro* ; e di *Piſandro* poeta. Non lo diſs' io da bel principio , che ogni coſa nacque , o da equivoco , o da finzione Poetica?

Di queſto *Piſandro* fa cenno *Suida* per rapporto del *Voſſio* . Scriſſe egli il Poema delle *Eroidi* in VI. libri , e viſſe a' tempi di *Aleſſandro* figliuolo di *Mammea*.

Era dunque comune credenza nell' età ſua , che gli *Argonauti* , come dice *Plinio* , foſſero giunti al *Nauporto* , che vicino ſcorreva ad *Emona*. Ed egli volendovi aggiunger qualche coſa di ſuo , ſcriſſe , che detta Città fabbricata foſſe da loro . Quindi *Zoſimo* d' *Emona* parlando, rapportò il parere di lui ; *Sozomeno* lo diſſe come s' e' ſtato foſſe di *Zoſimo* ; e lo *Scoenleben* , di *Sozomeno* . E ſiccome l'autorità di coteſti Storici meriterebbeſi qualche riguardo ; così quella del Poeta donde eſſi la traſſero , dar non può maggior peſo di qualunque altra finzione.

XI. Se poteſſe *Emona* aver il nome della *Teſſaglia*.

Sembra però che il nome ponga la coſa tuttavia in un aſpetto di qualche probabilità . *Emona* è nome greco della *Teſſaglia* della qual provincia era *Giaſone* . Il perchè lo *Scoenleben* dice , che così nominolla *a Patria ſua* , dalla ſua Patria.

Non nego io, che la *Teſſaglia* il nome non aveſſe d' *Emona*. Quantità d' argomenti lo perſuade ; come neppur nego io che *Emone*, donde ella denominoſſi così, non foſſe ſtato prima ancora degli *Argonauti* . Ma dico bene , che coteſto nome le fu dato da' Popoli , e dagli Scrittori molto tempo dappoi ; e forſe ad arbitrio , come gli altri di *Pandora*, di *Pirrodia* , e di *Pirrea* all' oſſervare dello Scoliaſte d' *Apollonio* (1).

In

(1) Lib. III. v. 184.

In fatti allorchè assediavasi Troja; i Tessali in tre parti erano divisi, e chiamavansi *Mirmidoni*, *Elleni*, ed *Achei*; ma non *Emoniesi*.

Quei che abitavano Argo Pelasgico
Alone, Alope Trachinia
Ftia, ed Ellada dalle belle Ninfe
Diceansi MIRMIDONI, ELLENI, *ed* ACHEI.

chiaramente *Omero* (1).

Che se poi *Giasone* avea da denominare la nuova Città col nome della sua Patria, l'avrebbe dovuta dire *Giolco* in cui nacque (2); ovvero *Miniea*; giacchè *Miniea* appellavasi quella Provincia, donde gli *Argonauti* tutti eran discesi (3).

Io non ci veggo pertanto argomento alcuno, onde indurmi possa a credere *Emona* di *Pannonia*, fabbricata dagli *Argonauti*. Non possiamo al certo persuaderci ch'ella principj abbia avuti tanto rimoti, anche solamente considerando, che gli antichi Geografi prima di *Plinio*, come *Annone*, *Scilace*, *Arriano*, *Eforo*, *Dicearco*, *Strabone*, e lo stesso *Trogo*, ove parlano o della *Pannonia*, o degli *Argonauti* non fanno d'*Emona* menzione alcuna, come s'ella a'tempi loro non vi fosse stata.

XII. Situazione dell'*Emona* de' Romani.

Non vorrei però che il Mondo credesse qui aver io intenzione di distruggere l'*Emona* de'Romani creduta dallo *Scoenleben* non molto discosta da *Lubiana*. Pretendo io di dir solamente, ch'ella non fu opera degli *Argonauti*. Del resto troppo chiaramente scrive *Erodiano* (4) che *Massimino* giunse ad *Emona*; e che *al levar del sole* pervenne *all'Alpi*; superate le quali discese in *Campo*, e incamminossi verso *Aquileja*. Da questa descrizione non possiamo se non rilevare, ch'ella situata fosse di là dell'Alpi ai confini della *Pannonia*. Nella *Pannonia* appunto, la dice *Plinio* (5); e tra la *Pannonia superiore*, *ed il Norico*, lo stesso *Zosimo* (6). Quindi gl'*Itinerarj* dal più al meno quivi l'assegnano; ma più di tutto mi persuadono le iscrizioni, che ancora conservate dall'ingiurie del tempo al giorno d'oggi, trasportate, in *Lubiana*, si veggono pubblicamente. Io in somma non ci ho alcuna difficoltà.

Non

(1) Illiad. lib. II. v. 681.
(2) *Parte* I. *art.* VII.
(3) *Parte* I. *art.* XXXI.
(4) Lib. VIII. cap. 2.
(5) *Rer. Forojulienf.* p. 128.
(6) Lib. III. cap. XXV.

Non m' è ignoto aver creduto il *Molezio* essere *Gemona* in Friuli in istato di vantarsi la Romana *Emona* ; ma so altresì che *Enrico Palladio* l' ha confutato (1). Pure tuttavia vi serpe un poco di pizzicore . Per dir vero nelle antiche carte si vede *Glemona* , e *Clemona* , che divisa così CL. *Emona* significa *Colonia Emona* , ma questo non basta per formarvi una simile conseguenza.

XIII. Se fosse ella, *Gemona*.

Parrebbe che *Plinio* ci volesse porre in chiaro allorchè distinse la *Colonia Aemona* , da *Aemonia* Castello ; questo situando nella *Norico* , (2) , e quella nella *Pannonia* ; onde dir potrebbesi, che la *Colonia Aemona* fosse quella presso *Lubiana* ; e l' *Aemonia* castello , *Gemona* ; e così appagare ammendue nella nobile gara d' antichità ; Ma il P. *Giovanni Arduino* legge ne' codici *Regio colbertino* , ed altri non *Aemonia* , ma *Vianiomina* ; onde soggiunge che *Ermolao* scrisse prima *Vivana* da *Tolomeo* , *& mox ex conjectura* Aemonia *adiecit ; quam in hoc tractu , agnovit nemo* . Il perchè conchiude doversi scrivere *Vianiomina* , che si riconosce per *Vienna* d' *Austria* .

Io presento a Signori *Gemonesi* l' armi onde difender si possano dall' *Arduino* coll' esame del testo di *Plinio*, ugualmente che coi confini del *Norico* ; acciocchè la questione possa acquistare luce migliore.

Anche *Cittanuova* nell' Istria fu creduta l' antica *Emona*, non solo romana , ma ancora argonautica ; e molti furono gli Scrittori che nella rete inciamparono , o per iscarsezza di cognizione , o per superfluità di vanagloria . Basta il riflettere sù quel poco che detto abbiamo di sopra, per farci vedere la verità.

XIV. Se fosse ella, *Cittanuova*.

Vero è però che nacque *Cittanuova* dalle ruine d' una Città ugualmente antica d' *Emona* ; benchè il di lei nome giaccia sepolto ne' tenebrosi misteri della nostra più rimota antichità ; ed ugualmente vero è , che ogni giorno ne' suoi contorni molte romane memorie si disotterrano, come di monumenti , d' urne , d' olle , di lucerne , e d' inscrizioni , fra le quali una ve n' è che c' indica un bagno pubblico fatto dai *Decurioni* ad uso de' *Coloni* , *Abitanti* e *Forestieri* ; *Colonis , incolis , & peregrinis* in un colle vicino alla terra di

(3) Lib. III. cap. XXV. | (4) *Parisiis* . 1723. fog. §. LXXXVI.

di Bugie (dove pure v'erano alcune medaglie d'Agrippa e di Druſo) rinvenuta fortunatamente della bene merita diligenza di Monſignor *Gaſparo Negri* Veſcovo già di quella Città, or di Parenzo e onore della ſua ſede. Di queſta iſcrizione faremo altrove diſcorſo: del reſto ogni coſa è in denſa caligine.

Anche il nome di *Cittanuova* ci perſuade della ſua antichità, il quale non ſi trova anteriore al nono ſecolo. Niente di meno in antico Diploma dell'anno 163. pubblicato dal Signor *Muratori* , ch'io non nominerò giammai ſenza lode (1) ſi fa menzione della Chieſa di *Cittanuova* , *Civitatis novæ* . Ma ella è un' impoſtura, riconoſciuta per tale anche da lui . Baſta ſapere per perſuaderci , che quivi ſi celebra una donazione a detta Chieſa d'una tale *Lorenza Regina* d' *Aquileja* , la quale da poſteriore notajo vien detta corroborata con un ſigillo che avea l' epigrafe PATRIARCHA AQUILEJENSIS , nel ſecolo ſecondo.

Ma come dunque i Veſcovi di *Cittanuova* ſi diſſero *Aemonienſes?* Troppo lunge andremmo dall'argomento: ed io che ſopra di ciò ho un nuovo ſiſtema , devo uſar qui economia , per non riſparmiarmi poi in altra occaſione.

XV. Del traſporto dell' *Argonave* ſopra le ſpalle degli *Argonauti*.

Fu noto anche a *Trogo* , e a *Plinio* , che *Emona* non fabbricoſſi dagli *Argonauti* ; e pure la loro venuta nell' Iſtria è ammeſſa , e deſcritta ne' loro libri . Seppero anche , che l' *Iſtro* non aveva due rami , onde dar comodo a' viaggiatori poteſſe di venir nell' Adriatico ſempre per acqua . Ma come dunque diſſero , che pervennero ? Giunti alla *Sava* (ſcrive *Trogo* (2)) non potendo proſeguir più oltre per acqua, sbarcarono in terra; indi a forza di ſpalle innalzata la nave, ſe la portarono nell' Adriatico . Anche *Plinio* (3) lo ſteſſo ſcrive aver fatto quando arrivarono alla fonte del *Nauporto* , ch' entra nella *Sava* , e che non può eſſer altro che la *Lubiana* .

Strana coſa ſembra ella al certo un traſporto di queſta ſorta per lo ſpazio di più leghe ſovra gli alpeſtri monti , che dalla Carniola dividono la noſtra Italia . Lo *Scoenleben* però avverte , non doverſi ciò prendere *Materialiter* , *&* *ruſtico ſenſu* (4) ; ma piuttoſto eſſere d' uopo il credere , che gli ſovra-

(1) *Antiquit. Italic. Medii ævi.* T. III. colon. 17.

(2) Lib.XXXII. cap. III. ed. lod.

(3) Lib. III. cap. XVIII.

(4) *Carniol. antiq.* cap. II. §. II.

ſovracennati Autori abbiano voluto indicarci, che detta nave era in forma tale coſtituita, che diſciogliersi, e riunirſi poteſſe a piacere de' viaggiatori.

Non nego io l'uſo antico delle navi ſolubili; avendoſi da *Curzio*, che anche *Aleſſandro Magno* ne faceſſe per tragittare i Fiumi dell' Indie (1). Lo ſteſſo *Plinio* (2) dice che di navi ſimili ſi ſervivano gli Egizj per paſſare le cateratte del Nilo. Altri eſempi ſonovi preſſo d' *Erodoto*, e di *Strabone* (3); e più di tutti in *Ceſare*; il quale le fece fabbricare egli ſteſſo da traſportarſi ſu' carri (4). Su' carri appunto anche i *Viniziani* non ha molto traſportarono le Galee ſu per gli monti nel Lago di *Garda*: anzi molto prima *Meemet* II. circa l'anno 1451. nell'aſſedio di Coſtantinopoli fece traſportar oltra il Colle, ch'è quaſi ſimile a un monte, nel ſeno di Galata cinquanta, o ſeſſanta, non per altro grandiſſime Navi, con le vele ſpiegate; ſe preſtar fede dobbiamo a chi ce lo riferiſce, ch' è Giovanni Leunclavio *Hiſtor. Muſulm.* Francof. 1591. fog. lib. XV. p. 574. Delle antiche, pretende lo *Scheffero* darci un eſatto diſegno (5). Queſte però erano fatte per paſſar fiumi, e per poca gente. Ma l' *Argonave* ſi fece per paſſar mari, e per traſportarvi cinquanta uomini. Di più. Quando ella ſi fabbricò non poteano pretender i Greci di trapaſſare Montagne, perchè da Grecia ſin' in Colco non v'è, che mare.

Anche a *Volfango Lazio* ſtrana coſa parve un ſimil traſporto, ond'egli tentò di medicarla col dire, che giunti alla fonte del *Nauporto*, ſcavarono le montagne ſin' in Iſtria, ſotto le quali con queſta eſcavazione introdotta l'acqua, poterono ſino nell' Adriatico continuare il viaggio loro per barca. *Labore improbo* (dic' egli (*6*)) *montem ſubtus excavavabant, atque ita ſub monte tanquam per ſpecum profundam ac late ducentem navem in Iſtriam ---- perduxerunt.*

Veramente è queſta una medicina peggiore del male iſteſſo. Le montagne che da colà ſin' in Iſtria s' eſtendono, occupano più di cinquanta miglia di paeſe; e ciocch' è più conſiderabile, ſono eſſe per la maggior parte di *Carſo*, ch'è quanto a dire di viva pietra. A dir vero gli *Argo-*

(1) Lib. VIII. cap. X.
(2) Lib. V. cap. IX.
(3) Lib. XVI.
(4) *De Bell. Civil.* lib. XII.
(5) *De milit. Naval.* cap. VI. ed. lod.
(6) *Commentar. Reip.* lib. XII. §.V. cap. 6.

nauti erano Eroi ; ma quando si partirono da *Colco* non erano più cinquanta ; perchè da tre o quattro morirono nel viaggio, e nelle battaglie; così che computar dovrebbesi questa impresa eseguita da quaranta sei , o quaranta sette uomini in poco tempo . Il *Lazio* però la chiama *fatica improba* ; e veramente non potea chiamarla altrimenti.

Pure anch'egli pretende d'avere il suo gran motivo da creder così , per un Lago che si ritrova presso a Lubiana , il quale internandosi ne' monti, forma come una spelonca , che si pretese da molti aver comunicazione col mare d' Istria . Questa secondo lui è la spelonca degli *Argonauti*.

Evvi per verità quivi un Lago, che porta il nome di *Cirknitz*; il quale nella fine dell' Autunno si gonfia a segno d' allagare le vicine campagne ; onde gli antichi (fra quali *Plinio* (1) e *Aristotele* (2)) dissero , che i pesci dell' *Eussino* potessero passare nell' Adriatico . Confuta tale opinione *Filippo Cluverio* (3) , e ci avvisa di più ritrovarsi quivi de' *Lucci* d' una non ordinaria grandezza ; i quali , se vi fosse strada , sicuramente farebbero grazia di lasciarsi vedere anche nell'acque nostre.

XVI. Donde ne sia nata la finzione.

Se *Trogo* , e *Plinio* dissero , che gli *Argonauti* , e poscia i *Colchi* trasportarono le navi loro sopra le spalle , non è da credere, ch'essi se la fingessero senza alcun altro fondamento , che il piacer proprio . Lo ebbero al certo ; ma questi non si fu altro che *Apollonio* , il quale fingendo , che gli *Argonauti* passassero i diserti dell'Africa , disse che sulle spalle trasportaronsi la nave d' Argo . *Voi voi* (così egli (4)) *o sublime seme de' Re, con la vostra virtù , e fatica la nave illustre portaste , e ciocchè v' era in essa per lo spazio di dodici giorni , ed altrettante notti* . Lo stesso legger si può presso di *Pindaro* (5).

Veggendo adunque *Trogo* , e *Plinio* ch'oltre il *Nauporto* mancava l'acqua; per fare che gli *Argonauti* continuar potessero il viaggio sino all'Adriatico, di quel ripiego servironsi, di cui fecero uso i Poeti, allorchè gli fecero viaggiar per l'Africa . E non abbiamo detto noi , che tutto è equivoco , e tutto finzione poetica ? manco male che lo stesso *Apollonio* lo conferma dicendo

Mś-

(1) Lib. IX. cap. XV.
(2) *Histor. animal.* lib. VIII. cap. XIII.
(3) *Italiæ antiq.* lib.I. cap.XXI.
(4) Lib. IV. v. 1383.
(5) Πυθ. Δ.

Μȣ́σαων ὅδε μῦθος ἐγὼ δ' ἰπαχȣὸς ἀείδω
πιερίδων.

Delle Muſe è la favola . Ed io internunzio , canto,
Delle Pieridi.

Ecco dove va a riſolverſi il viaggio degli *Argonauti* , e de' *Colchi* nella Provincia dell'Iſtria . Quindi io con *Egidio Maſerio* dirò eſſer impoſſibile il ridurlo al chiaro lume di ſtoria , perchè interamente poetico ; nè potrò giammai, ſe non compiangere le inutili fatiche fatte , per iſpiegarlo, da *Batiſta Egnazio* , da *Daniello Gaetano* , da *Pomponio Leto* , dal *Sabellico* , da *Angelo Poliziano* , da *Batiſta Pio*, e ſe vogliamo anche da *Giano Parraſio* . E perchè quanto più ſcriviamo ſopra coſa ch'è falſa , tanto più ci diſcoſtiamo dalla verità , io non mi fo maraviglia nell'udire da *Zoſimo* , e da *Piſandro* , che nell'Adriatico gli *Argonauti* entrarono per l'*Aquili*; e da *Sozomeno*, che dall'*Aquili* paſſarono nell'*Eridano* (ora *Po*) , e quindi in mare . Tutti penſieri nati dall' aver creduto , che *Apollonio* diceſſe , che il ſecondo ramo dell'*Iſtro* cadeſſe nell'Adriatico; quando e' lo finſe nell'*Jonio*.

XVII. Se i *Colchi* ſi fermarono vicino all'Iſtria.

Ma ſe falſo è, che gli *Argonauti* , ed i *Colchi* veniſſero nella Provincia dell'Iſtria ; come mai *Igino* ſcriver potrà , che queſti ultimi dopo la morte d'*Abſirto* fabbricarono *Abſoro nell'Iſtria preſſo l'Iſola Canta* (1) , o *Curitta* , come piace al *Cluverio* (2)?

Se tutto regolar ſi dee ſulla baſe d'*Apollonio*, ſu cui veduto abbiamo raggirarſi ogni coſa, che ſi diſſe a queſto propoſito ; dirò collo ſteſſo *Apollonio* (3) , che i *Colchi* (ſe pur vennero nell'*Adriatico*) non in *Iſtria* o vicino all'*Iſtria* ſi fermaſſero , ma in *Corcira* , o Corfu ; dicendo egli che *I Colchi temendo l'ira d'Eeta , pregarono Alcinoo* (Re di Corcira) *ad accettargli come compagni* ; o che *tra' Feaci fermaronſi ſino alla venuta degli Bacchiadi oriundi da Efina*.

XVIII. Equivoco d'*Igino*.

In fatti oſſervando che *Alcinoo* deciſe la lite , che tra loro verſava (per quello ſi dicea fra gli antichi) intorno la reſtituzione di *Medea* , a favore degli *Argonauti* ; non poteva mai penſar *Igino* , che i *Colchi* dopo la morte d'

(1) Fab. XXIII. ed. lod.
(2) *Ital. antiq.* Lib.I. p.214.
(3) Lib. IV. v. 1206.
τῶ ϗ ὅτι ἠλεμάταυς Κόλχοι

Abſirto abbandonaſſero que' fertili paeſi, per andar ad abitare preſſo ad una Provincia, che ſi credea, non aveſſe ancora avuta coltura di ſorta.

Così invero penſar doveva *Igino*, ſe con *Omero*, e con tutti gli antichi aveſſe veduto, che *Alcinoo* Βασιλεύειν τῆς φαιακίδος *comandava a' Feaci*; come ſcrive *Conone* nella Biblioteca di *Fozio* per rapporto dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale *Quirini* (1). Ma egli così penſar non potè; perchè per enorme equivoco ſi credette che *Alcinoo* foſſe Re non di *Corcira*, ma d'*Iſtria*; dicendo che *Abſirto* tenne dietro a Medea pel mare Adriatico nell' Iſtria da *Alcinoo Re*. *In Adriatico mare in* HISTRIA *eam perſecutus eſſet ad Alcinoum Regem. Alcinous ſe interpoſuit ne bellarent.*

XIX. Situazione delle antiche *Abſirtidi*.

Se i *Colchi* ſi fermarono in Corcira, ſtrano al certo parrà il poterſi combinare come da loro denominate poi foſſero l'Iſole *Abſirtidi*, cui gli antichi diſſero preſſo all' Iſtria ſituate in quel ſeno di mare, che al preſente ſi dice *Quarnaro*; da cui non molto diſtante è *Pola*, onde *Dante* (2)

Siccome Pola preſſo del Quarnaro,
Che Italia chiude, e ſuoi termini bagna,
Fanno i ſepolcri tutto 'l loco varo.

In fatti *Plinio* chiaramente diſſe (3) che *juxta Iſtrorum agrum* erano *Ciſſa Pullaria*, & *Abſyrtides Graiis dictæ a Fratre Medeæ ibi interfecto Abſyrto*; e prima di Plinio, Strabone (4) *In faccia all' Iſtria ſono l' Iſole Abſirtidi, ove diceſi che Medea ucciſo abbia ſuo Fratello Abſirto.*

Ma ſe dall' ucciſione d' *Abſirto* denominoſſi l' Iſola *Abſoro*; ed indi tutte le altre *Abſirtidi*; ne viene in conſeguenza, che là le *Abſirtidi* foſſero, dove gli antichi diſſero, che avveniſſe la morte d' *Abſirto*.

Ma come detta era ella quell' *Iſola* in cui *Abſirto* fu morto? *Iſola* Αρτέμιδος, *di Diana*, riſponde *Apollonio*, preſſo ad un altra che aveva la ſteſſa denominazione. E dove erano mai queſte Iſole di Diana ſituate? Dallo ſteſſo *Apollonio* ricaviamo ch' eſſe erano trà i popoli *Brigi*, ove dice (5)

Δοιὰς Αρτέμιδος βρυγηίδας ἀγχόθι νήσους
Vicino all' Iſole Brigeidi di Diana.

An-

(1) *Primord. Corcyr. Brixiæ* 1738. p. 36.
(2) *Inferno* Canto IX. v. 15.
(3) Lib. III. cap. XXVI.
(4) Lib. VII. τῶν δ' ἱερῶν ac Αψυρτίδες. ec.
(5) Lib. IV. v. 456.

Anche altrove ripete Ἀρτέμιδι βρυγοὶ (1).

Dunque dove erano i *Brigi* fu *Absirto*, e situate erano l'Isole *Absirtidi* . Questi popoli però, non del *Fanatico* o *Quarnero*, ma ἔθνος ἰλλυρίας *Gente illirica* vengono detti dallo Scoliaste ; anzi τῦ ἠπείρυ dell' *Epiro* a detto di *Strabone* (2), lungo i monti *Ceraunì*, e presso ai *Ballioni*, *Taulanzi*, e *Pantini* . Presso l'*Epiro* pertanto saranno state anche le antiche *Absirtidi*.

Nuovo sembrerà al certo un simile trasporto di coteste Isole dal *Quarnaro* in *Levante* ; pure ho il mio massimo motivo di farlo . Quivi sicuramente le pone *Dionigi Bizantino*, che le descrive così (3).

Poscia nel principio del Mare Jonio
Si scuopre l'immenso tratto delle Isole d' Absirto,
Le quali occupate da' Colchi furono, allorchè stanchi
Erano d inseguir Medea fuggitiva figliuola d' Eeta.

Al presente le diciamo noi Isole del *Levante* . Tanto conferma anche *Apollodoro* (4) dicendo, che i *Colchi non ritrovando mai l' Argonave, in parte occuparono i Monti* Κεσκυρέοις *Corcirei*, *o di Corfu ; e in parte discesi alla Marina, fabbricarono* Ἀφιρτίδας Νήσοις *l' Isole Absirtidi* . Non può parlar egli più chiaro di così a favor nostro . Quindi ritornando alla fonte ritroveremo in *Apollonio* ogni cosa confermata a puntino, ove dopo d'aver detto che s' affaticarono in vano i *Colchi* per inseguir l' *Argonave* dopo la morte d' *Absirto*, soggiunge (5) che *temendo il fiero sdegno d' Eeta Re*, *andarono in parte in quell' Isole, che chiamarono d' Absirto*, *fabbricando una Terra vicina al Fiume Illirico, detto nero per la sua profondità*, *dove erano i Corpi* Ἁρμονίης Καδμοιό τε *d' Armonia*, *e di Cadmo*, *facendosi così ospiti* Εγχελέεσιν *degli Encheleesi* . *Ed altri occuparono i monti* Κεραύνια *Ceraunì*.

A dir vero *Cadmo*, e *Armenia* andarono πρὸς ἐγχελέας agli *Enchelei*, ove occupando l'Illirico convertiti furono in serpenti all'osservare d' *Apollodoro* (6) . E detti *Encheleei* erano, come si raccoglie da tutto ciò vicini ai *Feaci*, o *Corcirei* . Onde *Pomponio Mela* (7) ci lasciò scritto *Paulatim En-*

(1) Lib. IV. v. 471.
(2) Lib. III. ed. lod.
(3) *Orbis descript.* in *Geograph. Vet. Script. Græc. Min. Oxoni* . 1698. 8. vol. IV. p. 4. 487.
(4) Lib. I. ed. lod.
(5) Lib. IV. v. 501.
(6) Lib. III.
(7) Lib. II. cap. III. ed. lod.

Encheleæ , *Phæaces* ec. Ma chi detto l'avrebbe ? Lo stesso *Plinio* assicura che i *Colchi* quivi fermaronsi riconoscendo per loro fabbrica , *Orico*; ch'era in cotesti contorni presso l'*Epiro* . *At in Ora* (dic'egli (1)) *Oppidum Oricum a Colchis conditum ; inde initium Epiri* , *montes Acroceraunia* . Che poi a' tempi posteriori le sole Isole del *Quarnaro* dette fossero *Absirtidi* , non ci può servire d'opposizione alcuna , allorche parliamo noi di tempi tanto rimoti .

XX. Situazione delle antiche *Liburnie* .

Ma se i *Colchi* dissero *Absirtidi* , quell' Isole , che *Liburnie* chiamavansi ; bisognerà dire , che le *Liburnie* pure fossero presso a Corfu ; quando disse *Plinio*, che all' *Arsa* ultimo fiume dell' Istria , *la Liburnia incomincia* , *e sino al Tizio* , primo Fiume della Dalmazia , *s'estende* (2).

Per dir vero *Virgilio* chiamando la *Liburnia* col nome di *Regni de' Liburni* me ne dà un idea molto più distesa , che i ristretti confini dell' *Arsa* , e del *Tizio*.

Antenor potuit mediis elapsus Achivis
Illyricos penetrare sinus , *atque intima tutus*
REGNA *Liburnorum* , *&* *fontem superare Timavi.*

dic'egli (3) . Donde pensier mi viene da credere, ch' elle si estendessero molto più in là.

Ed in vero *Appiano Alessandrino* (4) descrivendo le vicende dell'antico *Diracchio* (oggidì *Durazzo* in *Dalmazia*) c'insegna , che primamente l'abitarono φρύγοι i *Frigi* ; indi ταυλαντιόι i *Taulanzi* oriundi Illirici ; e poscia γένος Ιλλυριῶν λιβύρνος i *Liburni gente illirica* . Ecco i *Liburni* sino in *Durazzo*.

Narrandoci *Strabone* la venuta d'*Archia* in Sicilia, scrive che *Chersicrate* cui il detto *Archia* aveva lasciato parte delle sue truppe , andò ad occupare *Corcira* (5) ἐκβαλόντα λιβυρνὺς κατέχοντας *dopo d'aver discacciato i Liburni*, *che v' abitavano* . Ecco i *Liburni* molto più avanti , sino in *Corfu*.

Eglino adunque tutta la spiaggia abitavano dell' Adriatico . Più . Sino all' Jonio abitavano essi ; anzi abitatori si dissero di questo mare. *Luciano* al certo (6) *Gente del mare Jonio* gli disse ; e *Gente illirica* , e *Pirati dell' Jonio o dell' Isole*

(1) Lib. III. cap. XXIII. ed. lod. 2592. fog. p. 451.
(2) Lib.III.cap.21. *usque ad Flumen Titium*.
(3) *Æneid.* lib. I.
(4) *De Bell. Civil.* lib.II.*Henr. Steph.*
(5) Lib. VI. ed. lod.
(6) *Dialogh.* Tom. IV. *Basil.* p. 178. Ερῶτες . Ε"θνος Ἰωνίω . ec.

Iſole con leggere barche, e veloci, gli chiama *Appiano* (1).

Qual difficoltà adunque avremo noi d'aſſerire, poſto tutto ciò, che le *Liburnie* lungo tratto occupaſſero nell'*Jonio*, e nell'*Adriatico* ne' primi tempi, onde

REGNA *Liburnorum*.

lo diſſe *Virgilio*; e che di più quelle Iſole foſſero, che (per quello credettero gli Antichi) i *Colchi* occuparono; onde *Abſirtidi* furono dette; da noi ſituate in *Levante*? Tanto al certo era noto nell'età d'*Apollonio* dicendoci egli, che gli *Argonauti* (2)

- - - - *Non toccarono quelle Iſole, che da' Colchi*
Ordinatamente erano abitate, chiamate LIBURNIDE.

Ma chiuda finalmente il dir mio *Scimno Chio*; il quale indirizzò la ſua *deſcrizione del Mondo*, ſcritta in verſo giambico a *Nicomede* Re di *Bitinia*, che vivea nell'olimpiade 172.; cioè prima di *Criſto* anni incirca 90. Egli delle *Abſirtidi*, e delle *Liburnie* ſcrive così (3).

Teopompo deſcrive il ſito (dell'Adriatico)
E lo dice congiunto nella bocca coll' Jonio;
Ove ſono l' Iſole ſimili alle Cicladi
Che chiamanſi ABSIRTIDI,
Elettride, *e* LIBURNIDE.

Ecco dagli antichi Geografi *Teopompo*, e *Scimno* poſte le *Abſirtidi*, e *Liburnie* alla bocca dell'*Jonio*, dove noi conghietturato abbiamo, ch'eſſer doveſſero.

Mercè poſcia del cangiamento de' dominj, e de' tempi, vennero all'insù; onde poi Zara ſteſſa da *Vegezio* preſſo *Iſacco Voſſio* (4) fu detta *Liburnica*. Il perchè *Giordane* (5) ſcriſſe che dall'*Arſa* incominciavano i *Liburni*, i quali s'eſtendevano per tutto il lido dell'Adriatico: *longiſſime per totum Adriatici maris littus effuſi*. E poichè ſi credette; che i *Liburni* diſcendeſſero da' *Colchi*, ed i *Colchi* dalle *Amazoni*; vedendo, che *Orazio* nomina i *Reti*, e i *Vindelici*, come diſcendenti delle dette *Amazoni* (6); penſarono *Servio*,

[1] *Dell' illyric.* p.158. ed. lod. οἱ τὸν ἴονιον.
[2] Lib. IV. . . . τὰς δ᾽ἀπέλειπον. ec.
[3] *In Geograph. Veter. Scrip. Græc. Min.* ed. lod. 1698. vol. II. p. 23. Θεόπομπος ἀναγράφει ec.
[4] *De Trirem. conſtruct. Grævii*: T. XII. *Lugd. Batav.* 1699. fog. col. 727.
[5] *De Regnor. ac tempor. ſucceſſ.* lib. 1. in *Hiſtor. Rom. Script.* Genev. 1653. fog. T. I. 704.
[6] Lib. IV. od. IV.

vio, e 'l *Cabozio* (1), che sin colà i *Liburni* fossero pervenuti. Da quali non si discosta punto *Giovanni Passerazio* (2) ponendogli nella *Croazia*.

XXI. Situazione dell' antiche *Giapidie*.

Sloggiati gli antichi *Liburni* dal seno *Fanatico*, ora *Quarnero*, ci resta luogo ove riporre i *Giapidi* veri originari di quel distretto. Tanto provar si può col frammento de' fasti Trionfali di *Cajo Sempronio Tuditano* rapportato da *Appiano* nelle *Guerre Illiriche*; ove si hanno queste parole

C. SEMPRONIUS. C. F. C. N. TUDITANUS
COS. DE. IAPVDIBVS. KAL. OCT.

Egli in fatti soggiogò l'Isole del *Quarnero* sino al *Tizio* anche all'osservare di *Plinio* (3). Quindi appresso di lui alcuni scrittori diedero alla *Giapidia* dopo l' *Arsa* 130. miglia incirca di spazio. *Nonnulli* (dic'egli (4)) *in Flanaticum sinum Japidiam promovere a tergo Istriæ* CXXX M. *Pass.*

E perchè dal *Quarnaro* s'estendevano i *Giapidi* alla schiena dell'Istria lungo i Monti che la circondano (oggidì detti *della Vena*) sino al *Timavo*; da *Plinio* (5), e da *Virgilio* (6) fu detto fiume, chiamato *Giapide*; onde *Sallustio*, e *Servio* presso *Giovanni Lucio* Shiavone dissero *Prima*, e *Seconda Giapidia*.

XXII. Se Pola fosse fabbricata da' *Colchi*.

Se però fermaronsi i *Colchi* nell' Isole vicine a *Corfu*; e se colà erano le antiche *Absirtidi*; e le *Liburnie*, come poi *Pola* Città dell'Istria fu fabbricata da loro?

Comune e volgare si è l'opinione: imperocchè disse il *Volterrano* (7) *Pola in extrema Italiæ ora a Colchis condita*; Plinio (8) *Colonia Pola quæ nunc Pietas Julia quondam a Colchis condita*; Pomponio Mela (9) *Pola quondam a Colchis ut ferunt habitata*; a qualli tutti diede norma *Strabone*, il quale primo d'ogni altro la chiamò κτίσμα δ' ἀρχαῖον Κόλχων *Fabbrica antica de' Colchi*.

Io però considerando, che in tutte le Città anteriori al dominio di Roma, serbasi ancora al dì d'oggi qualche memoria delle Romane più antica, non posso, se non asserire, che in *Pola* pure ve ne dovesse esser qualcuna, s'ella tanto pri-

[1] Ivi. ed. *Colon. Bynati*. 1615. fog. p. 341. *annotat.*
[2] *Prælect. in Sext. Aurel. Propert.* *Parisiis*. 1608. fog. p. 473.
[3] Lib. III. cap. XIX.
[4] Lib. III. cap. XVIIII.
[5] Lib. III. cap. XVIII.
[6] *Georgic.* Lib. III. *Castella in tumulis, & Japidis arva Timavi. Comm. Urban.*
[7] Lib. III. cap. XIX.
[8] Lib. II. cap. III. p. 172.
[9] Lib. V. *Amstelod.* p. 331.

prima di Roma vantar poteſſe la ſua fondazione. Tant' è; tutte le antichità di *Pola* ſono Romane; nè ve n'è alcuna, che d'età più lontana contar ſi poſſa.

Dirò di più. Allorchè da' Romani ſoggiogoſſi la Provincia dell'*Iſtria* nell'anno 576. V. C. *Pola* non c'era. Imperciocchè *Livio*, che con diſtinzione queſta guerra ci laſciò ſcritta, dice bene (1), che M. *Giunio*, ed *An. Manlio* Proconſoli; indi C. *Claudio* Conſole aſſediarono, e vinſero *Neſazio*, ov'era il *Re*, *ed i Principi* della Provincia; ma di *Pola* non ne fa motto. E pure era ella vicina a *Neſazio*, *Pola*, *mox oppidum Neſactium*, dice *Plinio* (2), e *Tolomeo*. Anzi lo Storico, oltre *Neſazio*, nomina due altre Città, *Faveria*, e *Mutila*. Onde argomento abbiamo da credere, che non s'avrebbe ſcordato di *Pola*, s'ella allora vi foſſe ſtata. E s'ella allora non ci era, come ammetter vorremo, che tanto tempo prima i *Colchi* la fabbricaſſero?

XXIII. Equivoco di *Strabone*.

Ma donde mai ſi ſeppe che i *Colchi* tal opra faceſſero? *Strabone* è il primo che lo diſſe; ed egli donde lo ebbe mai? ὥς Καλλίμαχος εἴρηκεν, *così diſſe Callimaco* egli riſponde indi rapporta i di lui verſi così;

Αςυρον ἐκτίσσαντο; τὸ μὲν φιγάδον τὶς ἐνίσποι
Γραικὸς ἀτὰρ κείνων γλῶσσ' ὀνόμηνε Πόλας

Atque Urbem fecere ſuo quæ nomine fertur
Aſtyron, ac proprias compoſuere domos.
Nomen ab exulibus græco ſermone vocatur
Aſt illam dicit Colchica lingua Polas.

ſecondo la parafraſi del *Caſaubono*.

Ha quì *Samuele Bocarto* (3) onde far moſtra del ſuo Ebraico, ritrovandovi la radice di Pola in פלה *Palà*. Molte coſe dir potrebbonſi a queſto propoſito.

Ma per ritornare a *Callimaco*, dice egli che i *Colchi* fabbricarono quella Città che *Aſtiro* i Greci, e *Pola* eglino diſſero. Ma dov' è egli queſto *Aſtiro* nella antica Geografia? Quindi io penſo, che la lezione ſia viziata, e che in vece d'Ἄςυρον *Aſtiron*, legger ſi debba Ἄψαρον *Abſaro*, ovvero Ἄψυρον *Abſiro*.

Ma queſta Città d'*Abſaro* non l'abbiàmo più ſopra veduta noi nell'*Epiro*, ove dimoſtrammo aver gli antichi ſitua-

(1) *Deca*. V. lib. I. cap. VIII.
(2) Lib. III. cap. XIX.
(3) *Phalegh.* lib. IV. cap. 31.

te le *Liburnie* , ed *Abſirtidi* , credute le antiche ſedi de' *Colchi* ? Dunque s' egli è così, *Callimaco* non avrà voluto dir nulla di più d' *Apollonio*, ſcrivendo , che i *Colchi* fabbricarono *Abſoro*, che il nome diede alle *Abſirtidi*.

Non abbiamo noi qui l'intero componimento di *Callimaco*, onde dilucidar meglio la conghiettura . Pure , chi creduto l'avrebbe ? lo ſteſſo *Strabone* altrove (1) queſti due verſi ripete di *Callimaco* accompagnati con altri due , che ci adducono il mezzo giorno ; e ſono queſti.

Οἵ μὲν (Κόλχοι) ἐπ' ἰλλυεικοῖο πόρυ χάσαντες ἐρετμὰ
λαᾶ παρὰ ξανθῆς Αρμονίης ὄφιος
Α῎συρον (Α῎ψαρον) ἐκτίσαντο . ec.

Eglino (i Colchi) *giungendo colla nave nel ſeno illirico*
Appreſſo il ſerpente della bionda Armonia
Fabbricarono Abſoro.

I *Colchi* adunque fabbricarono *Aſtiro*, o *Abſoro* , dove *Armonia* , e *Cadmo* furono convertiti in ſerpenti; ed eglino in ſerpenti convertiti furono πρὸς Εγχελέας ne' popoli *Enchelei* ; i quali erano vicini a' *Feaci*: *ſequentia paullatim Encheleæ* , *Phæaces* ec. come altrove provato abbiamo . Dunque *Callimaco* non s' oppone per nulla a quanto detto abbiamo di ſopra.

Ma come nell'*Epiro* c'entra *Pola ?* Udiamo *Licofrone* αἲ πόλαι , ſecondo l'interpretazione latina.

Crathis vero vicinus , *&* *Mylacum finibus*
Ager , *accolas excipiet Colchorum* POLIS ,
Quos filiæ miſit inquiſitores , *durus*
Aeæ Corinthique Princeps Idyæ Maritus
Sponſi ferum inveſtigans novum,
Qui juxta profundum Dizeri fluentum habitarunt.

Ecco un' altra Città col nome di *Pola* preſſo il fiume *Dizero* , ch' è quello detto *Nero* da *Apollonio* , vicino al ſerpente d' *Armonia* ; in una parola nell' *Epiro* . Quindi lo Scoliaſte *Iſacco Tzetze* c' inſegna, che πολαι πόλεισεισιν Ηπείρε ὑπὸ Κόλχων κτισθεῖσαι *Pole ſono Città dell'* EPIRO *fabbricate da' Colchi*.

La ſimiglianza dunque del nome diè luogo all'equivoco, traſportando in Iſtria ciò che non ſe le conveniva per alcun titolo.

XXIV. Giuſtificazione de-

Ora ſe sù tali fondamenti s'innalzò l'opinione di quelli , che

(1) Lib. 1. Amſtelod. p.78.

che dissero essere gl' *Istriani* oriundi da' Colchi , non avremo noi motivo di dire ch' ella è erronea quanto altra mai; e che non è altro che un continuo ammasso d' equivoci?

gli antichi Scrittori, che dissero discender gl' *Istriani* da' *Colchi*.

Non voglio però che gli antichi Scrittori vadano macchiati d' una credenza , che fa loro un torto sì grande . Imperciocchè sotto tali riserve essi parlarono, che possono essere interamente giustificati .

E per vero dire *Plinio*, che più d' ogni altro particolarizzò questo favoloso viaggio degli *Argonauti* , e de' *Colchi* nella Provincia dell' *Istria*, oltre l' aver replicatamente detto *ferunt* , soggiunge (1) *nec jam constat quo flumine* entrassero nell' *Adriatico* . Di *Pola* poi così scrive *Pomponio Mela* (2) . *Pola quondam a Colchis* UT FERUNT *habitata* , IN QUANTUM RES TRANSEUNT . E per ultimo *Trogo* , che primo d' ogni altro ci tramandò cotesta favola , dice (3) *Istrorum gentem* FAMA EST *originem a Colchis ducere* . Nè senza la sua giustificazione vada *Strabone* . Disse egli, è vero che *Pola antica fabbrica era de' Colchi* ; ma lo disse indotto da *Callimaco* , che in que' due versi soli, pareva che dir volesse così . In somma non si ritrova alcuno di loro , che assolutamente affermato abbia , ciò che noi dimostrato abbiamo per falso.

Il male adunque è stato ne' secoli posteriori, ne' quali mancarono quegli ajuti d' un sano criterio , che poteano far comparire nel suo vero lume la verità . Pure anche allora valentuomini si ritrovarono , che rigettassero cotesto racconto per falso, com' egli lo è. Imperciocchè chiaramente disse non esserne persuaso *Luigi Vergerio* , Nipote dei due eretici Vescovi , ed infetto ancor egli della stessa pece , come amico di *Bolf. Hauser* nel tempo di sua dimora in Lamagna al servizio del Duca di *Virtemberga* , nella lettera diretta a *Sebastiano Munstero* (4) . Anche lo stesso F. *Leandro Alberti* si dichiarò , che per *dette favole si può conoscere la leggerezza de' Greci* (5).

Ora dopo aver dimostrato tutto ciò , non si dica più con *Giovanni Giansonio* (6) *creduntur Incolæ a Colchis duxisse originem* : ma bensì *non creduntur Incolæ a Colchis duxisse originem* .

R 2 Do-

(1) Lib. III. cap. XIX.
(2) Lib. II. cap. III.
(3) Lib. XXXII. cap. III.
(4) Cosmograph. Univers. *Basil.* 1550. p. 693.
(5) *Descrizione dell' Italia art. Histria.*
(8) *Atlas major. Istria.*

XXV. Se i *Colchi* si fermarono in *Corfù*.

Dopo tutto questo si potrebbe egli asserire che i *Colchi* non solamente non si sieno fermati in Istria; ma neppure in Corfù? Vede al certo ogn' uno, che tagliata la strada, onde si credette che gli *Argonauti* venissero nell' *Adriatico* per l' Istro; non restaci altro che quella del *Bosforo*; la quale gli conduceva in Grecia prima d' andare in Corfù.

Di più; *Apollonio* dice che i *Colchi* si fermarono colà sino alla venuta di *Carsicrate* (1), quando *Strabone* afferma che a' tempi di *Carsicrate* v' abitavano i *Liburni*, e non i *Colchi* (2).

Di più. Si vede, che *Apollonio* volle imitar *Omero*, come in tutt' altro, anche nel celebrare per molti disastri il suo Eroe; onde dir potrebbesi, che il far viaggiare *Giasone* per l' *Africa*, da *Circe*, e da *Alcinoo*, non fosse altro, che una finzione del Poeta, fatta in grazia dei viaggi d' *Ulisse*. In fatti anche *Strabone* chiaramente disse (3) che *Apollonio*, ad *imitazione d' Ulisse*, *finse che Giasone nell' Oceano viaggiasse*.

Di più. I tempi finalmente non corrispondono. Imperciocchè se a' tempi d' *Ulisse*, vale a dire dieci anni dopo l' incendio Trojano in circa, *Alcinoo*, ed *Arete* sua Moglie erano prosperosi a segno di vigilare le intere notti per udir le favole dell' ospite loro; ma ciò ch' è più osservabile, con una figliuola nubile di quattordici anni in circa d' età, la quale era *Nausicaa*; come mai di già ammogliato colla stessa *Arete*, e di già avanzato in età, poteva egli essere *Alcinoo* settanta sette anni prima; cioè a dire, nell' anno della spedizione *Argonautica*, che avvenne 67. anni avanti l' incendio di Troja?

L' *anacronismo* è tollerabile nella repubblica de' Poeti, i quali per loro unico vantaggio vantar possono il poter far credere al più delle persone, dilettando, quelle cose, che contrarie alle volte sono anche alla ragione, ed al fatto; come accadde a *Didone*, che fu tenuta per una sgualdrina, quando fu quella

Cui studio d' onestate a morte spinse
Non vano amor com' è 'l pubblico grido (4).

Nè fa d'uopo l' incomodarsi per dimandar a loro ragione; poichè *Aristotele* ci vuole avvertiti, che lo Storico narra le cose (5) *come sono*, ma il Poeta, *come potrebbero essere*.

Nè

(1) Lib. IV.
(2) Lib. VI.
(3) Lib. V. p. 742. ed. lod.
(4) *Petrarca. Trionfo della Castità*. c.I.
(5) *De Poetica*. Cap.IX. *Lutet*.1619. fog. T.II. p.659.

XXVI. Isole *Absirtidi* nel Ponto *Eussino*.

Nè faccianci ostacolo al negare la venuta de' *Colchi* in *Corfù*, la morte d'*Absirto*, la Città d'*Absoro*, e le *Absirtidi* in cotesti distretti dagli antichi riconosciute: imperocchè nell'*Eussino* pure io ritrovo e l'una, e le altre, come in vero più probabilmente potevano tanto quella accadere, che queste essere.

In fatti *Artemidoro* presso il compilatore di *Stefano* (1) afferma che v'era nell'*Eussino Absaro così detta da Absirto*. Anche *Orfeo* (2) dice, che nel Fasi *Medea* lo uccidesse, e che poi gittato in mare, il di lui corpo trasportato fosse in un' Isola, che da lui il nome prese d'*Absirtide*

- - - - - - Insula tandem
Allisum excepit, quam nunc Absirtida *dicunt.*

Ed oltre questi, tali Isole possono vedersi nominate da *Tolomeo* (3), da *Procopio* (4), da *Igino* istesso (5), e dallo stesso *Plinio* (6).

La strage d'*Absirto* fatta da *Medea* per ritardare suo Padre, che secondo alcuni la inseguiva, rammentata viene da un antico Poeta appresso di *Cicerone* come avvenuta nell'*Eussino* * ciocchè confermato viene da *Apollodoro* (7); anzi egli v'aggiunge, che dall'averlo fatto *Medea* in più pezzi, che in greco si dicono τόμοι *Tomi*, fosse chiamata la Città, che quivi situata era col nome appunto di *Tomi*. Quindi *Ovvidio* nell'Elegia, in cui descrive l'uccisione di questo *Absirto*, e l'origine del nome di *Tomi*, ov' egli era relegato, dice (8)

Sed vetus huic nomen, positaque antiquius Urbe
Constat ab ABSYRTI *cæde fuisse loco*
- - - - - - - - - -
Inde TOMIS *dictus locus hic, quia fertur in illo*
Membra, Soror, Fratris CONSECUISSE *sui.*

Il dire adunque, che l'uccisione d'*Absirto* dato abbia il nome alle *Absirtidi* dell'*Eussino*, e non a quelle dell'Adriatico, ella è cosa, che non solo ha per base l'autorità, ma eziandio la ragione; non essendovi alcuna probabilità, che gli *Argonauti* per ritornare in Grecia passassero a dirittura l'*Arcipelago* senza toccarla; e girando attorno il *Peloponneso*

(1) *De Urbibus*. Αψαρος; ἔστι δ' τόπος ἐν τῷ Εὐξείνῳ πόντῳ Αψαρος Αψύρτος πρότερον λεγόμενος.
(2) Αργοναυ. v. 1624. ec.
(3) *Descript. Ponti* ed. lod.
(4) *De Bello Goth.* lib. IV. cap. II.
(5) Fab. XXVI.
(6) Lib. V. cap. 4. e 9.
* *De natura Deorum* lib. III. v. XXV.
(7) Lib. I. ed. lod.
(8) *Tristium*. lib. III. *eleg.* IX.

neso arrivassero in Corfù, in tempo che non poteano arrivarvi, perchè *Alcinoo* ancora non c' era, o c' era in età da non poter decidere la loro lite co' *Colchi*.

XXVII. Provincia d' *Istria* nel Ponto *Eussino*.

Se però coteste Isole *Absirtidi* situate erano non molto lunge dalla bocca dell' Istro, come lo era *Tomi*; io non m' oppongo più, che i *Colchi* dalle *Absirtidi* passati fossero ad abitare la Provincia dell' Istria; ritrovandovisi anche colà un' altra Provincia, che d' *Istria* appunto il nome prese dall' *Istro*.

La Città capitale da *Dione Cassio* (1) vien detta τῶν ἰστριανῶν πόλις *Città degl' Istrieni*; da *Plinio* (2) *Tolomeo*, e *Mela*, *Istropolis*; da *Arriano* ἴστρια *Istria*; da *Eusebio*, e da *Stefano Bizantino* ἴστρος *Istro*.

Fu fabbricata da' *Milesj* al riferire d' *Erodoto*, o di *Scimno Chio* (3); ed assoggettata alla possanza di Roma da *Marco Lucullo*, che amministrando la *Macedonia* primiero di tutti vinse i *Bessi*, e sino all' *Istro* i confini dilatò dell' Impero allo scrivere di *Sesto Rufo* (4), e d' *Eutropio* (5).

Di quest' *Istria* innoltre si videro anche delle Medaglie, che alle volte per somma gentilezza attribuite furono alla nostra. La più nota che da *Uberto Golzio* (6), e dal *Bajero* (7) riportata viene, ha dal diritto due teste in prospetto; l' una rivolta all' insù, e l' altra all' ingiù; denotanti i confini d' *Europa*, e d' *Asia* ne' quali essa era situata; e dal rovescio un *Delfino* afferrato da *Aquila* sulla testa, e sulla schiena, colla leggenda ΙΣΤΡΙΗΩΝ *degli Istriei*. Di due altre non più vedute ci dà notizia il *Vaillant* (8), una delle quali ha una figura nuda, che nella destra tiene lo scudo, nella sinistra il fulmine simile ad un' asta; ed in vece di piedi (per quanto egli scrive) un cane, coll' epigrafe ΙΣΤΡΙΗΝΩΝ *degl' Istrieni*. Nell' altra poscia che porta lo stesso nome (9) evvi una figura paludata col capo coronato, e col moggio, sopra d' un cavallo: a lei vicina sta un' aquila, e avanti a' piedi una pietra quadrata.

Io

(1) Lib. XXXVIII.
(2) Lib. IV. cap. X.
(3) *In Geograph. Veter. Script.* vol. II. p. 44.
(4) *Breviar. rer. gestar.* lib. II.
(5) Lib. VI.
(6) *Græc. & Asiæ. Numis. Antuerp.* 1644. fog. Tab. XXVIII.
(7) *Thesaur. Brandeburg.* T. I. p. 488.
(8) *Numis. a Pop. Rom. dit. græc. loq. Amstelod.* 1700. fog. p. 101.
(9) Ivi p. 136.

Io pure ne addurrò quì due altre ſin' ora ignote , le quali ſi conſervano nell'inſigne , e ſcelto Muſeo del Signor *Apoſtolo Zeno* , che a dir vero ha tutte le virtù, ma neppur uno de' difetti, che alle volte ſono compagni fedeli della Letteratura ; ſiccome ne fece con infinito mio debito gli eſatti diſegni l' eruditiſſimo , e gentiliſſimo Signor *Anton Maria Zanetti* Aſſiſtente nella Pubblica Libreria di S. Marco . Ha la prima nel diritto la teſta di *Settimio Severo* ; e nel roveſcio lo ſteſſo Imperadore a cavallo , denotante la ſua ſpedizione ne' *Parti*; col Corvo ſopra tripode da dietro; e colle parole all'intorno ΙΣΤΡΙΗΝΩΝ, *degl' Iſtrieni* . La ſeconda tiene pure la teſta dell' Imperadore *Severo* ; e nel roveſcio quella di *Giulia Domna* ſua moglie con ſotto ΙΣ. ΤΡΗΝΩΝ *degli Iſtreni* .

Ve ne ſono anche dell'altre con nave a vele gonfie , e colla leggenda ΙΣΤΙΗΝΩΝ *degl' Iſtieni* ; ma quivi s'indica la Città degl' *Iſtiei* in *Beozia* , detta per corruzione del teſto preſſo *Plinio* (1) anche *Iſtria* . Come pure pel medeſimo errore dal *Cellario* vien chiamata *Iſtriana* (2) quella Città, che da *Tolomeo* (3) detta viene ιϛρανα *Iſtrana* in Arabia.

La noſtra Iſtria dell' *Euſſino* era adunque ſituata a detto di *Strabone* (4) cinquanta ſtadj diſcoſta dall' *Iſtro* ; e la di lei Provincia , che portava lo ſteſſo nome , molto paeſe

ſe

(1) Lib. IV. cap. X.
(2) *Geograph.* lib. III. cap. 14. T. II.
(3) *In Geograph. Veter.* vol. III. p. 16.
(4) Lib. VII. ed. lod.

ſe di quà , e di là del Fiume ſteſſo occupava all'oſſervare d'*Erodoto* (1) ; forſe eſtendendoſi ſino al *Tira*.

Se pertanto vogliamo dire, che quivi ad abitar veniſſero i *Colchi* ; io non ſolo non m'oppongo , ma lodo ; ritrovando , ch' eſſi vi erano in fatti anche ſino a' tempi d' *Ovvidio* , ond'e' ebbe a dire (2)

Jazyges & COLCHI , Metereaque Turba , Getæque
Danubii mediis vix prohibentur aquis.

Dal che ne viene in conſeguenza il conchiudere , che anche la ſimiglianza de' nomi d'*Iſtria* , ed *Abſirti* , avrà dato maggior momento all' equivoco di quelli , che credettero , doverſi riferire all'*Adriatico* quegli avvenimenti , che proprj furono dell'*Euſſino*.

XXVIII. Per qual parte ritornaſſero in Grecia gli *Argonauti*.

Che ſe poi dopo aver fatto vedere la radice di tutti gli equivoci a propoſito di coteſto favoloſo viaggio degli *Argonauti* e de' *Colchi* nella Provincia dell'*Iſtria* dell' Adriatico , ſi deſideraſſe ſapere quale ſtrada i detti *Argonauti* teneſſero per ritornar in Grecia; non potrei indicare miglior autore di *Diodoro* di Sicilia (3) ; il quale dopo aver eſaminata ogni opinione degli antichi ſu punto tale , in due parole ebbe a conchiudere , ch' eſſi ritornarono per quella ſteſſa ond' erano andati nella *Colchide*.

In fatti anche dallo Scoliaſte d' *Apollonio* pretendeſi , che alla bocca dell'*Euſſino* ſi ritrovaſſero certi orti detti ἰασόνιοι *Giaſonii* ; dallo ſpoſalizio accaduto colà di *Giaſone* con *Medea* nel ritorno da *Colco* . Molti altri ſegni del paſſaggio di *Medea* per quella parte vi riconobbero , o finſero di riconoſcervi gli antichi , ed i moderni Scrittori, fra' quali *Pietro Gillio*, e 'l *Tournefort*, il quale particolarmente ci dà notizia (4) d'un Porto detto *Pharmacias* , dall'aver colà poſto *Medea* il cofanetto delle ſue droghe.

Ma ſieno pur falſe coteſte argonautiche reliquie preſſo del *Bosforo* quanto elleno poſsano eſsere , che non lo ſaranno giammai tanto, che quelle ritrovate nell'Adriatico , in Etruria e nella Provincia noſtra dell' *Iſtria* , in grazia del viaggio che noi , come nato da equivoci , e da equivoci pure nodrito , dimoſtrato abbiamo falſo , e poetico quanto altro mai .

I L F I N E.

LET-

(1) Lib. II. ed. lod.
(2) *Triſtium*. lib. II. *eleg.* I.
(3) Lib. IV. ed. lod.
(4) *Voyage du Levant. Amſterdam* 1718. 4. T. I. p. 75.

LETTERA.

DEL SIGNOR MARCHESE

SCIPIONE MAFFEI

NON PIU' STAMPATA.

In cui ſi tratta della Spedizione degli Argonauti in Colco.

IN tempo che la ſtampa di queſto libro era di già ridotta al ſuo termine , fortunatamente mi giunge una lettera ſcritta dal Signor Marcheſe Scipione Maffei al fu Signor Canonico Paolo Gagliardi ; in cui ſi tratta della ſpedizione degli Argonauti . Il Signor Conte Giammaria Mazzuchelli , della cui amicizia ſommamente mi pregio , me ne fece il ricapito con ſua lettera da Breſcia ſegnata ai 17. Febbrajo di queſt' anno ; nè ho potuto diſpenſarmi dall' onore d' inſerirla quì , ben ſicuro che il Signor Marcheſe ſuddetto non ſe n' abbia d' aver a male . Queſta ſommamente m' onora , perchè chiaro ſi vede in eſſa , come uniformi a' miei ſieno ſtati i ſentimenti di quel Celebratiſſimo Cavaliere in propoſito dei pregiudizj corſi nella ſtoria di coteſta ſpedizione ; onde ſi venga a conoſcere il favorevol giudizio di già corſo per me ; ſtando queſta in luogo di ſentenza .

Al Signor Canonico Paolo Gagliardi. Brescia.

Carissimo Amico

Verona 20. Aprile 1737.

LEpido è stato l'inganno fattovi dal vostro manuscritto, che mettendo quella bella Inscrizione *in Lucanica*, vi ha dato motivo di farne fare tante ricerche nella Lugana nostra. Il Gualterio pag. *61*. la dice *in valle Dianæ Lucanicæ provinciæ*; oggi Basilicata in Regno. L' uniformità, o similitudine de' nomi ha partorito equivoci infiniti. Grutero 474. 4. mette *in Carinthia*, dove non fu mai, quella che i miei Mss. di Ciriaco, del Marcanova, e d'altri mettono *Corinthi*. Altra ch'è a Fossombrone, dice trovarsi nel foro di Sempronio a Roma. 634. 9. Altra, cui chi la copiò prima, avea premesso *Concordiæ*, perch'era, e forse sarà ancora nella Città di Concordia, si tien per votiva alla Concordia Dea. 100. 7. Non senza offesa della vostra patria si legge *Brixiæ Oppidulo* 418. 12. dove si ha da legger *Brixelli*. L'ultima che adducesse Apiano nella sua raccolta, la dice in *Parona, Egypti civitate* (non più intesa) quand'io l'ho fatta portar nel Museo da Parona, villaggio a cinque miglia da Verona. Ma forse che da' sbagli anche di somma importanza ne' nomi furono esenti gli Antichi? un solo può servir per tutti. E' pieno il Mondo della venuta degli *Argonauti* nell'Istria, per la qual favola tante Istorie si son corrotte. Diodoro nel libro quarto attribuisce tanto equivoco alla comunion del nome, per aver confuso l'Istro, che va nell'Eusino, con l'Istro che vien nell'Adriatico, avendo creduto dic'egli, che le lor fonti fossero fra se vicine, quando quest'ultimo si era scoperto nascere non più di 40. stadii lontano dal mare; per lo che pare doversi dire, che così si chiamasse una volta il Formione, ora Risano. Le stravaganze in questo proposito dell'antica fama non si crederebbero, se in più libri non le vedessimo registrate: che dal Danubio entrati gli *Argonauti* nel Savo, si prendessero poi su le spalle la Nave, e per così lungo tratto di Montagne la portassero nell' Adriatico; che altrettanto facessero que' *Colchi*, quai gli proseguivano; che l'Istria si denominasse da un fiume Istro, il quale sbocchi nell' Adriatico derivato dal Danubio; che un ramo del Danubio venga nel mare Jonio, col qual nome abbiam da Strabone, come s'intese anche la parte inferiore dell' Adriatico, e così l'usò Silio Italico. Ho imputate poc'anzi queste bizzarrie all'antica fama, cioè a una vana popolar tradizione, e non agli Scrittori come suol farsi, perchè Plinio non le asserisce, ma replicatamente dice *tradunt*, e così Giustino *fama est*. Ora la novella dell'arrivo in Istria ebbe dunque origine dall'essersi gli *Argonauti* nel lor ritorno portati alle foci del Danubio, il quale nelle parti inferiori, e dove mette capo nel mar nero, fu detto Istro, e sul quale era la Città d'Istro, o Istria, o Istropoli, mentovata da molti autori, e che abbiam

abbiam da Plinio fosse vicina al sito dove *Ister amnis immergitur* . Di essa ho la bella medaglia d'argento, con due faccie in prospetto d'uomo sbarbato, una col mento in giù, l'altra al contrario col mento in su . Altra piccola pur d'argento mi è capitata pochi giorni sono con doppia testa da una parte , e due vasi ansati dall'altra , uno de' quali parimente col fondo in su : non mi sovviene d'averla veduta stampata . Ha da una parte ΛA , onde la credo di Larissa, quale essendo in Tessaglia , è osservabile , che di Tessaglia presero gli *Argonauti* le mosse , onde qualche relazione par si riconosca in questo contrappor di figure . Ma in somma la sudetta Città degli Istriani , di cui si nota l'edificazione anche nel Cronico Eusebiano, crederei fosse stata l'Istria , e l'Istro , dove capitarono gli *Argonauti* : ma i Poeti , che a lor modo ci tramandarono quel viaggio per troppi paesi gli condussero . Orfeo gli fe volare fin nell'Oceano Settentrionale , indi venire allo stretto , dal quale gli porta in un salto nella Sardegna , e alle spiagge d'Italia . Che venissero alla volta dell'Italia si credea però fino al tempo d'Omero, il quale tocca, come quella sola Nave trapassò impunemente Scilla , e Caridi . *Que' gloriosi , che passaro a Colco* , maraviglie seminarono da per tutto . Accenna Apollonio, che usarono per ancora una pietra, quale si conservava a Cizico fino a' tempi di Plinio, e si tenea conficcata, perch' era fuggita più volte , onde si chiamava *lapis fugitivus*. Ma dalla nostra Lugana io sono andato fin nella Colchide . Sarei andato fino in Cielo , se avessi seguitata colà su l'Argonautica nave, e considerato, che sopra coteste favole si fonda in oggi da tanti il più essenziale dell'Istoria , cioè la Cronologia . Sopra i gratuiti supposti del famoso Neuton, che Chirone predicato da i più accreditati Scrittori per Medico , chirurgo , botanico , musico , moralista, *Was a practical Astronomer* , fosse *Astronomo pratico*; che componesse , figurasse, denominasse il globo celeste , e ciò per uso degli *Argonauti* ; che situasse allora gli Equinozj , e i Solstizj nel bel mezzo di que' segni, all'estremità de' quali or gli abbiamo : considerata la retrocessione , o vogliam dire la precessione di cinquanta secondi ogn' anno , quattro , o cinque Secoli si abolíscono, e si fanno computando svanire. Ma chi potrebbe credere , che la denominazione degli Asterismi si fosse fatta così tutta a un tratto ? Quella de' Dodici , de quali qui si tratta, fu forse l'ultima. Abbiamo in Giob , in Amos , in Omero , in Esiodo le Plejadi , Arturo , Boote , Orione , Sirio , e l'Orse , ma non vi abbiamo nome alcuno delle dodecatemorie dello Zodiaco , onde pare non fossero per anco introdotti . Quelli de' sudetti Autori , che fanno menzione delle Plejadi , non la fanno però del Toro , di cui le Plejadi si fecero poi esser parte . Ma questo è troppo lungo soggetto . Attendo con impazienza il vostro passaggio per qua . Sono tutto.

ERRORI CORSI NELLO STAMPARE.

ERRORI.	CORREZIONI.
a c. *6*. l. 23. fcorge.	ſcorge.
a c. 7. l. 14. ritrovar enegli	ritrovare negli.
a c. 12. l. 27. ed era riputato il più, forte	ed era riputato il più forte.
a c. *16*. l. 4. Iſacco Tzezie	Iſacco Ttzetze.
a c. 33. paragrafo XIX.	XXIX.
a c. 28. l. 24. Creci	Greci.
a c. 40. l. 15. ſomboli	ſimboli.
a c. 42. l. 28. ab Hecule	ab Hercule.
a c. 55. l. 19. Alberte	Alberto
a c. 57. l. 10. Spazia	Spaccia.
a c. 59. l. 22. Giuſeppe Epreo	Giuſeppe Ebreo.
a c. 80. l. 25. non le cedette	non la cedette.
a c. 93. l. 30. curſa	curſu.
a c.103. l. 29. Pelzinio	Oelzinio
a c.114. l. 13. Tormio amnis	Formio amniſ.
a c.115. l. 29. ma quel fiume	ma qual fiume.
a c.105. l. 19. *Κεσχυρέους*	*Κερχυρέοις*
a c.105. l. 21. *Αφιρτίδας*	*Αψίρτιδας*.

Pag. 4. l. 2. Dopo avanti Criſto aggiungi. Conferma queſte ſue Oſſervazioni il Signor d' Helley in un'altra Diſſertazione ſtampata nel tomo IV. delle *Tranſazioni filoſofiche della Società Regia* dell' edizion di Napoli pag. 25. e ſegg. nella qual Diſſertazione dimoſtra l'equivoco, ch'ei pretende aver preſo il P. Souciet da un calcolo fatto ſulla prima Stella creduta al corno, e all'orecchia dell'Ariete, quando era quella di mezzo *in lino boreo Piſcium*, onde ne viene, che ſecondo lui il Newton ſi ſia accoſtato alla verità più di quello, ch' è ſtato ſuppoſto dal P. Souciet ſopraddetto.